

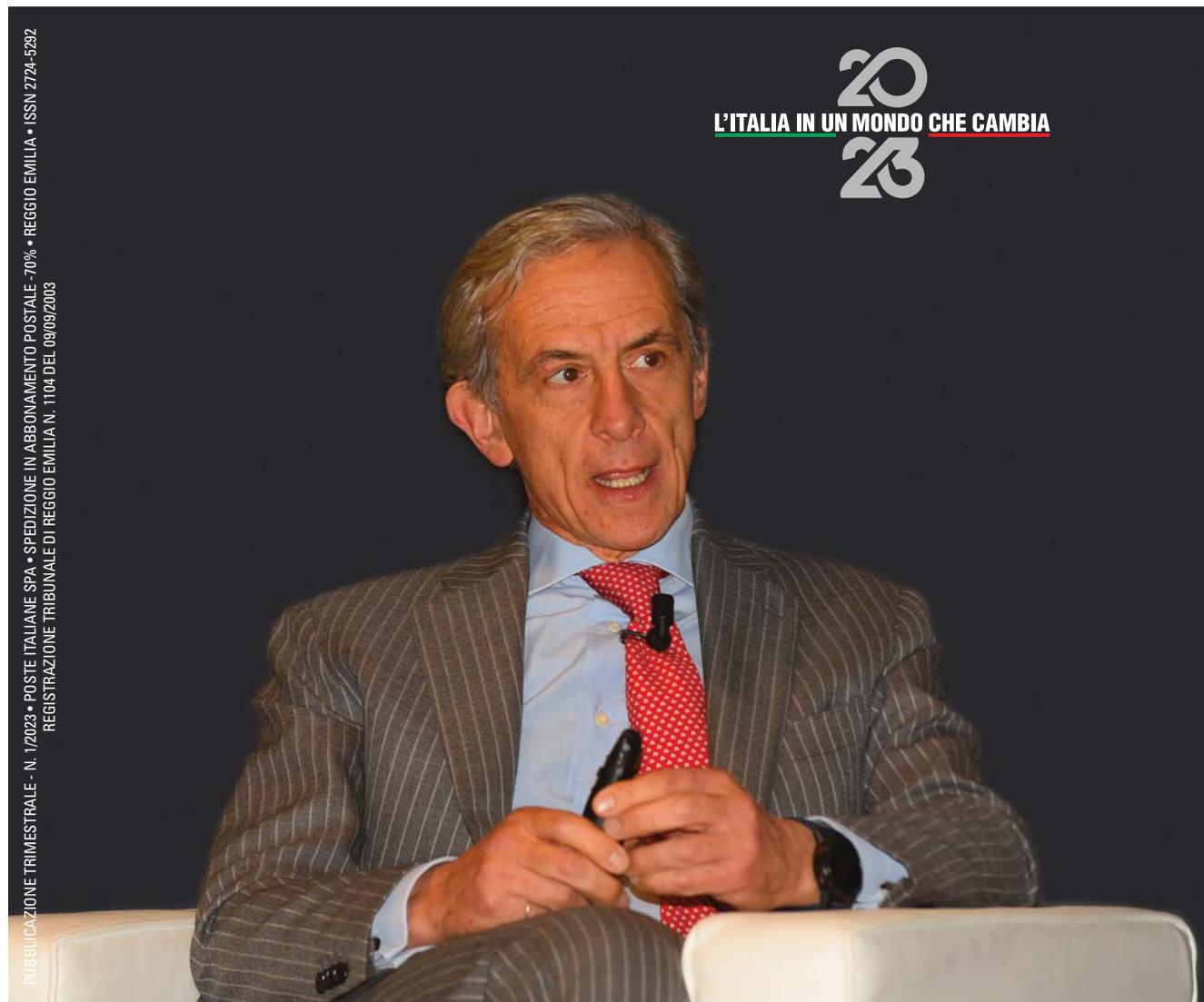
85

MARZO 2023

Vision

il punto di vista degli industriali reggiani

**LUCA PAOLAZZI:
AUGURIAMOCI
UN 2023
SENZA
SORPRESE**



PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE - N. 1/2023 • POSTE ITALIANE SPA • SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% • REGGIO EMILIA • ISSN 2724-5292
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI REGGIO EMILIA N. 1104 DEL 09/09/2003

L'ITALIA IN UN MONDO CHE CAMBIA

32

**Green economy:
cosa significa**

46

**Il punto sulle materie
prime**

62

**Premio Italiano
Meccatronica 2022**

66

**Pmi Day
2023**

**SE VUOI TUTTO,
ORA PUOI.**



FOR THE RIDE



**TIGER
1200**

TIGER 1200: VIENI A CONOSCERLA DA TRIUMPH REGGIO EMILIA

È la nuova definizione di Adventure Style: più leggera e più maneggevole, più tecnologica e più emozionante, per regalarti un'innovativa esperienza di guida. L'esclusivo motore T-Plane ad intervalli di accensione irregolari sprigiona 150 cavalli e 130 Nm di coppia con una spinta entusiasmante e fluida fin dai bassi regimi, mentre il pacchetto elettronico avanzato e la ciclistica di alto livello ti invitano a salire in sella e a non fermarti più.



TRIUMPH REGGIO EMILIA

Via Cipriani, 6 Reggio Emilia T. 0522 383535 www.triumphreggioemilia.it

ESIGENZA DI INNOVAZIONE?
REDOX è la tua soluzione

Siamo in grado di supportarti in ogni fase dello sviluppo
**Elettronico - Meccanico
Cloud e APP**

In qualità di laboratorio della Rete Alta Tecnologia possiamo supportarti nello sviluppo del tuo progetto.

Nei bandi di ricerca regionali dedicati alle aziende, è prevista **una premialità** per la collaborazione con i laboratori della Rete.

Dalla tua idea al prodotto finito, con un unico team di sviluppo.

REDOX
PROGETTI PER L'INDUSTRIA

Via Manodori 7, 42124 Reggio Emilia - Tel: 0522512099
e-mail: info@redoxprogetti.it - web: www.redoxprogetti.it

RETE ALTA TECNOLOGIA
EMILIA - ROMAGNA
HIGH TECHNOLOGY NETWORK





VISION+ THE NEW CONCEPT OF BUILDING

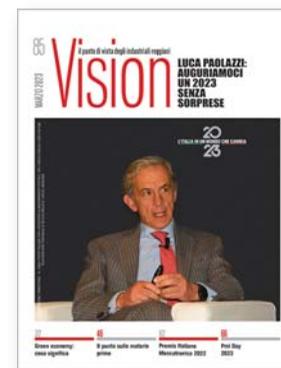
VISION+ è la nostra risposta al futuro delle costruzioni e versione di **Total Cost of Ownership**: una soluzione che ruota intorno al cliente e offre ad entrambe le parti una nuova visione di realizzazione e gestione dell'opera.

GARC S.p.A. è il primo General Contractor attivo nei settori **costruzioni** e **ambiente** ad aver aderito al movimento delle **B Corp** in **Italia**.

n° 85

MARZO 2023

Rivista trimestrale
di Unindustria Reggio Emilia



Direttore Responsabile
Giovanni Rossi

Redazione
Via Toschi, 32 - 42121 Reggio Emilia

Progetto grafico
Hammer Communication snc

Editore
S.I.F.I.R. Srl
Via Toschi, 32 - 42121 Reggio Emilia

Stampa
Tecnograf srl

Pubblicità
Pubbli - Concessionaria Editoriale srl
C.so Vittorio Emanuele 113 • Modena
Tel. 059 212194

Gli articoli presentati possono non rispecchiare le posizioni di Unindustria Reggio Emilia che comunque li ritiene un contributo sul piano dell'informazione e dell'opinione.



Unindustria Reggio Emilia
Via Toschi 30/A - 42121 Reggio Emilia
tel. 0522 409711 • Fax 0522 409793
www.unindustriareggioemilia.it

il punto di vista degli industriali reggiani Vision

- 05 **L'OPINIONE**
- 05 CONTINUARE A COMPETERE IN UN MONDO CHE CAMBIA
- 06 **IMPRESE REGGIANE**
- 28 **RIFORME ISTITUZIONALI**
- 28 I PUNTI A FAVORE E CONTRARI ALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA
- 32 **SOSTENIBILITÀ - GREEN ECONOMY**
- 32 GREEN ECONOMY • COSA INTENDIAMO QUANDO NE PARLIAMO
- 34 **SOSTENIBILITÀ - ENERGIA**
- 34 NEL 2022 L'EUROPA HA PRODOTTO PIÙ ENERGIA DA EOLICO E SOLARE CHE DAL GAS
- 38 **TECNOLOGIA - TRANSIZIONE ELETTRICA**
- 38 QUANTE COLONNINE ELETTRICHE STIAMO INSTALLANDO IN ITALIA?
- 40 **TECNOLOGIA MECCATRONICA**
- 40 LANDINI REX4 FULL HYBRID • NOVITÀ TECNICA EIMA 2022
- 42 **TECNOLOGIA MECCATRONICA - FILIERE**
- 42 LA CARICA DEI TRATTORI A GUIDA AUTONOMA
- 46 **MATERIE PRIME**
- 46 IL PUNTO SULLE MATERIE PRIME
- 48 **ARTICOLO DI COPERTINA**
- 48 L'ITALIA NEL MONDO CHE CAMBIA
- 52 IL 2023 SARÀ UN ANNO DI TRANSIZIONE. LA SFIDA DECISIVA? LA MESSA A TERRA DEI FONDI DEL PNRR
- 54 AUGURIAMOCI UN 2023 SENZA SORPRESE SERVE STABILITÀ E NON NUOVI COLPI DI SCENA ALL'ECONOMIA NAZIONALE ED EUROPEA
- 58 **ARTICOLO DI COPERTINA - APPROFONDIMENTO**
- 58 IL FUTURO STA PASSANDO: MISSIONE GIOVANI
- 62 **PREMIO ITALIANO MECCATRONICA**
- 62 PREMIO ITALIANO MECCATRONICA 2022
- 66 **PMI DAY 2022**
- 66 LA BELLEZZA DEL SAPER FARE ITALIANO RACCONTATA AI GIOVANI STUDENTI
- 70 **RELAZIONI SINDACALI**
- 70 LA SFIDA CULTURALE DI STORCHI PER LA CENTRALITÀ DELLA PERSONA
- 72 CARLO BONOMI PRESENTA "LA PASSIONE PER IL RINNOVAMENTO" DI FABIO STORCHI
- 74 **VOLONTARIATO**
- 78 **UNINDUSTRIA NOTIZIE**

La Meccanica

HELICOPTER Industry Line

La soluzione ai picchi termici nell'ambiente di lavoro



QUALITA' EFFICIENZA RISPARMIO
AL SERVIZIO DELLA TUA IMPRESA

Tel. +39 0522 941594
www.lameccanica.net

Inquadra il
QR code per
altre
informazioni



CONTINUARE A COMPETERE IN UN MONDO CHE CAMBIA

L'economia italiana si avvia a evitare la recessione anche nel 1° trimestre del 2023. Nelle previsioni dei diversi analisti per l'anno in corso, il PIL italiano va meglio dell'atteso. Il prezzo dell'energia scende mentre quello dei metalli è in risalita. C'è meno inflazione e quindi si inizia a intravedere una svolta per i tassi. L'Italia, al pari del sistema reggiano, si sta dimostrando capace di resistere: l'industria migliora – anche se non le costruzioni – e i servizi sono in crescita. Tengono i consumi delle famiglie e gli investimenti sono in ripresa. Da una parte ci sono più occupati e dall'altra maggiore scarsità di manodopera, specie se qualificata. L'export è in frenata, tra un'Eurozona con una ripresa diseguale e gli USA in cui la persistente crescita avviene al di fuori dall'industria.

l'opinione

Roberta Anceschi

Presidente Unindustria Reggio Emilia

Nonostante tutto, nel corso del 2022 l'industria reggiana ha confermato, una volta di più, la sua eccellenza internazionale. I motivi di questa straordinaria performance sono molteplici: ha saputo modificarsi nel corso degli ultimi anni, ha un'economia distrettuale che le consente flessibilità rispetto alle crisi delle forniture e all'andamento altalenante dei mercati internazionali. Infine, è un tessuto formato da piccole e medie imprese.

Dunque, la provincia di Reggio Emilia non esprime solo alcune decine di "multinazionali tascabili" eccellenti, con marchi, prodotti, e servizi noti in tutto il mondo, ma anche un vero e proprio universo costituito da centinaia di piccole medie aziende che, come abbiamo visto, hanno saputo adottare modelli e schemi di riferimento decisamente innovativi. Si tratta di uno dei segreti meglio custoditi di questo territorio.

Come tutte le realtà territoriali di piccole e medie imprese, fortemente internazionalizzate, il sistema industriale reggiano incorpora la capacità di cambiare. Allo stesso tempo, tuttavia, necessita, oggi più che mai, di un "accompagnamento" che supporti le aziende di ogni dimensione sia nella realizzazione dei giusti passi d'investimento, sia nell'acquisizione di competenze nuove in grado di gestire le molteplici sfide.

In un quadro come quello appena richiamato Unindustria Reggio Emilia è impegnata in un aggiornamento della propria strategia che attraverso il Piano operativo 2023 – approvato il dicembre scorso – si focalizza su tre precise direttrici.

La prima è il consolidamento delle iniziative locali che gli Industriali hanno concorso ad avviare nel passato quadriennio.

La seconda è la rifocalizzazione sulle imprese: da quelle piccole e medie alle multinazionali tascabili. La terza, infine, è la predisposizione di soluzioni di sistema volte a collegare con maggior efficacia le esternalità locali, come, ad esempio, l'Università alle imprese della manifattura.

Tutto ciò in funzione di un obiettivo che nel 2023 gli Industriali reggiani intendono perseguire con immutata passione e con ancora maggiore impegno: continuare a competere in un mondo che cambia.

imprese reggiane

Enterprise

Si invitano le Aziende Associate della provincia di Reggio Emilia a segnalare notizie e avvenimenti sulle loro attività all'Ufficio Comunicazione di Unindustria Reggio Emilia, tel. 0522 409760-409723, e-mail: comunicazione@unindustriareggioemilia.it. La scelta sarà poi compiuta dalla redazione di Vision.

TRANSCOOP

Transcoop ha ottenuto il massimo punteggio, equivalente a tre stelle, in merito al Rating di Legalità.

Si tratta di un'attestazione che indica il rispetto della legge e dei principi etici nella conduzione del proprio business.



Questa certificazione è stata rilasciata dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Il riconoscimento viene valutato attraverso un punteggio minimo di una stella ed un massimo di tre. La prima stella viene raggiunta dalle aziende che rispettano tutti i requisiti normativi cogenti. Per i punteggi aggiuntivi, invece, servono strumenti volontari quali l'adozione del Modello 231.

Questo risultato è un'ulteriore conferma di quanto fatto da Transcoop in questi anni, in particolare premia l'attenzione che l'azienda ha posto verso temi come la legalità e l'etica, due dei principali valori che la contraddistinguono.

PHONOCAR

Phonocar ha aggiunto un importante traguardo, ad una storia aziendale di 50 anni di successi. Decisioni coraggiose, lo sguardo sempre in avanti e l'arte di reinventarsi sempre: così una fabbrica di consolle e accessori autoradio è di-



ventata uno dei produttori di riferimento per gli accessori auto. Arrivati alla seconda generazione, Guglielmo Bagnacani continua a scrivere la storia di successo di questa azienda familiare.

Con 50 anni di esperienza, oggi e per il futuro Phonocar punta coerentemente sull'innovazione e sulla tecnologia che sono diventate ormai il nocciolo del marchio aziendale. Coraggio, lungimiranza aziendale e spirito pionieristico hanno portato a sviluppare prodotti all'avanguardia, che sono stati fondamentali per il successo e lo sviluppo dell'azienda. Inoltre negli anni le decisioni e gli investimenti strategici hanno fatto di Phonocar uno dei riferimenti del settore rimanendo fedele ai propri ideali ed ai propri valori, mantenendo una propria indipendenza.

VERTEX PISTONS

Vertex Pistons ha celebrato e festeggiato i 70 anni di attività nello sviluppo e produzione di pistoni fusi e forgiati 2 e 4 tempi ad alte prestazioni per moto fuoristrada, stradali, scooters ATV, Motoslitte, Go Kart, Ultraleggeri e altre ap-



plicazioni motoristiche. L'evento ha segnato anche l'occasione per festeggiare il ritiro dal mondo del lavoro dello storico Presidente Loris Lotti, figura di alta professionalità e lungimiranza, che nei suoi quasi 43 anni di carriera ha portato ai vertici mondiali il brand Vertex Pistons.

L'azienda nata nel 1953 come officina artigianale per produrre pistoni destinati a motori e pompe per l'agricoltura, si è sviluppata negli anni fino a diventare un importante fornitore dei più qualificati e blasonati produttori europei di moto, scooters e go-kart. Diventando leader mondiale nel mercato after market, grazie a prodotti altamente performanti realizzati con speciali materiali, trattamenti termici particolari e profili specifici. Nel 1994 il Team Yamaha ufficiale equipaggiato con il pistone Vertex vince il Campionato del Mondo di Motocross classe 125. Questo titolo mondiale sarà il primo di

una lunga serie di successi conseguiti a livello internazionale anno dopo anno. Nell'ultima stagione 2022, Vertex Pistons si è aggiudicata ben 9 titoli iridati nel motocross, enduro e supermoto, tra i quali spicca quello del campione MXGP Tim Gajser in sella alla Honda HRC ufficiale.

VOITH TURBO

Traguardo importante quello raggiunto dalla filiale italiana di Voith Turbo, che ha celebrato a fine 2022 i quarant'anni dall'ingresso in maniera diretta sul mercato tricolore.

L'anniversario è stato ricordato in due occasioni speciali,



come spiega il managing director Vittorio Bellentani: "Stiamo vivendo questo traguardo con grande orgoglio: abbiamo riunito i nostri oltre 70 collaboratori nella cornice dell'Agriturismo di Pianderna (RE), poi lo abbiamo condiviso anche con i clienti nello stand durante la fiera Next Mobility Exhibition a Milano e con un meeting dedicato ai nostri partner di service per il settore dei Commercial Vehicles. In realtà ci sono vari anniversari che ricorrono nel 2022. Sono infatti passati quarant'anni dall'apertura della filiale diretta Voith, e sessanta dall'approdo di Voith in Italia come impresa, rappresentata all'inizio dalla società Greco, che produceva principalmente locomotori da manovra su licenza tedesca, utilizzando proprio le trasmissioni idrodinamiche Voith. Si trattava di un'impresa familiare di Reggio Emilia. La Greco prese la rappresentanza per i prodotti Voith sia destinati alla ferrovia che alla strada, ed è così che è iniziata la vendita prima dei cambi per autobus e poi dei Retarder per i camion".

KRAMP

Kramp e John Deere annunciano l'estensione della collaborazione anche all'Italia a partire dal 1° febbraio 2023, dopo il successo delle collaborazioni già avviate in altri paesi quali: Germania, Spagna, Francia, Polonia, Ungheria,

Estonia, Bulgaria e Finlandia.

La partnership ha avuto un impatto positivo sulla soddisfazione dei clienti e dei concessionari fin dal suo avvio nel 2017. John Deere e Kramp condividono un patrimonio



di valori che vedono al primo posto qualità, assistenza e servizio al cliente: entrambe le società si impegnano a sostenere questi valori e l'estensione della partnership al mercato italiano sarà un ulteriore arricchimento.

Grazie a questa collaborazione, oltre all'attuale portafoglio di ricambi originali, rigenerati e alternativi, i concessionari John Deere e le aziende partner ora avranno accesso anche al catalogo completo Kramp, che comprende ricambi per macchine forestali, giardinaggio, officine e attrezzature. Tutti i ricambi possono essere ordinati tramite una moderna piattaforma online, mentre la rapidità delle consegne è garantita da una sofisticata struttura logistica di Kramp.

ERSEL

Ersel, oggi tra i maggiori gruppi bancari privati del nostro paese e punto di riferimento del Wealth Management sul mercato italiano, consolida la propria presenza a Reggio Emilia. L'apertura della nuova sede nel prestigioso Palazzo Busetti, tra piazza del Monte e piazza dei Teatri, sarà un



luogo di incontro con i clienti e un volano per realizzare nuove iniziative. Con una presenza sul territorio che sta crescendo in modo lineare, la nuova filiale sarà un laboratorio di idee e contatti dove professionisti e imprenditori potranno trovare soluzioni personalizzate legate alla gestione di patrimoni. In un luogo ricco di storia e cultura, fucina di grandi successi del Made in Italy, la nuova filiale sarà anche sede di importanti eventi culturali e mostre fotografiche. Ersel è una realtà unica nel panorama italiano, per l'assoluta indipendenza e la qualità dei servizi che offre nell'ambito del wealth management, dell'asset management e dei servizi fiduciari. Con oltre 20 miliardi di masse totali e uno staff di oltre 300 persone, rappresenta oggi un modello di continuità e innovazione che fa della propria indipendenza un tratto distintivo.

OLMEDO

A distanza di 16 mesi dalla costituzione della partecipata Olmedo Veicoli Torino (new.co. controllata al 100%), finalizzata all'affitto dell'azienda di proprietà di Mussa & Graziano in liquidazione, la società Olmedo Special Vehicles ha con-



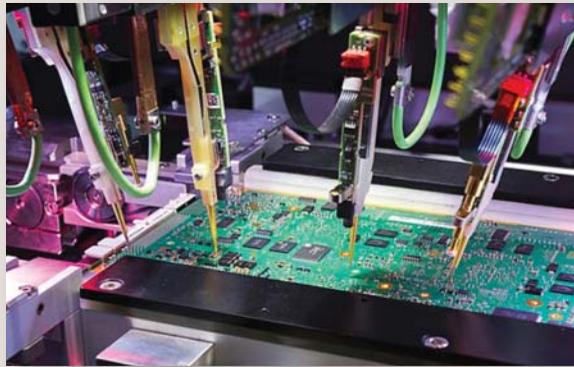
cluso l'acquisizione dell'azienda ed il processo di incorporazione della società nel Gruppo. Si tratta di una delle pietre miliari più rilevanti per importanza e strategicità nella crescita e consolidamento dell'azienda reggiana dalla data della sua costituzione nel lontano 1951, considerando i numeri derivanti dalla integrazione ed il portafoglio prodotti vendibili su mercati globali; parliamo di minibus e navette shuttle già pesantemente rinnovati nei primi 15 mesi di attività sotto il coordinamento di Olmedo, seguendo un piano industriale fortemente orientato a mercati internazionali, tra cui quello americano.

L'operazione di acquisizione ed incorporazione di Mussa & Graziano è avvenuta tramite gli advisor Alberto Peroni e Serena Giannuzzi dello Studio PPI & Partners di Reggio Emilia.

Il processo di acquisizione ed incorporazione della Mussa & Graziano rappresenta l'inizio del piano di sviluppo globale del Gruppo che interesserà di qui al 2030 l'internazionalizzazione di tutti i prodotti delle quattro divisioni esistenti.

REDOX

Redox sta investendo in un sistema di produzione flessibile a Industria 4.0 ed ha inserito una terza linea completa per far fronte alla crescente richiesta di assemblaggio di qualità, rigorosamente Made in Italy.



La terza linea di montaggio SMD delle schede elettroniche è ora operativa e consente di rispondere in tempi più rapidi e in grandi volumi.

Nonostante la scarsità di componenti elettronici, Redox, grazie alla collaborazione con una rete di fornitori internazionali ha sempre servito i clienti in tempo utile, con componenti di provata qualità.

La logica 4.0, insieme ad una digitalizzazione spinta, permette non solo migliore flessibilità produttiva ed un controllo puntuale del flusso produttivo, ma, grazie alla sinergia con il laboratorio di ricerca e sviluppo, anche la prototipazione integrata (digital twins), e la flessibilità di aggiornamento dei progetti; la gestione dei cambiamenti di componenti in base alla reperibilità è grandemente semplificata, senza togliere nulla alla qualità del lavoro.

Redox con questo intervento è risultata beneficiaria del bando regionale "Transizione Digitale delle Imprese", per l'importo di 150mila euro.

L'investimento, oltre alla terza linea di montaggio, include la duplicazione di altre attrezzature e macchinari, quali ad esempio ispezione ottica 3D, camera climatica, armadio dry, ulteriore forno e serigrafatrice, sw di tracciabilità e gestione scarti, fresa a CNC per prototipazioni rapide, sw di simulazione elettromagnetica.

CASSETTA VERDE

Eco-impresa nata nel 2014 a Scandiano (RE) - attiva nella commercializzazione di prodotti alimentari biologici e nella produzione di gastronomia vegetariana - vanta un laboratorio alimentato al 100% da energia rinnovabile grazie anche



ad un proprio impianto fotovoltaico. Dall'esperienza ventennale nel settore agroalimentare Michele Fantini, fondatore e titolare, ha dato vita a Cassetta Verde Biocatering & Banqueting per un nuovo modello di business rispettoso dell'ambiente nelle forniture di cibo e nell'organizzazione di corporate event. Cassetta Verde si rivolge ad aziende che vogliono realizzare eventi orientati alla sostenibilità e caratterizzati da un catering raffinato a basse emissioni di carbonio, capace di trasmettere il coinvolgimento del committente sui temi della sostenibilità e della responsabilità d'impresa. L'altissima qualità della cucina è garantita dall'uso di materie prime vegetali fresche, biologiche, di stagione e dall'originalità della proposta gastronomica di chef esperti e appassionati che rielaborano la migliore tradizione gastronomica italiana in chiave naturale e non ultimo dal rapporto diretto con le aziende agricole del territorio reggiano ed emiliano. L'offerta dei servizi di ristorazione - dal catering alla cena immersiva personalizzata - è completata dalla professionalità di event planner al servizio delle aziende per la pianificazione dell'intero evento in chiave green con ampia scelta di location esclusive anche in luoghi d'arte.

ELETTROTEK KABEL - BALDI FINANCE

Elettrotek Kabel (EK Group) ha acquisito il 100% del capitale sociale di Cable Service e della controllata Controlcavi Industria (CCI Cable Service).

Il Gruppo CCI Cable Service, fondato nel 1981, con sede in Bernate Ticino (MI) e Milano, produce e commercializza cavi elettrici resistenti al fuoco per il settore marino, pe-

trolchimico onshore & offshore, sia a bassa che a media tensione. Inoltre, grazie alla tecnologia FIREBAR, i prodotti di CCI Cable Service sono omologati dai più grandi gruppi industriali, navali e petroliferi al mondo.



Con questa acquisizione EK Group continua la sua crescita dal 2001, anno della fondazione, ad oggi, contando 250 dipendenti ed un giro di affari di oltre 150 mil di euro, con rafforzamento nelle sue tre divisioni, produzione cavi elettrici, produzione assemblaggio cablaggi e relativa distribuzione commerciale worldwide.

EK Group è stato assistito da Saimon Conconi e da Francesca Baldi, partners di Baldi & Partners Avvocati e Commercialisti, per le attività di negoziazione, due diligence contabile, fiscale e legale e per la consulenza contrattuale.

LOVEMARK

Lovemark, azienda di digital marketing con sedi a Milano e Reggio Emilia, è diventata spa, ha ottenuto la certificazione di Qualità ISO 9001 per la progettazione e l'erogazione di servizi di digital marketing e di formazione ed è stata inserita



tra i Leader della crescita nella Classifica del Sole 24 Ore. Una situazione ideale per presentare la nuova immagine e il nuovo sito web che concretizzano ed esplicitano il Digital Tailored Thinking Lovemark: un modo di pensare, di agire e di lavorare con i clienti, completamente custo-

mizzato e realizzato su misura delle necessità di chi sceglie la web agency emiliana.

La nuova visual esprime le due anime Lovemark: quella creativa e quella tecnica, entrambe guidate da team di professionisti costantemente aggiornati sugli ultimi trend dei propri ambiti.

Il sito web è frutto delle competenze sempre più ampie del team in termini di UX e UI Design e di web development che, combinate insieme, hanno dato vita a un website che risponde alle caratteristiche di fruibilità e accessibilità per gli utenti, con una navigazione completamente custom, a cui si aggiungono gli aspetti estetici e creativi che esplicitano l'essenza dell'azienda di digital marketing.

WALVOIL

Walvoil, che dal 2015 fa parte del Gruppo Interpump e festeggia quest'anno i 50 anni di attività, ha iniziato i lavori di ampliamento della sede produttiva già presente in loco e di costruzione del nuovo Innovation Center in via Portella



della Ginestra 10, su una superficie di 3 ettari.

I nuovi edifici, che avranno le dimensioni di 9.000 e di 3000 mq, significano un investimento totale di circa 31 milioni di euro, comprensivi degli allestimenti interni in tecnologie e macchinari, e saranno costruiti secondo le più moderne metodologie per garantirne la massima efficienza e sostenibilità sia ambientale che sociale.

L'ampliamento dello stabilimento produttivo sarà realizzato secondo forme e proporzioni analoghe a quelle dell'edificio esistente, richiamandone i caratteri morfologici e il linguaggio architettonico, in ottica di continuità tipologica e funzionale, oltre che di unitarietà di lettura nella visione di insieme dell'intervento.

A sud degli edifici destinati alla produzione troverà sede una costruzione leggermente più piccola dalle caratteristiche estetiche e formali di maggiore impatto. L'edificio ospiterà,

infatti, il nuovo Innovation Center, i laboratori di ricerca e sviluppo dell'azienda, attualmente siti a Reggio Emilia in via Norvegia, 10.

STUDIO RTZ

RTZ – associazione professionale al servizio delle imprese e punto di riferimento consolidato del tessuto economico emiliano – cresce ancora e si espande in Toscana dando vita, insieme allo Studio DM (Dini e Marchetti), a RTZ



Firenze. La nuova realtà nasce, infatti, grazie all'integrazione di RTZ con lo studio fiorentino operante dal 1987 nel capoluogo toscano e in tutta la regione, specializzato nella consulenza aziendale, civilistica e fiscale della clientela societaria. L'operazione arricchisce RTZ di quattro professionisti e ne amplia le attività a tutta l'area toscana, in una logica di sinergia e integrazione tra professionalità, competenze e territori caratterizzati dal vivace contesto economico e dalla forte vocazione internazionale.

RTZ ha sedi a Bologna, Firenze, Modena, Reggio Emilia e Casalgrande e nasce dall'aggregazione nel 2008 dello studio modenese Pellicciardi Rutigliano Tiezzi e lo Studio reggiano Zucca e associati ai quali si sono aggiunte nel tempo altre realtà professionali di valore quali lo Studio Fontani di Casalgrande, lo Studio Tiezzi di Bologna e, nel 2023, lo Studio DM di Firenze.

POLO DIGITALE

Polo Digitale è entrata tra le prestigiose aziende che sostengono la Pallacanestro Reggiana nella stagione 2022/2023.

Polo Digitale porta e conduce le aziende nei processi di innovazione e digitalizzazione. Il progetto nasce a Reggio Emilia nel 2016 dalla visione comune dei suoi fondatori, allora al vertice di importanti realtà tecnologiche già partner

di centinaia d'impresе nel nord Italia. Quattro percorsi imprenditoriali, diverse storie ed esperienze, si sono incontrate e unite in un unico Polo Digitale, nell'ottica di rispondere all'evoluzione del mercato con la potenza di una voce corale.



Un sogno che nel 2022 è diventato a tutti gli effetti una sola realtà d'impresa, volta a creare valore, promuovere la cultura del cambiamento e della crescita sostenibile, dove la responsabilità sociale diventa elemento imprescindibile. La sede del Polo Digitale di via Napoli 40 a Mancasale è una vera e propria incubatrice di idee a partire dagli spazi, pensati per rendere il lavoro dei suoi dipendenti innovativo e rivoluzionario.

Un'unica realtà d'impresa volta a creare valore, promuovere la cultura del cambiamento e della crescita sostenibile, dove la responsabilità sociale diventa elemento imprescindibile.

ERREVI SYSTEM

Errevi System, azienda reggiana con 25 anni di esperienza nel settore ICT e operativa su tutto il territorio nazionale, prosegue la sua attività a fianco delle imprese per accompagnarle nel processo di trasformazione digitale.



Un esempio significativo è il progetto di Data Governance realizzato con CPL Concordia, cooperativa storica della

provincia di Modena, che opera con grande successo nel settore dell'energia dal 1899. Un tassello importante per accelerare il processo di trasformazione digitale, l'azienda ha infatti potuto effettuare un salto di qualità sfruttando al meglio la miniera di informazioni che i dati aziendali contengono. Il progetto è stato valutato da oltre 250 CIO di importanti realtà nazionali, classificandosi tra i finalisti della categoria Big Data Analytics del Digital360 Awards 2022.

Prosegue inoltre l'attività di Errevi System nel mitigare i rischi legati alla sicurezza informatica. L'azienda reggiana ha potenziato la sua Business Unit dedicata alla cyber security inserendo nuove risorse e ampliando la sua gamma di soluzioni e servizi e sta guidando numerose realtà del territorio nell'implementazione di un corretto piano per proteggere il business, i dati, la proprietà intellettuale e garantire la continuità operativa aziendale.

ISB INDUSTRIES

È stato inaugurato a Rubiera (RE) il Technical Solution Center di ISB Industries, azienda reggiana leader nel mondo della componentistica industriale: la nuova palazzina di 1800 metri quadri ospita uffici



tecnici, laboratori, reparti di controllo e collaudo, sala training e conferenze con una capienza di oltre 200 persone ed una sala eventi dedicata, per un investimento di 4 milioni di euro.

Alla cerimonia di inaugurazione – condotta dalla giornalista Federica Galli - hanno preso parte 130 persone e numerose autorità locali.

Italcuscinetti, progenitrice del Gruppo ISB, fu fondata nel 1981 a Rubiera (RE) ed attualmente conserva ancora il suo carattere familiare: è infatti guidata da Bartolomeo Ghirardini in veste di Presidente, dalla figlia Chiara Ghirardini e dal genero

WIDE
GROUP

#CREA

WIDE GROUP PER L'IMPRESA.

Da più di trent'anni siamo tra le principali e dinamiche società di brokeraggio assicurativo in Italia.

Con un'ampia gamma di polizze ogni giorno **proteggiamo piccole, medie e grandi imprese**, perché non abbiano paura di rischiare, perché continuino a **#creare** valore.

Vantiamo i migliori accordi con le principali compagnie assicurative e offriamo solo **il meglio dei prodotti assicurativi** disponibili sul mercato italiano e internazionale.

Tutto questo fa di noi il futuro del brokeraggio assicurativo: un'onda di passione e innovazione.

REGGIO EMILIA
Via G. Galliano, 2 - 42124 Reggio Emilia
Centralino unico +39 02 78621900

info@widegroup.eu | widegroup.eu

Giuseppe Verneti come amministratori delegati. Ad oggi il gruppo occupa oltre 250 persone e fattura più di 130 milioni di euro.

ISB vanta cinque filiali internazionali in Spagna, Brasile, Centro America, India e Cina ed è presente in oltre 90 paesi con distributori autorizzati.

RAMA MOTORI

Rama Motori ha acquisito l'attività operativa di Hamilton AG con sede a Wängi (cantone di Thurgau) attraverso la controllata Rama Motori GmbH.

Nel corso degli anni Hamilton AG ha distribuito motori



John Deere nel mercato svizzero e austriaco accumulando un notevole know-how in materia di applicazioni industriali e software.

“La complessa transazione si è conclusa rapidamente grazie all'infaticabile lavoro e impegno dei dirigenti e dei consulenti delle due società. L'attenzione alla soddisfazione del cliente, il rispetto per la diversità e un approccio lavorativo professionale e affidabile caratterizzano le due aziende per la condivisione degli stessi valori. Ora comincia l'entusiasmante percorso di integrazione organizzativa e culturale” - spiegano i vertici aziendali.

APOGEO

L'immagine coordinata di un'azienda passa anche dalla segnaletica installata internamente ed esternamente. Per il Caseificio Cavola 993 Apogeo ha studiato una serie di prodotti e personalizzazioni che si inserissero nel nuovissimo stabilimento aziendale, rendendo i percorsi di visitatori e fornitori immediatamente riconoscibili e visibili. Le due insegne applicate sui lati dello stabilimento hanno dimensioni importanti e sono state realizzate in Dibond: materiale leggero ma resistente, permette di realizzare insegne importanti

senza eccessivi interventi per il fissaggio. Insegne scatolate personalizzate con grafica digitale indicano i principali punti di interesse esterni: area fumatori, ingresso dipendenti, ingresso pedonale e ingresso fornitori, completate da



alcune segnaletiche su pali. Grafiche e pittogrammi semplici e moderni, stampati in prespaziato, hanno personalizzato il totem dalla forma quadrata che accoglie i visitatori alla porta principale. Vetrofanie con una versione ridotta del logo sono state applicate alle porte scorrevoli di ingresso. All'interno, fuori porta semplici e minimali indicano, senza invadenza, gli ingressi ad alcune aree specifiche. Per finire, pannelli in dibond personalizzati con grafica digitale applicata indicano cosa trovare ai vari piani dell'edificio e sono stati posizionati a fianco di ascensore e scale.

ARGO TRACTORS

Il futuro è già realtà per Landini: il marchio del gruppo Argo Tractors ha presentato ad Eima International una tecnologia che offre all'operatore tutti i servizi digitali in un'unica applicazione; si tratta di My Landini, app che permette di



gestire i trattori con semplici e pochi comandi, senza divicolarsi tra complicate funzioni e molteplici siti internet.

“La nuova App si inserisce in una strategia digitale sulla quale l'azienda ha investito negli ultimi anni, con l'obiettivo di offrire ai propri clienti un'esperienza inclusiva: dal trattore ai servizi ad esso correlati, digitali e off-line, tutto è gestito in modo smart e user friendly – commenta Antonio Salva-terra, Direttore Marketing – Nel progetto, la centralità è riservata ai clienti e ai concessionari Landini, che possono interagire in modo immediato, rispettivamente visionando e caricando contenuti personalizzati come promozioni, eventi, news e notifiche. My Landini apre le porte a nuovi orizzonti, con la possibilità di gestire tutte le tecnologie disponibili, oltre a quelle che saranno adottate nel prossimo futuro sui trattori, con l'obiettivo di semplificare il lavoro dell'operatore, tenendo sempre a mente la riduzione dei costi e aumentando l'efficienza del cantiere di lavoro”. L'App My Landini è disponibile sugli store Apple e Google. Fruibile inizialmente per l'Italia, sarà in un secondo momento lanciata in tutti i mercati dove il marchio Landini è presente.

ARAG

Arag, azienda fondata a Rubiera (RE) nel 1976, leader nella produzione di accessori per macchine da irrorazione e diserbo e per l'agricoltura di precisione, è stata protagonista ad EIMA International.



Sono state oltre 30 le tipologie di prodotti che sono stati presentati. Particolare attenzione è stata rivolta a molte novità tra le quali: Flowtron, premiato con il prestigioso riconoscimento Novità Tecnica Eima 2022 (una valvola a solenoide, studiata per le applicazioni nel settore dell'irrorazione, del diserbo e per la distribuzione dei fertilizzanti liquidi anche su seminatrici); Orion 3, flussometro progettato per la gestione dei sistemi di distribuzione di liquidi su seminatrici che sfrutta la tecnologia di misura ad induzione elettromagnetica; le valvole serie 875 con sensore di posizione, ideate per mantenere la pressione costante mec-

anicamente, al variare del numero di uscite attive su sistemi di controllo, ugello per ugello; infine, la valvola di regolazione proporzionale serie 873T in can-bus con sensore di posizione e funzione di chiusura totale, studiata appositamente per gestire i servizi ausiliari di una macchina da irrorazione e diserbo.

BIMA

L'azienda Bima – Bondioli & Pavese, attiva nella produzione di riduttori e moltiplicatori di velocità ad assi paralleli per settore agricolo ed industry – ha festeggiato i 45 anni di vita con una serata celebrativa organizzata nel plant BIMA



di via Casorati a Mancasale (RE), a cui hanno preso parte 170 persone tra dipendenti, fornitori ed amici. Nell'occasione è stato inaugurato il recentissimo ampliamento industriale di circa 700 metri quadri e sono stati premiati con la consegna di una targa ricordo i soci fondatori Gino Ilari, Paolo Montanari, Carlo Bondioli. La serata è proseguita con un momento conviviale.

“Vorrei ringraziare coloro che hanno contribuito a realizzare il successo del meeting. Sono stati giorni di intensa attività di preparazione e coinvolgimento, che hanno visto un proficuo confronto e un interessante scambio di idee dal valore nettamente professionale. Nella speranza di mantenere un rapporto professionale collaborativo e produttivo con tutti i fornitori per portare avanti uno scambio concreto e positivo, indispensabile per il proseguimento dell'attività dell'azienda” – ha detto Paolo Bergamini, Plant and production manager Bima.

EMAK

Emak ha fatto il suo ingresso in Raw Power. L'azienda, nata come spin-off dell'Università di Modena e Reggio Emilia, si occupa di tutti gli aspetti relativi alla progettazione

elettronica di potenza, finalizzata all'automazione e alla conversione statica dell'energia, e alla progettazione di motori e generatori elettrici.

Raw Power è in grado di seguire le fasi di progettazione,



realizzazione e ingegnerizzazione del prodotto fino alla certificazione e al lancio sul mercato. Il piano di sviluppo di Emak prevede importanti investimenti sui prodotti a batteria, sempre più richiesti dal mercato sia per i vantaggi della tecnologia, sia per il significativo incremento delle prestazioni delle macchine, che le ha rese sempre più competitive. L'operazione consentirà a Emak di essere in prima linea sulle evoluzioni tecnologiche sia sul fronte dello sviluppo dei motori elettrici sia per quanto concerne lo sviluppo di elettroniche di potenza e controllo.

La forte connotazione accademica di Raw Power promuoverà un significativo upgrade delle competenze dei collaboratori interni di Emak e permetterà all'azienda di stringere un rapporto ancora più stretto con l'Università, il mondo della ricerca industriale e della formazione di alto livello.

CRISDEN

Il Lions Club di Scandiano ha premiato le dipendenti dell'azienda Crisden di Mancasale, con il riconoscimento Melvin Jones. L'azienda - partner nell'ideazione, realizzazione



e produzione in serie di accessori moda esclusivi e su misura - favorisce da sempre il lavoro femminile. Vi lavorano infatti 85 donne su 90 dipendenti. L'onorificenza non essendo collettiva, ma personale; è stata conferita al Presidente Denis Bedeschi, nonché socio del Club.

Hanno preso parte alla mattinata diversi ospiti istituzionali, tra i quali il Prefetto Iolanda Rolli, Roberta Anceschi e Vanes Fontana, rispettivamente Presidente e Direttore Generale di Unindustria Reggio Emilia.

La mattinata si è conclusa con una visita guidata allo stabilimento a cura di Alessandro ed Alberto Bedeschi, figli dei fondatori di Crisden.

BUCHER HYDRAULICS

In occasione del centenario dalla sua fondazione l'azienda Bucher Hydraulics ha indetto due concorsi rivolti alle scuole medie e superiori di Reggio Emilia e provincia. È una delle cinque divisioni della multinazionale Bucher Industries, la



sede italiana di Reggio Emilia si occupa della produzione di azionamenti e comandi idraulici innovativi per l'idraulica mobile e stazionaria.

I concorsi sono così articolati:

- per le istituzioni scolastiche secondarie di I grado si richiede la realizzazione di un elaborato volto alla riflessione sul futuro industriale. La classe vincitrice verrà premiata con un buono del valore di 2.000 euro.

- per le classi IV e V delle istituzioni scolastiche secondarie di II grado si invitano gli studenti a riflettere, in modo costruttivo e con consapevolezza, sul tema dell'inclusione sociale. La classe vincitrice verrà premiata con un buono del valore di 2.500 euro.

Alle scuole sono stati inviati i bandi del concorso con ulteriori dettagli, termini e modalità di iscrizione.

Informazioni: Benedetta Bizzarri, tel. 0522928520, mail application.re@bucherhydraulics.com

SCAT PUNTI VENDITA

Scat Punti Vendita, leader del territorio reggiano nella commercializzazione e distribuzione dei prodotti petroliferi, grazie alla sua rete EGO, marchio indipendente creato in partnership con altre aziende



leader del settore, conferma il suo impegno sul territorio e preserva la sua visione avanguardista nonostante il momento di forte incertezza legato al mondo dell'energia. Dal lontano 2008, anno di fondazione del marchio EGO, Scat Punti Vendita Spa ad oggi può vantare la rete più metanizzata di Reggio Emilia e provincia all'interno di un'ampia gamma di prodotti e servizi offerti alla clientela, assicurando qualità del prodotto senza rinunciare alla convenienza economica. Ed ora fa un nuovo passo avanti implementando un nuovo punto metano presso la stazione di via Francia a Reggio Emilia, situata nei pressi del centro commerciale Le Querce, che in data 1 dicembre 2022, ha inaugurato il primo impianto di self service metano, operativo negli orari di chiusura ad un prezzo migliore rispetto al servizio. Gli utenti interessati al rifornimento metano self-service necessiteranno della veloce abilitazione una tantum sul sito www.iovadoametano.it, dopodiché potranno rifornirsi seguendo le semplici istruzioni riportate sulla pompa.

WARRANT HUB

Warrant Hub (Tinexta Group), leader nella consulenza strategica e finanziaria per l'innovazione, la trasformazione digitale e lo sviluppo sostenibile delle imprese, ha annunciato che le controllate Enhancers, Plannet, PrivacyLab, Trix Srl e Warrant Innovation Lab, sono confluite in Warrant Hub, tramite fusione per incorporazione, dando vita all'Area Digital. La fusione rappresenta un ulteriore avanzamento nella proposta di soluzioni integrate di



STUDIOTRE
PERSONE DI PAROLA

Dal 1979 partner strategico
delle eccellenze italiane
nel mondo



STUDIO TRE Società Benefit S.p.A.

Reggio Emilia - Milano

mail@traduzionistudiotre.it

www.traduzionistudiotre.it

consulenza e tecnologie a supporto della transizione digitale delle imprese e ha il fine di semplificare la struttura organizzativa, efficientare ulteriormente i processi operativi e, soprattutto, valorizzare le forti sinergie di business tra le



diverse aree aziendali.

“L’operazione rafforza il nostro ruolo di abilitatore dell’innovazione: alle imprese garantiamo una gamma ancora più ampia e integrata di servizi altamente qualificati per transizione digitale, sviluppo sostenibile, accesso a nuovi mercati e acquisizione di competenze tecnologiche e digitali” - spiega il CEO Fiorenzo Bellelli.

L’Area Digital concentra soluzioni e competenze per la realizzazione di progetti di innovazione e trasformazione digitale di processi, prodotti e servizi, anche in ottica 4.0: dal design e sviluppo di ecosistemi digitali e soluzioni IoT human centered, all’ottimizzazione dei processi di controllo e pianificazione della supply chain, anche mediante software proprietari o attività di scouting e trasferimento tecnologico e consulenza sugli asset intangibili.

CYBEROO

La cyber sicurezza evoluta made in Italy cresce anche al sud. Dopo i numerosi importanti contratti siglati a fine anno nel centro nord del paese, il 2023 si è aperto per Cyberoo, pmi innovativa quotata sul mercato EGM di Borsa Italiana, specializzata in cyber security per le imprese, con la firma di importanti contratti anche nel meridione d’Italia. Tra i settori interessati, quello industriale, il bancario, quelli farmaceutico ed ospedaliero.

I contratti sono stati siglati grazie al contributo prezioso dei partner strategici Tecnologica, ITM e Adora ICT e prevedono diversi servizi e soluzioni evolute di cyber sicurezza, compreso il nuovo servizio di automatic remediation Cypeer Sonic (che permette operazioni di bonifica anche senza l’intervento di un operatore). Le scelte hanno premiato in

generale la protezione con servizi innovativi attivi h24, 365 giorni l’anno.

“Il nostro percorso di crescita va avanti anche nel sud del paese – ha dichiarato Veronica Leonardi, Executive Board



Member e CMO Cyberoo – grazie soprattutto al lavoro prezioso dei nostri partner e alla crescente consapevolezza da parte delle aziende dell’importanza di dotarsi di strumenti di cyber sicurezza evoluta”.

SOCIETÀ MANIFATTURA TESSILE S.M.T.

Società Manifattura Tessile (S.M.T.), azienda di Correggio leader nella prototipia, progettazione e produzione di maglieria di lusso, ha sottoscritto un accordo per l’acquisto, al prezzo di 6 milioni di euro, del 100% della società di



Calderara di Reno (BO) Nuova Nicol. L’impresa bolognese è stata fondata nel 1975 ed è specializzata nella produzione di maglieria di lusso da donna con un portfolio clienti di alto livello, utilizza filati, tessuti e un parco macchine di qualità che permettono un’importante capacità produttiva. Nuova Nicol conta circa 20 dipendenti e un valore della produzione 2021 di circa 8,3 milioni di euro.

I fondatori Luisa Rinaldi e Valerio Nicoli rimarranno inseriti

in azienda come amministratori delegati. L’operazione aggiunge un distinto set di competenze tecniche d’eccellenza sulla maglieria donna.

S.M.T. ha iniziato nel 2010 la sua attività nel settore della maglieria di lusso per i più importanti brand del fashion luxury internazionale e ad oggi è composta da circa 130 dipendenti, con un parco tecnologico unico di quasi 120 macchine di tessitura e 20 tecnici programmatori.

Nel marzo 2020 S.M.T. è entrata nel Gruppo Pattern e nel 2022 ha acquisito il 100% dell’azienda di Reggio Emilia Zanni, specialista nella lavorazione di maglieria senza cuciture, che impiega circa 30 dipendenti ed è diretta dal CEO reggiano Mauro Zanni.

MECC2000

Mecc 2000, realtà emiliana consolidata nel settore delle lavorazioni metalliche su commessa, si è classificata al primo posto nel bando 2022 della Regione Emilia-Romagna per il sostegno alla transizione digitale per capitale investito



e progetti d’innovazione manageriale.

L’impresa, che ha sede a Casalgrande, l’anno scorso ha festeggiato i 40 anni di attività, nel biennio 2022-2023 ha investito 4 milioni di euro in macchine di produzione, software e formazione 4.0 e manageriale.

“Sono stati ridisegnati la piramide strategica ed il concept aziendale – spiega la General Manager Liana Cigarini – oltre a dar vita ad una pianificazione radicale di trasformazione digitale e di revisione completa dei processi nell’ottica del miglioramento continuo. Infine sono stati analizzati e messi a valore i dati aziendali e riorganizzati gli assetti organizzativi migliorando il clima interno e la fidelizzazione, attraverso la valorizzazione delle risorse umane e la forma-

zione. Il nuovo corso ha portato ad un raddoppio del fatturato nel 2021 e ad un’ulteriore crescita del +20% nel 2022, che ha portato Mecc2000 a raggiungere i 24 milioni di fatturato”.

LI&PRA

L’azienda Li&Pra – storica realtà di Bosco di Scandiano che produce e commercializza prodotti all’avanguardia nel mondo delle pavimentazioni flottanti e delle rifiniture d’interni ed esterni – si è aggiudicata un importante riconoscimento



del concorso “The Green Collection Award - Awards with Green Overtones” che premia prodotti, processi produttivi e aziende particolarmente sostenibili.

La premiazione è avvenuta nei giorni scorsi ad Hannover in Germania nel corso di Domotex, la più importante fiera a livello globale del settore dei tappeti e delle pavimentazioni.

La giuria, composta da alcuni fra i più importanti esperti del settore, ha valutato numerosi progetti candidati, tra i quali anche quello presentato dal comparto produttivo del gruppo reggiano Li&Co AG.

È stata riconosciuta l’eccellenza di un’innovativa soluzione per pavimenti resilienti composta da materie prime riciclate, che vanta un processo produttivo a ridotto impatto ambientale che parte dal reperimento delle materie prime a chilometro 0. Una soluzione che coniuga la sostenibilità con il benessere grazie alle numerose certificazioni ottenute e che sta ottenendo nell’ambito della salute umana.

WEBRANKING

Nel 2022 Webranking ha chiuso il suo venticinquesimo bilancio in attivo con un fatturato che supera i 40 milioni di euro, in crescita del 25% rispetto al 2021, nel quale aveva già registrato un +45%. Un successo condiviso as-

sieme a tutti i dipendenti che hanno ricevuto un bonus straordinario come sostegno per compensare rincari energetici e inflazione.

L'agenzia ha approfittato della consistente crescita dimen-



sionale per riorganizzarsi internamente in tre divisioni che rappresentano i principali tavoli sui quali si muove e quindi i modelli di riferimento: Media agency – focalizzato sul planning & buying con il tradizionale modello delle agenzie pubblicitarie internazionali – Consultancy agency – che segue i servizi di UX/UI, SEO, Digital Analytics più tipici del mondo della consulenza aziendale – e Martech che include le attività su Cloud e il data management.

ISI PLAST

Il nuovo team dell'Unione Sportiva Rubierese Calcio è nato la scorsa estate 2022, un progetto inclusivo in cui ISI Plast, tramite il CEO Gianluca Melli, ha creduto dall'inizio e a cui ha aderito con la sponsorizzazione aziendale per i



prossimi anni. Questo progetto vede lo sport come strumento di inclusione sociale in sinergia con il territorio, ogni ragazzo infatti può mettersi in gioco mostrando il proprio mondo interiore ed è seguito in campo dai volontari.

“È una vera emozione vedere i ragazzi radunarsi insieme, ciascuno con i propri sentimenti, le proprie emozioni, vederli integrati e non isolati come spesso accade, tutto ciò è stato possibile grazie al supporto fondamentale dei genitori, disposti ad accogliere questa iniziativa e ad accompagnare i loro figli al campo da calcio – spiegano i vertici aziendali – Vedendo questo sentimento condiviso da tutti i ragazzi, è stata presa la decisione di raddoppiare appuntamento mensile della squadra che inizialmente era uno solo, con l'obiettivo di definire una programmazione di incontri settimanale”.

Grazie alla sponsorizzazione ISI Plast i ragazzi sono seguiti gratuitamente dal gruppo di volontari che, allenamento dopo allenamento, trasmettono con entusiasmo una maggior fiducia a tutti i partecipanti coinvolti.

“È fondamentale sensibilizzare i ragazzi ad un'educazione di gruppo contribuendo a creare un clima stimolante di comunicazione verso gli altri”.

FLASH BATTERY

Con un fatturato in crescita di un +33% rispetto al 2021, Flash Battery si riconferma tra le realtà più promettenti del territorio: una crescita che non si ferma all'internazionalizzazione delle proprie batterie al litio per il settore industriale,



ma che coinvolge diversi aspetti legati alla responsabilità sociale d'impresa.

L'attenzione all'ambiente è tra i valori che contraddistinguono l'azienda sin dalla sua fondazione, nel 2012, con la scelta di puntare su una tecnologia green e sostenibile, ma l'impegno su questo fronte continua a evolvere. Flash Battery ha, infatti, ottenuto nel 2022 la certificazione ambientale DNV ISO 14001, che certifica l'impegno concreto nel minimizzare l'impatto ambientale immediato e a lungo termine di processi, prodotti e servizi. Un traguardo, che ha permesso all'azienda di monitorare costantemente l'impatto diretto

e indiretto del proprio business sull'ambiente e di creare un sistema di gestione ambientale integrato coerente con i propri valori, che la porta ad analizzare i processi e ad interrogarsi costantemente sulle future azioni di miglioramento.

“È solo un piccolo tassello di un grande lavoro futuro – sottolinea il founder e CEO Marco Righi – ma siamo un'azienda giovane, fatta da giovani e come tali abbiamo il dovere e la responsabilità di guardare al futuro del nostro pianeta in modo più consapevole, comprendendo che, facendo le cose in un modo piuttosto che in un altro, il nostro impatto sull'ambiente sarà diverso”.

SABART

Sabart ha rinnovato la propria campagna di sensibilizzazione dei clienti verso tematiche sociali ed etiche: la scelta quest'anno è di proseguire nel progetto “Emissione Ossigeno” in collaborazione con Treedom, la prima piattaforma web



al mondo che consente di piantare alberi a distanza.

Ad un anno dal lancio dell'iniziativa, sono già 200 gli alberi piantati nella foresta Sabart in Colombia, Guatemala e Haiti, con l'obiettivo di raggiungere nei prossimi mesi quota 400 e contribuire così alla riduzione globale di emissioni di CO2 e portare benefici economici e sociali alle comunità locali coinvolte.

Attraverso la piattaforma Treedom a fronte di un ordine minimo Sabart ha omaggiato i propri rivenditori con coupon da convertire in alberi. Coupon che potranno utilizzare direttamente o che potranno donare ai propri clienti, familiari o amici, ingaggiando un passaparola virtuoso per diffondere il messaggio di sensibilizzazione verso la tutela dell'ambiente.

Infatti, il progetto “Emissione Ossigeno” è solo una tappa del percorso di sostenibilità di Sabart, che durante gli ultimi 12 mesi ha ridotto sensibilmente la presenza della plastica, eliminando le bottigliette grazie all'introduzione di colonnine d'acqua e l'omaggio ai dipendenti di borracce in acciaio. Anche nelle vending machine le bottigliette di plastica e altri materiali di consumo sono stati sostituiti con alternative riciclabili e biodegradabili.

KAITI EXPANSION

Commerciale e marketing: in azienda a volte la comunicazione e il coordinamento tra questi due settori chiave non sono facili. Come ottenere l'alchimia perfetta? Una risposta possibile è il cosiddetto Account based marketing (Abm).



Su questo tema Kaiti expansion ha di recente tenuto un webinar in collaborazione con Valuelead, ed ora propone alle aziende interessate un pacchetto per introdurre in azienda questa strategia mirata a migliorare ad aumentare il ROI. L'Abm è una strategia B2B basata sulla personalizzazione di ogni azione di marketing o di vendita sulle esigenze del cliente. La caratteristica fondamentale è che l'Abm consente di concentrare tutte le risorse su un pubblico ristretto e realmente interessato a quanto viene proposto, così da creare relazioni di maggior qualità e di maggior fiducia arrivando a contatti iper-profilati. Una volta che vengono messe in campo le strategie di Abm i risultati sono poi misurabili nel dettaglio, documentabili, basati su metriche molto chiare. Info: www.kaiti.it

INDUSTREE

Continua la collaborazione tra Industree Communication Hub e Autostrade per l'Italia per aumentare il coinvolgimento e la partecipazione delle persone, facilitare i processi e semplificare la ricerca delle informazioni, il Gruppo ha

deciso di sviluppare un nuovo portale di comunicazione interna aziendale: Intranext. Questa intranet è più social, partecipata e coinvolgente, può essere a portata di tutte le persone del Gruppo, anche da mobile. Il dipendente



che accede al portale intraprende un vero e proprio viaggio, navigando all'interno di uno spazio digitale evoluto e integrato nel quale può trovare contenuti, servizi e applicazioni utili in modo semplice, ordinato ed efficiente. Industree inoltre ha affiancato il Gruppo ASPI nella progettazione di UI e UX del nuovo portale, con le unit Industree Change, O-One e Stone Digital, disegnando l'interfaccia e l'impianto grafico, pianificando l'esperienza dell'utente durante la navigazione, migliorando l'accessibilità, la partecipazione e il reperimento delle informazioni utili all'interno del portale.

IMMERGAS

Intuizione vincente, nel 2006, quella che ha immaginato in un prato alla periferia di Poprad, in Slovacchia, ai piedi degli Alti Tatra, un nuovo polo produttivo per sviluppare la dimensione internazionale di Immergas.



Immergas Europe è stata premiata come "Migliore azienda italiana in Slovacchia 2022". Ha ritirato il CAMIT Awards

il Presidente di Immergas Alfredo Amadei. Questa la motivazione: "Per l'approccio e l'impegno del management, rivolto all'innovazione e alla responsabilità sociale quali vantaggi competitivi: obiettivi perseguiti con professionalità, determinazione e particolare attenzione al territorio". Alfredo Amadei nel messaggio di saluto inviato all'Ambasciatrice d'Italia in Slovacchia in occasione della visita a Poprad, ha scritto: "siamo orgogliosi dei risultati raggiunti e della collaborazione che si è sviluppata con le autorità slovacche. I buoni rapporti che abbiamo costruito sono la base, solida, per nuovi progetti di crescita".

«Da quest'anno, lo stabilimento Immergas Europe, che nelle fasi iniziali si era focalizzato sul montaggio e collaudo di caldaie tradizionali mono termiche e bi termiche, poi sulle caldaie a condensazione» – ha commentato il General Manager di Immergas Europe Pasquale Berardinetti- «ora è dotato di due linee per la produzione di tubi in rame ed in acciaio. È il primo step della verticalizzazione industriale che ha caratterizzato la crescita della casa madre Immergas e che ora sarà funzionale alla crescita ulteriore di Immergas Europe».

BELTRAMI REAL ESTATE

Beltrami Real Estate - gruppo di professionisti con una lunga esperienza alle spalle che offre servizi immobiliari personalizzati sugli assets di proprietà – ha terminato la ristrutturazione del piano terra, della facciata e del fronte



strada dell'immobile di Soave (VR).

Il 1 febbraio è stato inaugurato al pubblico il nuovo ristorante Soma sushi con i suoi interni raffinati ed in linea con le nuove tendenze estetiche del momento.

Attualmente l'immobile risulta quasi completamente locato, fatta eccezione per lo showroom e l'area vendita posta al primo piano.

Terminato questo progetto Beltrami Real Estate si sta già

focalizzando sull'immobile di Gualtieri (RE), dove verrà riqualificata la zona nord che ospiterà attività retail, ristorazione ed uffici e dove verrà sviluppata una nuova impiantistica a servizio del deposito logistico

ITINERE

Itinere gestirà l'accoglienza di 200 medici provenienti da tutto il mondo che parteciperanno al 2^ Meeting Internazionale legato al tema delle Terapie per il nodulo tiroideo (2nd International Meeting on Ultrasound-Guided Minimally



Invasive Therapies), che si terrà a Reggio Emilia il 23 e 24 giugno.

Itinere è partner dell'evento e, in quanto agenzia di incoming, si occuperà della prenotazione alberghiera e dei transfer per la location dell'evento.

Il Meeting sarà l'occasione per sostenere e diffondere le eccellenze emiliane nel mondo. Infatti, grazie a pacchetti turistici pensati proprio per un pubblico internazionale, gli ospiti avranno la possibilità di conoscere Reggio Emilia e i suoi prodotti tipici: Parmigiano Reggiano, Aceto Balsamico Tradizionale, Lambrusco e Spergola.

L'estate 2023 vedrà poi il debutto di Harry Styles, primo artista internazionale all'RCF Arena. Nei mesi estivi, altri artisti come Zucchero, Blanco, Machine Gun Kelly e I Pinguini Tattici Nucleari animeranno l'arena portando centinaia di migliaia di persone a Reggio Emilia. In queste occasioni Itinere si occuperà di trovare le soluzioni migliori per accogliere chi deciderà di soggiornare nel nostro territorio.

EURODESIGN

Eurodesign, specializzata in allestimenti fieristici ed eventi internazionali, apre Eurodesign Middle East, nuova sede operativa di Dubai, avviando il primo di una importante serie di investimenti di internazionalizzazione del business. Con questa operazione Eurodesign garantisce un servizio

sempre più puntuale di progettazione e sviluppo degli allestimenti grazie alla produzione direttamente on-site, una completa assistenza anche in fase di consegna Stand e soprattutto trattamenti economici del tutto concorrenziali.



In altri termini Eurodesign oggi può fornire allestimenti in tutto il Medio Oriente a fronte di un impegno minimo, come se si allestisse nel quartiere fieristico vicino a casa.

“Con questa operazione consolidiamo la nostra vocazione internazionale, possediamo quel know-how che oggi è il vero valore aggiunto del Made in Italy riconosciuto e apprezzato dai nostri clienti in tutto il Mondo” – spiega Carlo Alberto Canovi, fondatore e vicepresidente del Gruppo Eurodesign.

Un'economia in costante crescita quella di Dubai e del Middle East (il PIL di Dubai ha registrato un +4,6% durante i primi nove mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) e fortemente proiettata al futuro. “Con questa iniziativa si concretizza uno degli obiettivi strategici alla base della nostra Internazionalizzazione”.

PROJECT GROUP

Arti Grafiche Reggiane & LAI si affida a Project Group per l'installazione dell'impianto fotovoltaico da 2 mWp. Project Group dimostra di essere il partner di fiducia quando si tratta di ridurre il fabbisogno energetico delle aziende. Ne è un esempio Arti Grafiche Reggiane che dal 17 marzo 2022 è ufficialmente connessa alla rete elettrica nazionale con il proprio impianto ad energia solare, ideato e realizzato dai professionisti di Project Group. Sito nello stabilimento produttivo di Cavriago, quest'ultimo ha una potenza massima di 1960 kWp ed eviterà l'immissione in rete di 1.450 tonnellate di CO2 all'anno.

L'impianto installato è costituito da 4724 moduli di marca

SUNPOWER MAXEON serie PERFORMANCE ciascuno di potenza 415 Wp in silicio monocristallino con garanzia di 25 anni sui difetti di fabbrica, suddivisi in 3 campi fotovoltaici collegati a 2 cabine di trasformazione di Media Ten-



sione attraverso 14 inverter di marca SMA modello STP CORE 2, di potenza 110 Kwh cadauno, anch'essi posati in copertura ed interconnessi alla rete elettrica aziendale. I vantaggi di una scelta di questo tipo sono molteplici: oltre al rispetto verso il pianeta, vi è l'indipendenza energetica, l'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica e gas serra nell'atmosfera e la diminuzione dell'impatto visivo sul paesaggio.

GRAFITALIA INDUSTRIA GRAFICHE

Un'oasi verde di 25.000 mq a basso impatto ambientale: questo è Esploworld Eco Family Park, il parco promosso da Grafitalia Industrie Grafiche, immerso nelle prime colline reggiane e realizzato seguendo una cultura green. Aperto



tutto l'anno, Esploworld è uno spazio polifunzionale e un centro di educazione ambientale per famiglie, scuole e aziende, dove spazi e attrazioni sono stati progettati in ottica innovativa ed ecofriendly, secondo le direttive di Legambiente Turismo, partner del progetto.

Il progetto è in continua espansione e aperto al coinvolgimento di nuovi partner che credono nell'educazione alla sostenibilità, anche con investimenti mirati al completamento degli spazi, come, ad esempio, la realizzazione del "Bosco Magico", un luogo suggestivo in cui bambini, ragazzi e famiglie potranno partecipare ad attività ricreative e conoscere le piante autoctone del territorio.

Esploworld offre alle imprese l'opportunità di contribuire alla realizzazione del bosco piantando un albero adulto di cinque metri di altezza, scegliendo la specie che più rispecchia la brand image. Ogni pianta riporterà la sua descrizione, il logo aziendale e la motivazione della scelta, mentre all'impresa verrà fornito annualmente un report con i dati e la quantità di ossigeno prodotto. Un'azione concreta di green marketing a sostegno della brand reputation aziendale. Informazioni e approfondimenti sono disponibili su esploworld.it

WIDE GROUP

Continua la crescita di Wide Group SpA, società di consulenza e brokeraggio assicurativo, presente storicamente nel territorio Reggiano e con rapporto di lungo corso con Unindustria Reggio Emilia, anche nell'offerta di servizi di



consulenza a beneficio delle imprese associate. Il Gruppo ha chiuso il bilancio al 30 aprile 2022 con un fatturato in aumento del 21% a 15,4 milioni con oltre 100 MLN di premi intermediati nel corso dell'esercizio. Grazie ad un modello di business altamente innovativo e scalabile, fortemente supportato da strumenti digitali, Wide Group è oggi un'eccellenza del settore con oltre 200 collaboratori, sempre più radicato nel territorio nazionale: l'apertura della nuova sede di Pescara, avvenuta il 1° febbraio 2023, rappresenta infatti per l'azienda un ulteriore traguardo di espansione, a conferma del forte legame con i territori in cui opera.



aderente a



UNINDUSTRIA REGGIO EMILIA

Azienda certificata:



- PARETI E CONTROPARETI
- CONTROSOFFITTATURE
- PROTEZIONI TERMICHE
- BARRISOL[®]
- ISOLAMENTI ACUSTICI
- PROTEZIONI ANTINCENDIO
- SOLUZIONI ANTISISMICHE
- ARREDI PER UFFICIO
- DECORAZIONI PER INTERNI
- CONTRACT

Visita il
nostro sito



In foto sopra
Intervento realizzato a Borzano di Albinea (RE)
in collaborazione con



LO STOP ALL'EXPORT DI GAS E PETROLIO AUMENTA I DEBITI DELLA RUSSIA

Rispetto al 2022, gli introiti federali relativi alla vendita di energia sono drasticamente crollati. Pesano le sanzioni: già nel primo mese dell'anno un buco di bilancio pari a 23 miliardi di euro

di Alessandro Patella • Wired.it



A gennaio 2023 i ricavi della Russia da gas e petrolio sono stati inferiori del 46,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, attestandosi a 426 miliardi di rubli, l'equivalente di circa 5,6 miliardi di euro. Lo ha annunciato il ministro delle Finanze sovietico Anton Siluanov, attribuendo le cause del dato al prezzo più basso dell'Urals (il parametro di riferimento per il petrolio russo esportato) rispetto alle miscele estere e ai volumi minori di esportazione del gas naturale. Il crollo delle entrate energetiche, secondo quanto riporta l'agenzia Reuters, ha portato già nel primo mese dell'anno il bilancio federale a un deficit di 1.760 miliardi di rubli, pari a 23,18 miliardi di euro. Nel complesso, le entrate di gennaio sono state inferiori del 35,1%, considerando che i ricavi non legati a petrolio e gas si sono fermati a 981 miliardi di rubli, il 28% in meno dello stesso periodo del 2022. Il ministro ha attribuito questo calo al taglio dell'imposta nazionale sul valore aggiunto e di quelle sul reddito. I minori ricavi hanno innalzato notevolmente il livello della spesa, aumentata a gennaio 2023 del 58,7% rispetto al precedente e salita a quota 3.120 miliardi di rubli, una cifra superiore più del 10% rispetto al piano di spesa previsto per l'intero anno.

Per la Russia, le entrate legate alla vendita di petrolio e gas rappresentano l'introito principale per finanziare le spese di bilancio. In questo senso, l'anno scorso gli incassi totali per la fede-

razione hanno toccato 11,6 trilioni di rubli. Il costo dell'invasione in Ucraina ha costretto il governo a vendere le proprie riserve di valute internazionali per coprire il deficit di bilancio.

Il peso delle sanzioni

Le sanzioni stanno dunque appesantendo eccome l'economia russa, come lo stesso Siluanov aveva confermato alla fine di dicembre. E l'embargo europeo su diesel e benzina in arrivo dal paese, in vigore dallo scorso 5 febbraio, potrebbe infliggere l'ennesimo colpo alle finanze federali. Mosca è stata infatti già costretta a vendere energia con un forte sconto e, nonostante le previsioni di budget del 2023 si basino su un prezzo medio dell'Urals di 70,10 dollari al barile, a gennaio il costo reale della miscela si è aggirato intorno ai 49,48, il 42% in meno rispetto al primo mese del 2022. Già a inizio febbraio il deficit è al 60% del piano annuale di 2.930 miliardi di rubli e gli analisti prevedono che il disavanzo totale possa superare quota 5mila miliardi nel caso in cui le condizioni attuali dovessero persistere.

Nell'ultimo trimestre del 2022 la Russia ha aumentato drasticamente l'ammontare dei prestiti interni, che insieme al fondo di emergenza delle entrate energetiche accumulate rappresenta la fonte principale della federazione per coprire il deficit di bilancio. Il 6 febbraio il ministro Siluanov ha dichiarato che il fondo nazionale di ricchezza ammontava in totale a 155 miliardi di dollari, dopo aver speso a gennaio del corrispettivo di 38,5 miliardi di rubli in yuan e oro per coprire il deficit.

Associato
CONFINDUSTRIA EMILIA
 AREA CENTRO: le imprese di Bologna, Ferrara e Modena



Authorized Economic Operator Customs



Oggi per le aziende operare con l'ausilio di un Centro Assistenza Doganale CAD certificato AEO è un "Valore Aggiunto" in termini di sicurezza fiscale e rapporti con l'Amministrazione Doganale. Doganalisti iscritti all'Albo Compartimentale assistono le aziende nelle attività doganali, tutelando e garantendo così la regolarità delle operazioni e della documentazione fiscale presentata.

Il Centro Assistenza Doganale ETE CAD certificato AEO "Authorized Economic Operator" affianca con serietà e professionalità qualificata la propria clientela, fornendo il servizio della "PROCEDURA PRESSO LUOGO APPROVATO DALLA DOGANA".

Operando con il regime della PROCEDURA PRESSO LUOGO APPROVATO DALLA DOGANA siamo in grado di effettuare operazioni doganali telematicamente, inviandovi in tempi brevi e direttamente presso il luogo di carico della merce il documento MRN in formato PDF da consegnare all'autista.

I NOSTRI SERVIZI

- OPERAZIONI DOGANALI
- ELABORAZIONE DATI INTRASTAT
- CONSULENZE DOGANALI
- PROCEDURA PRESSO LUOGO APPROVATO DALLA DOGANA
- ASSEVERAZIONI & LICENZE
- CONTROVERSIE DOGANALI
- CONTINGENTI TARIFFARI
- I.T.V. (Informazione Tariffaria Vincolante)

ALCUNE AZIENDE CHE SI AVVALGONO DELLA NOSTRA PROFESSIONALITÀ



Via del Passatore, 67/7 - 41011 Campogalliano (Mo) - tel. +39 059 527686 - fax +39 059 525040
 etecad@etecad.it - www.etecad.it - Albo CAD n° 112 - P.Iva IT 03331170369

I punti a favore e contrari all'autonomia differenziata

Migliore efficienza e controllo della spesa o strumento per aumentare le disuguaglianze tra regioni più ricche e meno ricche? Vediamo quali cambiamenti potrebbe portare

di Kevin Careboni • Wired.it



Il Consiglio dei ministri ha votato a favore del disegno di legge sull'autonomia differenziata, presentato dal ministro leghista Roberto Calderoli. Una proposta molto discussa,

in particolare dagli esperti di economia e sociologia, e su cui l'opposizione minaccia battaglia, ora che dovrà essere esaminata in Parlamento per la sua approvazione.

Cos'è l'autonomia differenziata?

L'autonomia differenziata non è altro che il riconoscimento, da parte dello Stato, dell'attribuzione a una regione a statuto ordinario di autonomia legislativa sulle materie di competenza concorrente e in tre casi di materie di competenza esclusiva dello Stato. Insieme alle competenze, le regioni possono anche trattenere il gettito fiscale, che non sarebbe più distribuito su base nazionale a seconda delle necessità collettive.

Questa autonomia, concessa dall'articolo 116 della Costituzione, non è mai stata attuata soprattutto a causa delle grandi differenze economiche e sociali tra regioni, che rendono particolarmente delicata, e potenzialmente dannosa, l'approvazione di leggi in questo senso. Ed è per questo che, secondo studiosi e opposizione, il disegno di legge di Calderoli potrebbe avere conseguenze disastrose sull'intero paese, andando ad aumentare le disuguaglianze tra regioni del Nord e del Sud.

Chi ha votato a favore del disegno di legge di Calderoli?

Prima di analizzare i punti critici su cui potrebbe intervenire la riforma, è interessante notare la provenienza regionale dei ministri e delle ministre che hanno approvato il disegno di legge. Di queste 25 persone, inclusa la presidente del Consiglio, solo 5 provengono dal Sud o dalle isole, di cui due dalla Campania, una dalla Puglia, una dalla Sicilia e una dalla Sardegna. Altre 5 vengono dal centro, ma precisamente da Roma e una da Tivoli, sempre comune di Roma. E 15 dal Nord, in particolare da Piemonte, Lombardia, Veneto, una dalla Liguria, due dall'Emilia Romagna e una dal Friuli Venezia Giulia.

Questa divisione si riflette in parte anche nella mappa dei presidenti regionali che si sono schierati a favore o contro della proposta di Calderoli. Chi viene dal Nord, come il lombardo Attilio Fontana, il veneto Luca Zaia e il ligure Giovanni Toti sono chiaramente a favore. Mentre il campano Vincenzo de Luca e il pugliese Michele Emiliano, assieme all'emiliano Stefano Bonaccini, hanno alzato le barricate contro il disegno di legge.

Pro e contro

In generale, si tratta di una presa di posizione di carattere economico. Chi è a favore dell'autonomia differenziata, sostiene che trattenere la gran parte del gettito fiscale si traduca automaticamente in una maggiore efficienza nella fornitura di servizi per i propri cittadini. Come ha detto sulla Stampa Alberto Cirio, presidente del Piemonte, l'autonomia avvicinerrebbe "i centri di spesa".

"È la storia che dimostra che più stretto è il rapporto tra chi spende e i beneficiari, più la spesa è efficace e ci sono meno sprechi. È una questione di conoscenza del territorio e anche di controllo che i cittadini possono esercitare sulla politica", ha spiegato Cirio, andando a sottintendere che efficienza e sprechi derivino dalla disponibilità economica e non dalle scelte politiche. Inoltre, secondo Cirio, sarebbe l'unico modo per superare il "criterio della spesa storica" e passare a quello "della spesa standard. Finora lo Stato pagava i servizi forniti agli enti locali in base a quanto era stato speso negli anni precedenti, così chi spendeva di più aveva di più. Ora ci sarà uno standard nei costi dei servizi". Tuttavia, prima di poter superare la spesa storica andrebbe stabilita la spesa dei Livelli essenziali di prestazione che vanno garantiti su tutto il territorio nazionale. Cosa che nei venti anni trascorsi dall'approvazione della riforma costituzionale che ha introdotto l'autonomia, non è ancora stata fatta.

I contrari invece, sostengono come l'autonomia differenziata comporti necessariamente una sottrazione di ingenti risorse alla collettività nazionale e la disarticolazione di servizi e



infrastrutture logistiche (come i trasporti, la distribuzione dell'energia, la sanità o l'istruzione), che per il loro ruolo nel funzionamento del sistema paese dovrebbero avere necessariamente una struttura unitaria e a dimensione nazionale.

Inoltre, molti spiegano che anche le regioni autonome sarebbero svantaggiate dal progetto. Da un lato perché il Sud è un mercato essenziale per il Nord, dall'altro, perché le ampie differenze interne alle stesse regioni verrebbero aumentate dall'allocazione delle risorse, che andrebbe comunque a premiare le parti più ricche e meglio organizzate.

La sottrazione del gettito fiscale alla redistribuzione su tutti i territori violerebbe poi il principio di solidarietà economica e sociale contenuto in Costituzione, andando a aumentare le disuguaglianze tra Nord e Sud, con un conseguente crollo sociale ed economico dei territori più svantaggiati che potrebbe mettere facilmente in crisi l'intera Italia.

Infine, secondo quanto scritto dall'economista Paolo Balduzzi su Lavoce.info, al momento non esiste "un criterio oggettivo o tecnico che permetta di stabilire se una regione sia o meno in grado di fare meglio dello stato negli ambiti di competenze che saranno trasferiti. Appare pertanto imprescindibile, e prima di un qualunque ulteriore avanzamento legislativo, introdurre strumenti di misurazione oggettiva dei risultati storici delle varie regioni nelle diverse materie".

Tasse

Se da una parte i favorevoli sostengono sia giusto trattenerne sul territorio le tasse dei residenti, al fine di usarle per migliorare i servizi, dall'altra i contrari, come si legge su Domani, evidenziano che non sarebbe corretto dare alle regioni le tasse di chi risiede in un luogo ma matura reddito in altre regioni. Inoltre, come già sottolineato, non ci sono certezze o studi che possano dire con sicurezza che la frammentazione delle competenze migliorerà l'efficienza dei servizi. Quando invece potrebbe creare gravi problemi come nel caso della gestione della pandemia da Coronavirus in Lombardia.

Sanità

Partendo proprio dalla regione amministrata da Attilio Fontana, è impossibile dimenticare la disastrosa gestione dell'emergenza a livello regionale autonomo, quando la Lombardia non è nemmeno riuscita a implementare un sistema efficace per la prenotazione dei vaccini. Problema risolto solo grazie all'uso del sistema nazionale di Poste Italiane.

Inoltre, con un sistema sanitario gestito a livello regionale,

chi si trova temporaneamente in altre regioni potrebbe grandi difficoltà nel farsi prescrivere e acquistare le medicine di cui ha bisogno. Quindi già il sistema di prescrizione non potrebbe diventare di competenza esclusivamente regionale.

Infine, per Nino Cartabellotta, presidente della fondazione Gimbe, sul Quotidianosanità, l'autonomia differenziata darebbe il "colpo di grazia al sistema sanitario nazionale" aumentando "le disuguaglianze regionali e legittimando normativamente il divario tra Nord e Sud, violando il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini nel diritto alla tutela della salute".

Trasporti

Per quanto riguarda i trasporti chi è a favore dell'autonomia sostiene bene o male sempre la stessa cosa, cioè che le regioni con un maggior controllo sulle spese sarebbero più efficienti nel realizzare infrastrutture, individuare le necessità della cittadinanza, garantendo quindi maggiori servizi.

I contrari invece sottolineano come già i trasporti gestiti dagli enti locali siano quelli più al centro delle critiche dei cittadini per l'inefficienza. Inoltre, l'autonomia creerebbe problemi a quei centri urbani che si trovano in una regione, ma ruotano attorno a città situate in altre regioni. Come nel caso di Verona, che ha più legami con Milano, o di Terni e Grosseto che sono più legate a Roma.

Lavoro

Sul sistema di formazione e collocamento nel mondo del lavoro, fanno notare i critici, molte competenze sono già lasciate alle regioni, ma questo non ha portato a vantaggi o benefici, anzi, secondo molti il sistema di collocamento sarebbe particolarmente carente.

Istruzione

Su Repubblica, Luca Bianchi, il direttore del centro di ricerca Svimez sul divario regionale, ha criticato il disegno di legge di Calderoli sostenendo come l'autonomia colpirebbe gravemente il sistema scolastico con "un vero processo separatista" in cui si avrebbero "programmi diversi a livello regionale, sistemi di reclutamento territoriale e funzionamenti differenziati". Critica sostenuta anche dalla sociologa Chiara Saraceno sulla Stampa, secondo cui non sarebbe "possibile lasciare l'attuazione del compito costituzionale della scuola alle diverse disponibilità e scelte locali", perché già ora "esiste una differenziazione ingiusta delle risorse educative pubbliche offerte sul territorio nazionale, non solo tra regioni, ma anche all'interno delle stesse regioni e città". Differenze che "si sovrappongono alle disuguaglianze sociali e di contesto, invece di compensarle".

A



Budget e reportistica



Assoservizi è la società di Unindustria Reggio Emilia che sviluppa servizi per l'amministrazione del personale di Piccole, Medie e Grandi Imprese.

Ci occupiamo di elaborazioni, reportistica e analytics, predisposizione del budget del personale e dei dati per le registrazioni contabili, consulenza e supporto in collaborazione con l'area sindacale di Unindustria

La piattaforma software e il sistema di elaborazione integrato forniscono strumenti per la gestione di tutte le attività del mondo HR: rilevazione presenze, pianificazione ferie, comunicazioni assenze, straordinari e gestione del processo autorizzativo e poi gestione trasferite, piani formativi, premialità, selezioni, sicurezza.

Chiamaci

approfondiremo
insieme ciò che
possiamo fare per te

0522.016501
info@assoservizi.biz



Payroll

Green economy

Cosa intendiamo quando ne parliamo

L'economia verde è sempre di più al centro delle politiche pubbliche e degli investimenti privati. Promette un futuro più sostenibile e nuovi lavori. Scopriamo meglio cosa significa questa espressione

di **Alessandro Patella** • **Wired.it**



Negli ultimi anni l'economia si sta pian piano impegnando a minimizzare il proprio impatto sul mondo, aumentando l'attenzione per l'ambiente e, più in generale, per il pianeta. È il fenomeno della cosiddetta green economy, ormai divenuta anche per l'opinione pubblica una strada maestra da seguire.

Che cos'è la green economy

Come riportato in una comunicazione sul sito del dipartimento per le Politiche estere, secondo l'enciclopedia Treccani l'economia verde è il "modello teorico di sviluppo economico che prende in considerazione l'attività produttiva valutandone sia i benefici derivanti dalla crescita, sia l'impatto ambientale provocato dall'attività di trasformazione delle materie prime".

"In particolare - si legge ancora - l'economia verde è una forma economica in cui gli investimenti pubblici e privati mirano a ridurre le emissioni di carbonio e l'inquinamento, ad aumentare l'efficienza energetica e delle risorse, a evitare la perdita di biodiversità e conservare l'ecosistema".

In buona sostanza, per questo nuovo modello di sviluppo, l'obiettivo finale non è soltanto quello legato alla produzione, ma anche al tipo di conseguenze che essa può avere sull'ambiente. La green economy rappresenta quindi un investimento sul futuro sia da parte dei privati, sia da parte dello Stato, che interviene con finanziamenti pubblici.

Nuovo modello di sviluppo

Proprio questa sinergia, alimentata da politiche governative utili a favorire una maggiore attenzione all'ambiente con proposte adeguate al luogo fisico in cui un'azienda è

ubicata, è la chiave per favorire una piena attuazione di questo processo: il governo non può limitarsi solo a mettere paletti alle imprese, ma deve anche stimolare e incentivare comportamenti virtuosi che possano davvero portare a una produttività e a una crescita sostenibili.

Da questo punto di vista, crescita economica e rispetto per l'ambiente sono tutt'altro che antitetici. Pensando per esempio alle materie prime, è facile immaginare come un loro utilizzo sconsiderato possa portare a un impoverimento delle risorse. Avere meno risorse a disposizione fa sì che il loro costo aumenti e generi, parallelamente a un danno ambientale, anche un danno economico.

Nuovi lavori

Uno dei vantaggi generati dall'economia verde è senza dubbio la creazione di nuovi particolari posti di lavoro, i green jobs. Si tratta, per esempio, di impieghi nei settori dell'agricoltura, della manifattura, della produzione di energie rinnovabili, nonché in campi come la bioarchitettura e il riciclo.

È del tutto evidente che non può esistere green economy senza una presa di coscienza da parte della società. Il compito di guidare le comunità, in questo senso, spetta innanzitutto alle aziende del territorio, chiamate a fare della responsabilità sociale uno dei capisaldi della propria politica d'impresa: per raggiungere il risultato finale, ovvero la realizzazione degli utili senza impattare sull'ambiente, occorrono strumenti e tecnologie a esso funzionali. È il caso, per esempio, delle aziende di trasporti che scelgono di utilizzare solo veicoli elettrici.

Gli obiettivi sostenibili dell'Onu

Come detto, questi sforzi devono però essere accompagnati dall'impegno concreto di enti e organi amministrativi e non solo. Negli Stati Uniti, per esempio, dal 2011 l'ente indipendente Sustainability accounting standards board è impegnato nella divulgazione dedicata agli investitori di informazioni sulla sostenibilità delle aziende.

Nel 2015, i 193 paesi membri dell'Onu hanno invece individuato i sustainable development goals, ovvero diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile "che sono - si legge sul portale a essi dedicato - un appello urgente all'azione di tutti i paesi, sviluppati e in via di sviluppo, in un partenariato globale. Riconoscono che porre fine alla povertà e ad altre privazioni deve andare di pari passo con strategie che migliorino la salute e l'istruzione, riducano le disuguaglianze e stimolino la crescita economica, il tutto affrontando il

cambiamento climatico e lavorando per preservare i nostri oceani e le nostre foreste".

Già da diversi anni, i dati indicano come le aziende che operano in regime di green economy siano quelle che rendono meglio sul mercato. Lo testimonia uno studio del 2016 del Boston consulting group, secondo il quale le migliori performance sui temi ambientali erano premiate già all'epoca dagli investitori con valutazioni superiori rispetto alle prestazioni medie di una quota tra il 3 e il 19%. La green economy è dunque un metodo capace di far crescere il Pil, soprattutto attraverso la riconversione delle materie prime, e di tutelare la salute dei cittadini dei territori in cui le aziende virtuose operano. Un'industria che riduce le emissioni di anidride carbonica crea valore anche per la società, permettendo al sistema sanitario di risparmiare risorse importanti.



Green jobs
nuovi impieghi nella
manifattura, nell'agricoltura,
nelle rinnovabili
e nel riciclo

Nel 2022 l'Europa ha prodotto più energia da eolico e solare che dal gas

Il centro studi Ember ha calcolato che le due fonti rinnovabili hanno sorpassato il gas. Ma non è così in tutti i Paesi: in Italia, per esempio, rimane ancora la fonte prevalente

di Antonio Piemontese • Wired.it



La crisi energetica spinge le rinnovabili. Per la prima volta eolico e solare, sommati assieme, hanno superato il gas nella produzione di energia elettrica a livello europeo: il dato, riferito al 2022 e riportato dal centro studi energetico Ember nel rapporto European Electricity Review, vede i primi due contare per il 22,28% del totale della produzione contro il 19,91% del gas.

L'Unione europea ha scongiurato il temuto ritorno del carbone, la cui quota è aumentata di soli 1,5 punti percentuali, arrivando a generare il 16% dell'energia complessiva usata nel continente. Un segnale positivo che ha sorpreso molti, una luce in fondo al tunnel in un anno caratterizzato dalle difficoltà di approvvigionamento. "L'Europa ha evitato lo scenario peggiore della crisi energetica", ha commentato Dave Jones, a capo dell'analisi dei dati per Ember. Non-

stante questo, la strada è ancora lunga: sia perché il rapporto non tiene conto degli altri usi del combustibile fossile, sia perché si tratta di una media. Per l'Italia, ma anche per altri paesi, le cose sono molto diverse. Vediamo meglio.

L'analisi

Secondo il think tank, l'Europa si è trovata ad affrontare una triplice crisi nel settore dell'elettricità: innanzitutto, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, che ha avuto pesanti ripercussioni sulle forniture; ma, scrivono gli analisti, hanno giocato un ruolo fondamentale anche i livelli produttivi di energia nucleare e idroelettrica più bassi da almeno due decenni a questa parte. La buona notizia è che la produzione di energia elettrica da carbone è cresciuta solo del 7% (pari a 28 terawattora) a livello continentale: la crescita

record di eolico e solare (con venti paesi che hanno stabilito un nuovo record) ha contribuito a compensare il deficit. Clima più mite e aumento dei costi hanno contribuito a ridurre la domanda che, nell'ultimo trimestre 2022, è calata del 7,9% rispetto allo stesso periodo del 2021: un calo, notano gli esperti paragonabile a quello del lockdown (secondo trimestre 2020, -9,6%, pari a 61 terawattora). Secondo Ember, nel 2023 la transizione dell'Europa verso l'eolico e il solare accelererà in risposta alla crisi energetica, mentre l'idroelettrico e il nucleare francese si riprenderanno. Il think tank stima che la produzione di energia elettrica derivante da fonti fossili potrebbe crollare del 20% nel 2023, il doppio rispetto al precedente record del 2020. Diminuirà la generazione da carbone, ma sarà quella da gas (che si prevede rimarrà più costosa del carbone almeno fino al 2025) a decrescere più rapidamente.

"La crisi energetica ha indubbiamente accelerato la transizione elettrica dell'Europa - ha affermato Jones -. L'Europa sta correndo verso un'economia pulita ed elettrificata, e questo sarà pienamente visibile nel 2023. Il cambiamento sta arrivando velocemente e tutti devono essere pronti". Soddisfatto anche il vicepresidente della Commissione europea con delega al Green Deal Frans Timmermans: "Stiamo assistendo a una notevole accelerazione delle rinnovabili. Soprattutto per quanto riguarda l'eolico offshore e l'energia

solare sui tetti, i numeri sono impressionanti" ha dichiarato. "Questo dimostra che il nostro obiettivo del 45% di energie rinnovabili entro il 2030 è ambizioso ma del tutto fattibile".

In Italia il gas conta ancora per metà

In Italia le cose vanno diversamente. Da un'analisi di Wired sul dataset fornito da Ember, risulta che in Italia la generazione di elettricità da eolico e solare nel 2022 si è fermata al 17,08%, con l'aggregato di tutte le rinnovabili che si attesta al 36,44%. Il gas conta ancora per metà: ben il 50,68%, con il complesso delle fonti fossili al 63,56% e il carbone al 7,6%.

A fare compagnia all'Italia c'è l'Irlanda (48,57% dell'energia elettrica da gas) un po' più sotto, staccata di dieci punti, la Grecia (37,3%). Maglia nera la piccola Malta, con l'83,87%. Considerando i virtuosi di solare ed eolico, in testa a tutti ci sono la Danimarca (60,81%), Lituania (48,44%), Lussemburgo (47,06%), poi Portogallo (34,8%), Irlanda (34,18), Grecia (33,33%), Spagna (33,22). Molto male anche per Slovenia (3,39%), Slovacchia (2,55%), Lituania (3,95%), Repubblica Ceca (3,71%).

Interessante vedere i dati del carbone: 42,29% in Bulgaria, 43,44% in Repubblica Ceca, 31,05% in Germania e addirittura 69,27% in Polonia. Sulle bioenergie vanno forte Estonia (29,86%), Finlandia (19,35%) e il piccolo Lussemburgo (33,61%), con l'Italia al 6,59%. Interessante anche



il dato sull'idroelettrico, che dipende fortemente dall'idrografia: davanti a tutti ci sono Austria (addirittura il 55,76%), Lettonia (54,74%), Svezia (40,28) e Croazia (37,89%). Il nostro paese è al 10,74%.

Raffreddare gli entusiasmi

In Italia le reazioni sono tiepide. "Il gas usato per altri scopi, come il riscaldamento e l'industria, lo rende ancora una fonte prevalente, purtroppo - spiega a Wired Italia Maria Grazia Midulla, responsabile energia del Wwf Italia -. Anche se va notato che le pompe di calore (alimentate a energia elettrica, ndr) vanno sempre più forte, dopo la crisi energetica".

Agostino Re Rebaudengo di Elettricità futura, associazione che raccoglie i produttori, sottolinea i limiti (peraltro noti, e sottolineati anche su queste pagine) del processo autorizzativo: "Per la sicurezza e l'indipendenza energetica dell'Unione europea è un'ottima notizia - commenta -. Nello stesso anno in Italia ci sono stati segnali positivi in termini di accelerazione del rilascio delle autorizzazioni grazie al lavoro delle Commissioni Piano nazionale di ripresa e resilienza - Pniec (Piano nazionale integrato per l'energia e il clima) e Valutazione dell'impatto ambientale (Via) - Valutazione ambientale strategica (Vas). Ma è bene ricordare che c'è una differenza sostanziale tra i gigawatt valutati positivamente dalle citate commissioni e quelli installati, cioè quelli che diventano effettivamente impianti e iniziano a immettere elettricità in rete".

Secondo Rebaudengo, "dopo aver ottenuto il via libera nazionale, i progetti rinnovabili hanno ancora davanti una lunga catena di permessi: la metà delle

richieste viene bocciata dalle soprintendenze o dalle regioni, l'altra metà impiega in media 7 anni per completare l'iter autorizzativo". Il piano 2030 del settore elettrico, elaborato da Elettricità futura ha l'obiettivo di raggiungere l'84% di rinnovabili nel mix elettrico partendo dall'attuale 36%. Nel 2021 il governo aveva promesso il 70%, comunque significativamente più alto rispetto all'obiettivo di Bruxelles.

Un'opportunità dal mare

Un'opportunità può venire dal mare. "L'eolico a terra non ha più molto spazio disponibile e il fotovoltaico ha un basso rapporto dell'energia prodotta per ogni metro quadrato di suolo occupato", dice Domenico Coiro, del dipartimento di Ingegneria industriale dell'università degli studi di Napoli Federico II e coordinatore del consorzio Seapower, cui partecipa anche l'ateneo. Secondo Coiro, dati i fondali, l'eolico offshore è la tecnologia di elezione per l'Italia, anche se "non ancora completamente matura". L'obiettivo deve essere quello di "organizzare e sviluppare una filiera tutta italiana, che favorirebbe le aziende siderurgiche e quelle meccaniche nostrane, grande opportunità anche per la creazione di numerosi posti di lavoro".

"Oltre a questa possibilità, c'è da tener presente che sono necessarie imponenti opere infrastrutturali che permettano il trasporto dell'energia rinnovabile dai luoghi dove essa è prodotta, principalmente a sud del paese, verso le aree industriali energivore che sono situate principalmente a nord - spiega -. Infine, saranno necessarie opere portuali per permettere l'immagazzinamento dei componenti delle turbine eoliche da installare, cantieri navali imponenti per la realizzazione delle piattaforme galleggianti (una piattaforma galleggiante contiene acciaio pari ad un quinto di una grande nave da crociera, ndr), mezzi marini per il trasporto e l'installazione delle turbine in mare".

84%
di rinnovabili
nel mix elettrico
da raggiungere entro il
2030



Nuova Maserati Grecale Modena. Everyday Exceptional

TRIDENTECLUB
Via Emilia Est 1040, 41126 Modena, Italy +39 0597100234
vendite@tridentclub.it
tridentclub.it



TRIDENTECLUB

Grecale Modena. Consumo di carburante in ciclo misto min - max (l/100km) 8.8 - 9.3; emissioni di CO₂ in ciclo misto min - max (g/km) 199 - 210. I dati corrispondono ai test eseguiti in conformità al regolamento (UE) 2017/1151, tuttavia l'omologazione definitiva non è ancora stata ultimata, di conseguenza i dati possono essere soggetti ad ulteriori adeguamenti. I dati definitivi saranno presto disponibili sul sito Maserati e presso i concessionari ufficiali Maserati.

Quante colonnine elettriche stiamo installando in Italia?

Le società hanno piani ambiziosi e il Pnrr sostiene la mobilità elettrica. Si cercano terreni per installarle, i prezzi aumentano, ma le vendite di veicoli elettrici calano

di Antonio Piemontese • Wired.it



Per le colonnine elettriche è tutta questione di spazio. Secondo Fieragricola, manifestazione che si tiene a Verona, l'agricoltore ha cominciato a gonfiare il mercato degli affitti dei terreni, con prezzi che variano tra i 2.500 e i 3.500 euro all'anno per ettaro e contratti minimi di vent'anni. Intanto in Francia il Senato ha approvato un articolo di legge che impone di coprire almeno il 50% dei parcheggi da più di 80 posti auto con pannelli solari: prevedibilmente l'effetto sarà lo stesso. Il prossimo business saranno le colonnine di ricarica per le auto elettriche, infrastruttura fondamentale per abbandonare i motori termici.

Un nuovo business

Ionity, joint venture che raccoglie sotto lo stesso ombrello concorrenti storici come Bmw, Daimler, Ford, Volkswagen,

Audi, Porsche, Hyundai e Kia ha pubblicato sul proprio sito le caratteristiche degli appezzamenti che potrebbero trasformarsi in piazzole: preferibilmente vicino ad autostrade e attività commerciali, dai 500 ai 3.500 metri quadri di superficie, accesso 24 ore su 24, 7 su 7, spazio per almeno dodici colonnine.

Per chi vende, spiega l'azienda, c'è l'impegno a una valutazione a prezzi competitivi; per chi preferisce affittare, Ionity propone contratti da venticinque anni, tutti gli investimenti coperti e un servizio completo per liberarsi delle scartoffie burocratiche, che comprende la richiesta di tutte le autorizzazioni, da quelle edilizie a quelle per allacciamento e connessione alla rete. L'elettrico conviene, sostiene l'azienda: quantomeno per generare un nuovo flusso di denaro

da aree precedentemente improduttive.

La joint venture con sede a Monaco non è l'unica in pista. "Abbiamo cominciato a parlare con tutti, soggetti pubblici e privati", dice a Wired Eugenio Sabora, general manager di Electra, società francese che sta preparando lo sbarco in Italia.

"I nostri caricatori ad alta potenza saranno installati in aree che coniugano un buon flusso di veicoli a un'elevata densità abitativa, e dove le persone hanno qualcosa da fare mentre fanno il pieno di energia - prosegue Sabora -. È un business molto diverso da quello delle pompe di benzina, che possono anche trovarsi in mezzo al nulla: noi preferiamo avere altre attività nei paraggi, per esempio quelle commerciali, per intrattenere l'utente. Un cinema non va bene, un supermercato molto meglio. Preferiamo gli spazi in superficie rispetto a quelli sotto il livello del suolo", aggiunge.

Le cifre degli investimenti pubblici

Secondo il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), per raggiungere gli obiettivi europei è necessario arrivare a un parco circolante di circa 6 milioni di veicoli entro il 2030, per rifornire i quali si stima siano necessari 31.500 punti di ricarica rapida. Il Piano ha messo sul piatto 741 milioni di euro per installare oltre 20mila nuove colonnine entro il 2026. L'investimento prevede lo sviluppo di 7.500 stazioni in superstrade e di oltre 13mila nelle città, cui si aggiungeranno cento punti di ricarica sperimentali per lo stoccaggio dell'energia.

Oggi i veicoli full electric circolanti sono circa 170.400 mentre le colonnine 36.772 (+41% anno su anno), distribuite in 19.334 infrastrutture. I dati sono contenuti nel rapporto annuale pubblicato da Motus-E, associazione che raccoglie costruttori e operatori della filiera della mobilità elettrica, presentato mercoledì. L'88% dei punti di ricarica installati, prosegue l'analisi, funziona a corrente alternata, mentre il 12% a corrente continua.

"È importante evidenziare come si stia assistendo a installazioni con potenze sempre più elevate - commenta Clio Ceccotti, responsabile delle aree tecnologia, mercato e ambiente dell'organizzazione -. I numeri mostrano che è triplicata la quota dei punti ultraveloci, ossia quelli con una potenza superiore ai 150 kW".

L'Italia è in ritardo sui punti di ricarica in autostrada: quelli a uso pubblico sono solo 496. La buona notizia è che sono quadruplicati rispetto all'anno precedente (+378). Altro segnale positivo, più della metà dei comuni italiani non ha attualmente punti di ricarica ad accesso pubblico sul territorio, ma il 99% ne ha almeno uno nel raggio di 20 chi-

lometri e l'86% nel raggio di 10. Milano prevale per il numero di punti rispetto all'estensione del territorio.

Gli investimenti privati

Nonostante l'allarme lanciato nei giorni scorsi dall'associazione romana - "I fondi del Pnrr rischiano di diventare inutilizzabili senza la creazione di un binario rapido per le autorizzazioni, lo ripetiamo da tempo", ricorda Ceccotti -, sono parecchi i soggetti privati che si stanno muovendo con investimenti importanti.

Enel X Way, società della galassia del gigante italiano dell'energia, ha l'obiettivo di arrivare a circa 30mila punti di ricarica (di cui 3.000 ad alta potenza) entro il 2025 rispetto ai 18mila attuali (800 quelli ad alta potenza). Lo spiega l'azienda contattata da Wired. Le colonnine ultrarapide sono gestite da Ewiwa, joint venture paritetica con Volkswagen (che, come detto, è anche in Ionity): Ewiwa prevede di investire 200 milioni entro il 2025 per questa specifica tipologia di colonnine.

Investirà anche Eni, che opera nel settore tramite la controllata Plenitude e il marchio Be Charge: saranno 1.000 le colonnine ad alta potenza posizionate nel giro di 5 anni, risponde la società. Il colosso degli idrocarburi sta lavorando a un complesso piano di decarbonizzazione per uscire dalle fonti fossili nei prossimi decenni; lo schema per la riconversione del gigante guidato da Claudio Descalzi pone la mobilità sostenibile tra i capisaldi.

Electra mette sul piatto 200 milioni di euro in 3 anni, per creare 500 hub ad alta potenza. Ionity, invece, prevede di quadruplicare i punti di ricarica entro il 2025: attualmente sono 25 quelli in servizio, con 7 nuove stazioni in costruzione. Tesla non ha risposto alle nostre richieste di contatto.

Immatricolazioni elettriche in calo

Se per le colonnine c'è fermento, le immatricolazioni di vetture elettriche sono in calo. Secondo Motus-E il 2022 si è chiuso con meno di 50mila immatricolazioni (49.058) a fronte delle oltre 67mila del 2021. Anche la quota di mercato è scesa dal 4,6% del 2021 al 3,7% attuale. "L'Italia è fanalino di coda tra i grandi paesi europei per vendite e l'unico in cui la quota di mercato è diminuita - riprende Ceccotti, che attribuisce il calo soprattutto - alla mancanza di una pianificazione degli incentivi di settore". La buona notizia è che se si guarda al rapporto tra numero di punti di ricarica e veicoli circolanti, la penisola è seconda solo al Belgio. "Siamo davanti a Regno Unito, Francia, Germania e Norvegia, e questo dimostra che si sta perseguendo l'obiettivo a lungo termine della capillarità del servizio di ricarica". Nonostante le vendite arranchino.

20.000
nuove colonnine
l'obiettivo da raggiungere
entro il 2026



LANDINI REX4 FULL HYBRID NOVITÀ TECNICA EIMA 2022



Non c'è due senza... Landini.

Eima International Novità Tecnica sorride per la terza volta consecutiva al marchio di Argo Tractors e, in particolare al REX4 che, dopo Advanced Driving System del 2018 e Electra - Evolving Hybrid del 2020, vede premiato il progetto Full Hybrid, ulteriore passo nel processo di elettrificazione che il gruppo sta realizzando sui trattori da frutteto e che conferma l'azienda reggiana quale player di riferimento, capace di realizzare innovazioni di alto livello nel settore meccatronico.

Il prestigioso riconoscimento è stato consegnato nel corso dell'esclusiva anteprima che FederUnacoma ha organizzato a Bologna, dove REX4 Full Hybrid sarà sotto i riflettori di Eima 2022 dal 9 al 13 novembre.

“I tre prestigiosi riconoscimenti ottenuti in sequenza dal Landini REX4 – sottolinea Giovanni Esposito, Innovation Director di Argo Tractors – certificano l'avanguardia nello sviluppo tecnologico dei nostri prodotti, frutto di un percorso di crescita su cui sta investendo con costante lungimiranza il gruppo Argo Tractors. Il programma di elettrificazione dei trattori da



frutteto, che comporta anche la creazione in azienda di competenze e modalità operative nuove, compie oggi un deciso passo in avanti grazie al progetto Full Hybrid. Con la strategia di gestione applicata, sviluppata da Argo Tractors, è stata ottenuta una significativa riduzione dei consumi di carburante e un'autonomia fino a 2 ore in full electric, rispondendo così efficacemente alle richieste del mercato e dell'agricoltura moderna e sottolineando una volta di più la particolare sensibilità del gruppo verso gli obiettivi di sostenibilità economica e ambientale”. La progettazione del nuovo trattore REX4 Full Hybrid ha

comportato lo sviluppo di una serie di tecnologie e sistemi innovativi volti all'ottimizzazione della meccanica, al recupero energetico e alla gestione di potenza nei vari dispositivi elettrici. Il tutto costituisce uno straordinario punto di arrivo, ma anche un'eccezionale tappa per lo sviluppo futuro di queste macchine, con funzioni sempre più sofisticate, all'avanguardia ed utili per l'utente e l'ambiente.

Il progetto Full Hybrid, capace di erogare una potenza complessiva di 80kW, è caratterizzato dall'accoppiata di un motore endotermico Diesel da 55 kW con un motore elettrico Booster a magneti permanenti, con potenza fino a 50 kW. Il funzionamento Full Hybrid si sviluppa con i 55 kW del propulsore endotermico uniti ai 25 kW di derivazione elettrica, mentre nel funzionamento Full Electric si raggiunge una potenza nominale da 50 kW (con un picco di 65kW).

Il trattore è dotato di una batteria di grande capacità, sia come riserva di energia per il funzionamento ibrido, sia per garantire la necessaria autonomia in full electric. Il motore endotermico, nei momenti di basso carico meccanico, provvede alla ricarica della batteria secondo un algoritmo proprietario che pesa costantemente i contributi energetici ed attua la strategia più conveniente in quel momento.

Tutto il sistema è gestito da un controllo, PMS (Power Management System), che supervisiona i dispositivi elettrici, i flussi di potenza ed identifica il punto ottimale di funzionamento dei sistemi propulsivi. La possibilità di recupero di energia dal veicolo durante decelerazioni e frenate, utilizzando il motore elettrico come generatore di ricarica, aumenta ulteriormente l'efficienza del sistema. Seppur ancora in versione prototipale, il progetto REX4 Full Hybrid rappresenta un passo fondamentale nello sviluppo delle tecnologie di elettrificazione destinate ad assumere un peso sempre più determinante nel mercato del futuro, in parallelo con il processo in corso in ambito automobilistico.



Check-Up Service

CHI SIAMO

- Un team di oltre **30** medici competenti e **5** infermieri professionali
- Al servizio di **700** aziende su tutto il territorio nazionale
- Oltre **37.000** visite e **31.000** esami effettuati in un anno

COSA FACCIAMO

- Sorveglianza sanitaria
- Corsi di formazione sulla sicurezza in presenza e in modalità e-learning
- Attività di poliambulatorio per visite specialistiche
- Struttura complementare alla Scuola di Specializzazione della facoltà di Medicina del Lavoro dell'Università di Modena e Reggio Emilia



via Aristotele 109 Reggio Emilia
tel. +39 0522 369011
info@checkupservice.it



Direttore Mirco Prevoli
Direttore Sanitario Dr. Gianluca Lasagni



www.checkupservice.it

Linked in

La carica dei trattori a guida autonoma

Da John Deere a Cnh Industrial, nei campi arrivano mezzi a guida autonoma. Obiettivo: aumentare la produttività e il lavoro agricolo per fronteggiare le sfide dell'alimentazione globale

di Gianluca Schinai • Wired.it



Phoenix, Arizona - Se c'è ancora da attendere per trovare al concessionario la prima auto a guida autonoma, i trattori driverless sono già sul mercato: anche nelle versioni alimentate interamente da energia elettrica e biometano. Arizona, "zona arida": è nei dintorni di Phoenix che si testano alcuni tra gli strumenti più promettenti per l'agricoltura del futuro. In una assoluta mattina di dicembre, tra il Grand Canyon e il deserto del Sonora, un'area grandissima nelle adiacenze della capitale dello stato americano è stata sottratta ad una condizione di aridità per divenire uno spazio agricolo. Qui, dove in questo periodo invernale il clima desertico alle 13 è caratterizzato da un caldo estivo e alle 18 l'aria fredda già si trasforma in gelida, i trattori di Cnh Industrial sfilano su terreni seminati o che già ospitano piantine in crescita. Una grande novità per alcuni di questi modelli mastodontici è che nessuno li conduce: o meglio, nessuno è in cabina a guidarli.

Grande novità ma non assoluta: l'azienda John Deere ha

presentato a inizio 2022 la prima versione di un trattore a guida autonoma. D'altra parte in quest'area desertica i grandi protagonisti sono due inediti assoluti: il primo trattore driverless elettrico e il primo a biometano. Sembra strano, ma per il settore economico più antico dell'umanità – legato ad un immaginario di tradizioni passate di generazione in generazione – l'unica strada per rispondere alla

domanda di cibo del futuro è l'automazione. Non lo chiede il mercato, ma la Food and agriculture organization delle Nazioni Unite (Fao).

La sfida del futuro

Precision farming, robot per integrare il lavoro nei campi, macchine driverless, serre automatizzate, fattorie verticali cresciute dall'intelligenza artificiale (Ai): l'innovazione in

campo agricolo diventa fondamentale per salvare le coltivazioni dai cambiamenti climatici. E ancor di più l'automazione: nel suo ultimo rapporto sullo Stato dell'alimentazione e dell'agricoltura (Sofa), la Fao afferma che:

Lo sviluppo di tecnologie come Internet of things (Iot), droni o Gps ma anche quelle legate alla sharing economy nel comparto agricolo. Il rapporto racconta di applicazioni



Guida autonoma
presentato nel 2022
negli USA il primo trattore
senza conducente

concrete che stanno già facendo la differenza: dai servizi di noleggio di trattori in Ghana fino alle casse di gamberetti che utilizzano l'apprendimento automatico e la robotica in Messico. Questo vale per i campi come per gli allevamenti, con stalle sempre più "intelligenti" e un efficientamento tecnologico della produzione del foraggio: tanto per fare un esempio, vale la pena ricordare che oltre il 71% di tutta la superficie agricola dell'Unione europea è destinata all'alimentazione del bestiame.

Aumentare la produttività agricola è la sfida del futuro, in vista di una domanda di cibo crescente da realizzare tramite risorse naturali sempre più scarse. Infatti, la domanda globale di prodotti agricoli e alimentari crescerà del 50% entro il 2050, quando la popolazione mondiale sarà passata da 8 miliardi a poco meno di 10. E l'approvvigionamento di cibo non è solo un problema del futuro, ma un tema del presente. Il World Food Programme ha definito il 2022 un anno di crisi alimentare senza precedenti, a causa della combinazione dei raccolti minori dovuti alla siccità e del blocco delle esportazioni di grano seguenti all'invasione russa dell'Ucraina. E ancora prima della crisi ucraina, una persona su 8 al mondo già soffriva la fame. Per ridurre l'impiego di risorse e contemporaneamente aumentare la produttività dei terreni, macchine agricole smart, driverless e a basso impatto energetico sono uno degli step evolutivi per l'agricoltura di domani.

Coltivare nel deserto

"Non è una promessa per il futuro, come le automobili driverless, ma una rivoluzione già in atto: crediamo che l'alimentazione elettrica funzionerà molto bene per le macchine agricole. E ancor di più crediamo nel metano, che è già presente nelle fattorie e pronto all'uso". Scott Wine, amministratore delegato di Cnh Industrial, è sicuro che l'automazione nei campi sarà nuovamente alleata dell'uomo: non un suo sostituto. Come spiega a Wired durante i Tech Days di Cnh, che si sono svolti a dicembre a Phoenix, "se guardiamo alla storia, le nuove tecnologie hanno creato crescita e quindi lavoro. Certo, le macchine autonome possono lavorare il doppio di

un uomo, ma dovranno essere governate sempre da persone, le quali potranno sgravarsi di mansioni faticose". Un esempio è il trattore sprayer semovente Trident 5550, frutto della tecnologia dell'azienda Raven (acquisita da Cnh), che sarà sul mercato da quest'anno: consentirà all'agricoltore di monitorare, sincronizzare e comandare un trattore senza conducente da un tablet nella cabina della mietitrebbia. Per dare un'idea delle potenzialità tecniche, queste macchine automatizzate permettono di piantumare i terreni due volte più rapidamente del normale, sanno come ottimizzare le risorse in base allo spazio fisico e alla tipologia di suolo, anche in funzione degli impatti causati dagli eventi estremi innescati dai cambiamenti climatici. E l'applicazione dell'IoT gli consente di dialogare autonomamente mentre lavorano insieme nei campi adiacenti: riescono a farlo, al momento, sei diversi trattori contemporaneamente. In Arizona, Cnh ha presentato anche il New Holland T4 Electric Power, il primo prototipo di trattore utility completamente elettrico con funzionalità autonome, e il primo trattore prototipo pre-serie T7 Methane Power Lng alimentato a gas naturale liquefatto.

Per realizzare questa macchina, Cnh ha collaborato con Bennamann, azienda che ha brevettato un sistema per trasformare le emissioni fuggitive di metano in biocarburante. "Quando spieghiamo le funzionalità di una nostra macchina driverless, alcuni dei nostri clienti reagiscono con un "Wow, sembra che il trattore sia diventato un grande robot", prosegue Manley. Il tema importante è proprio portare l'high-tech in fattoria, superando la diffidenza degli operatori e mostrando le potenzialità: "Collaboriamo con i fattori non solo per vendere loro un prodotto finale, ma un ecosistema. E così si arriva a spiegare come produrre biofuel attraverso le proprie risorse. Perché la sostenibilità in campo agricolo riguarda l'applicazione di aspetti tecnici anche molto complessi". Per renderli popolari, la semplicità della user experience e una mentalità aperta all'ingresso dell'AI nei campi agricoli sono fondamentali. Così

l'efficienza agricola può mettersi al servizio della sostenibilità alimentare.



A&M Production

Think. Design. Engage.



Dal 1975 realizziamo spazi espositivi per **fiere, eventi ed interni**.

Grazie alle sedi in Europa, Stati Uniti, Russia e ad un ampio network internazionale di collaboratori, siamo il partner espositivo di eccellenza delle aziende italiane in tutto il mondo.

Reggio Emilia | Atlanta | Las Vegas | Mosca

0522 533900 | aemproduction.com

Il punto sulle materie prime

da Appia • Prometeia gennaio 2023

Le scorte di gas in Europa si mantengono elevate. È quanto afferma Prometeia con l'aggiornamento a gennaio 2023 sulla piattaforma digitale "Appia". Già a partire dagli ultimi giorni del 2022 quando le condizioni climatiche eccezionalmente «favorevoli» e, secondariamente, la minor domanda dell'industria e il maggior apporto da nucleare e rinnovabili hanno alimentato una notevole «compressione» della domanda europea di metano. Ciò ha consentito alle scorte (nel periodo dell'anno normalmente caratterizzato dal picco dei consumi) di mantenere un andamento stabile, alimentando un forte declino delle quotazioni. Dicembre si è chiuso con un forte rialzo del prezzo dell'energia elettrica (PUN), tendenza che, analogamente a quanto osservato sul mercato gas, ha tuttavia lasciato spazio a un deciso rientro nelle settimane più recenti.

In prospettiva, l'Europa potrà affrontare i mesi primaverili con un cuscinetto di scorte «di partenza» largamente superiore a quanto previsto a dicembre, contenendo l'urgenza ad acquistare metano nei mesi centrali del 2023 (in vista dell'inverno 2023-'24) e, con ogni probabilità, evitando il ripetersi di tensioni paragonabili a quelle osservate nell'estate del 2022.

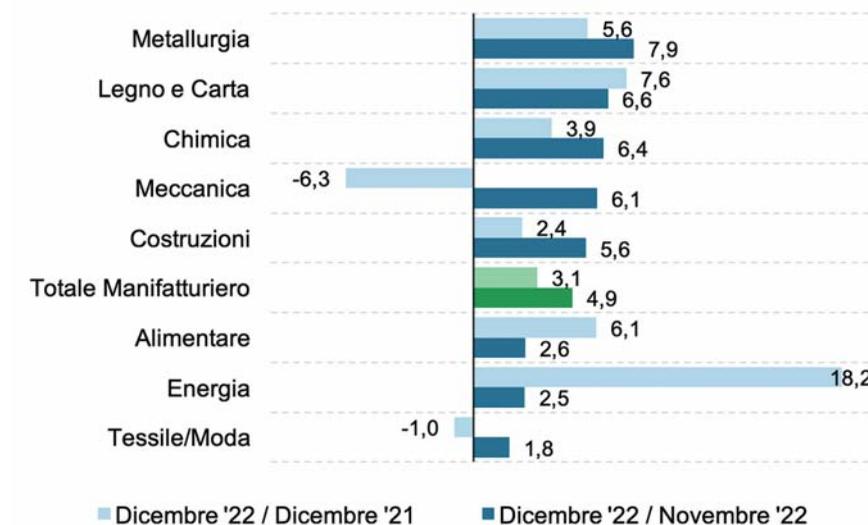
Anche il prezzo del petrolio è in discesa, con i mercati ancora «focalizzati» sulla prospettiva di raffreddamento dell'attività economica (e, conseguentemente, dei consumi di carburanti) nelle principali economie mondiali, USA in primis. Il prezzo del Brent ha registrato una flessione del 12% circa in euro a dicembre, rispetto a novembre. Ancora più intenso il ribasso messo in luce dai prezzi del gasolio

- 12%
per il Brent
la flessione registrata
tra novembre e
dicembre 2022



Indici Prometeia-APPIA dei prezzi delle commodity

In euro, dicembre 2022. Var % rispetto a novembre 2022 e dicembre 2021



e, soprattutto, della benzina, mentre l'abbandono delle politiche zero-Covid in Cina ha «rilanciato» i prezzi dei metalli. La cancellazione delle restrizioni ai movimenti delle persone, e il rilassamento dei vincoli al settore delle costruzioni hanno alimentato la prospettiva di una rapida ripartenza della domanda cinese di metalli sostenendo, tra fine dicembre e inizio gennaio, rincari estesi alla maggior parte dei non ferrosi (rame in primis) e dei prodotti siderurgici. È stato pertanto rivisto verso il basso il profilo dell'Indice Prometeia-APPIA per il 2023. L'aggiornamento dello scenario macroeconomico include un outlook più favorevole per quanto riguarda le dinamiche valutarie. Un euro più forte, e la revisione del profilo dei prezzi delle commodity energetiche, portano ad «anticipare» al 2023 parte dei ribassi precedentemente attesi dal 2024: le attese sono per un declino a doppia cifra dell'Indice in Euro, cui potrà far seguito un'ulteriore, più contenuto, ridimensionamento nell'ultimo anno di previsione.

COS'È APPIA

APPIA (<https://appia.prometeia.com>) è la piattaforma digitale - sviluppata da Prometeia in collaborazione con un panel di primarie realtà Confindustriali che integra analytics digitali, scenari ed informazioni esperte per l'analisi delle tendenze attuali e prospettiche dei prezzi di 75 input produttivi che alimentano la produzione manifatturiera.

L'ITALIA NEL MONDO CHE CAMBIA

Si è tenuto martedì 13 dicembre all'Auditorium del centro Loris Malaguzzi il tradizionale appuntamento di fine anno di Unindustria Reggio Emilia.

L'incontro è iniziato con la cerimonia di premiazione della sedicesima edizione del Premio Italiano Meccatronica, organizzato da Unindustria Reggio Emilia, in collaborazione con Il Sole 24Ore-Nòva e il supporto di Community Group. Sono seguiti l'intervento di Roberta Anceschi, Presidente Unindustria Reggio Emilia, la relazione di Alessandra Lanza, Senior Partner Prometeia e due conversazioni con Vincenzo Colla, assessore allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione Regione Emilia-Romagna e Luca Paolazzi, Direttore scientifico Fondazione Nord Est. Ha condotto i lavori Andrea Cabrini, Direttore Class CNBC.

Di seguito la relazione della Presidente Roberta Anceschi.

Benvenuti all'incontro di fine anno di Unindustria Reggio Emilia. Ancora una volta dodici mesi delle nostre vite sono volati e ci troviamo nuovamente insieme per celebrare un rito di speranza rivolto all'anno che verrà.

Il Censis, nel suo rapporto annuale sulla società italiana, ha fotografato con efficacia il difficile momento che stiamo vivendo.

Evidenza, infatti, che alle vulnerabilità economiche e sociali strutturali, di lungo periodo, si sono aggiunti gli effetti deleteri delle quattro crisi dell'ultimo triennio: la pandemia perdurante, la guerra in Ucraina, l'alta inflazione e la morsa energetica.

Tutto ciò ha esposto la società italiana alla paura di essere esposta a rischi globali incontrollabili.

Da questo quadro, profondamente mutato rispetto al recente passato, emerge una rinnovata domanda di prospettive certe di benessere e si levano autentiche istanze di equità sociale, che non sono più liquidabili come aspettative irrealistiche fomentate da qualche leader politico demagogico.

Secondo il Censis, la quasi totalità degli italiani – il 92,7% – è convinta che l'accelerata dell'inflazione durerà a lungo e che bisogna pensare subito a come difendersi.

Il 76,4% è convinto che non potrà contare su aumenti significativi delle entrate familiari nel prossimo anno.



Il 69,3% teme che nei prossimi mesi il proprio tenore di vita si abbasserà e questa percentuale sale al 79,3% tra le persone che già detengono redditi bassi.

Il 64,4%, infine, sta ricorrendo ai risparmi per fronteggiare l'inflazione.

Di fronte a tutto ciò i latini avrebbero affermato, a ragione, che "mala tempora currunt".

Imprese e cittadini sono ben consapevoli di tale stato di cose perché anche in Italia, come nel resto del mondo, l'inflazione è in aumento e questo riduce il potere d'acquisto delle famiglie, frenando i consumi.

Il diffuso rialzo dei tassi di interesse, per combattere l'inflazione, rallenta a sua volta gli investimenti.

Infine, questo effetto negativo sulla domanda frena l'attività produttiva.

In Italia la dinamica dei prezzi al consumo è salita rapidamente nel 2022, arrivando al +11,8% annuo a ottobre, su valori che non si registravano dai lontani anni Ottanta.

L'impennata dei prezzi energetici al consumo – che registra +71,1% annuo – è responsabile di circa metà di tale aumento.

Nella media del 2022 l'inflazione si è attestata al +8%.

Per il 2023 è attesa una sua parziale riduzione, ma su valori ancora doppi rispetto all'obiettivo della Banca Centrale. In uno scenario come questo la finanziaria varata dal Governo Meloni fatica a intercettare le priorità indicate da Confindustria, come ha ben evidenziato il Presidente Carlo Bonomi nei suoi recenti interventi.

Gli industriali reggiani condividono il suo giudizio su una legge di bilancio che possiamo definire "a tempo".

Il Governo, infatti, ha concentrato due terzi degli interventi sul caro-energia, ma lo ha fatto solo fino al 31 marzo.

Cosa succederà dopo?

Se a oggi la legge di bilancio è giustamente prudente sui saldi, la domanda è: al primo aprile cosa accadrà?

La risposta a questo quesito non esiste e dunque non a caso sulla manovra pendono tre incognite.

La prima, come già detto, è il tempo, ovvero la sua durata a cui nessuno pare abbia pensato.

La seconda è la politica: è evidente che sono state prese decisioni per accontentare le diverse anime della maggioranza, ma tutto ciò – di fatto – è stato anteposto alle vere urgenze del Paese e delle imprese.

La terza, infine, è la mancanza di visione, tanto sulla lotta alla povertà, quanto su occupabilità e produttività.

In un contesto come questo acquista un particolare significato la rinnovata proposta di Confindustria che auspica e chiede alla e parti sociali e al Governo un Patto per l'Italia.

Oggi, infatti, è più che mai indispensabile sedersi al tavolo insieme e ragionare.

L'auspicio è che il presidente del Consiglio confermi la sua fiducia nel ruolo dei corpi intermedi e stimoli al più presto un confronto approfondito fra le parti.

Venendo ora alla realtà locale è opportuno richiamare l'indagine congiunturale – relativa al terzo trimestre 2022 – realizzata dall'Ufficio Studi di Unindustria Reggio Emilia. Ciò che emerge, come primo dato rilevante, è un quadro di flessione dei livelli produttivi dell'industria locale.

Anche le nostre imprese hanno scontato gli effetti dell'aumento dei costi energetici e della forte incertezza generata dall'aggressione russa all'Ucraina.

Sotto il profilo della produzione, si registra una debole crescita pari a un +1,4% rispetto ai livelli rilevati nello stesso periodo del 2021.

La dinamica del portafoglio ordini risulta in flessione per la prima volta da due anni.

Le imprese reggiane hanno sofferto sia il rallentamento della componente interna della domanda, sia quello della componente estera, seppure quest'ultimo in modo meno accentuato.

Ancora relativamente positiva, invece, l'occupazione che nel terzo trimestre 2022, a livello provinciale, è leggermente cresciuta registrando un +1,4%.

Possiamo affermare che il rallentamento globale e il forte aumento dell'incertezza hanno già determinato un sensibile raffreddamento del clima di fiducia delle imprese che fino all'estate era ancora cautamente ottimistico.

Ci preoccupa il fatto che gli sviluppi della guerra, l'emergenza energetica e la disponibilità dei fattori di produzione, le cui quotazioni restano molto più elevate di quelle pre-pandemia, abbassano sensibilmente le prospettive di crescita.

Non è dunque un caso se gli "Scenari per le economie locali" – realizzati da Prometeia – evidenziano una contrazione del prodotto interno lordo reggiano, che a fine anno dovrebbe segnare +2,8% rispetto al 2021, un valore inferiore sia al tasso di crescita medio nazionale – +3,3% – che a quello regionale pari a +3,6%.

In una tale prospettiva, è confortante la recente notizia che il nostro Capoluogo ha scalato ben sei posizioni nella classifica nazionale sulla qualità della vita de Il Sole 24 Ore, collocandosi alla 13° posizione in Italia.

Alla luce di tutto ciò credo di poter affermare che in questo difficile 2022 il nostro sistema locale debba confermare due precisi convincimenti

Il primo è che per Reggio Emilia l'innovazione è e rimane la prima e più grande opportunità.

Il secondo è che gli industriali hanno ben compreso che

l'innovazione è una partita che non si gioca da soli.

Due consapevolezza che convergono nell'indicare la necessità di un impegno straordinario volto a ridefinire il posizionamento competitivo del nostro sistema locale nel mondo.

Ciò significa, innanzi tutto, portare a compimento i diversi progetti territoriali già avviati.

In tale prospettiva voglio evidenziare che il Digital District deve diventare, a pieno titolo e ufficialmente, un'iniziativa territoriale di sistema, capace sia di supportare il futuro sviluppo locale, sia di concorrere a ridefinire il ruolo e la funzione di Reggio Emilia all'interno dell'area Medio Padana.

Un obiettivo che rimanda non solo alla formalizzazione delle diverse partnership istituzionali, ma anche alla definizione delle più opportune e partecipate forme di governance, coerenti sia con gli obiettivi territoriali del Digital District, sia con la necessità e la volontà di sostenerne l'investimento nel lungo periodo.

Allo stesso modo è indispensabile aggiornare il ruolo e la funzione sia della Fondazione Reggio Emilia Innovazione, sia del Parco Innovazione e, più in generale, della rigenerazione dell'area delle ex Officine Reggiane.

Queste ultime devono diventare un grande progetto – condiviso formalmente dall'insieme degli attori locali – fondato sull'intreccio tra funzioni diverse, ma coerenti e complementari tra loro.

Mi riferisco al Tecnopolo, ovvero ai nuovi insediamenti di imprese, di funzioni di Ricerca & Sviluppo e di incubazione di startup. Penso al Capannone 17, al Quarto Polo Universitario di Unimore, dedicato al digitale, e agli indispensabili insediamenti residenziali per studenti, docenti, tecnici e per le loro famiglie.

Le ex Officine Reggiane devono diventare anche luogo d'insediamento di imprese culturali ad alto contenuto di creatività.

In tale prospettiva l'attrazione di persone, imprese, conoscenze e competenze, rappresenta, insieme allo sviluppo di ancora più evolute attività terziarie, una priorità che deve entrare stabilmente nell'agenda dell'Amministrazione reggiana, così come degli altri attori locali.

L'obiettivo è la predisposizione di una strategia di attrazione fondata sia sulla leadership nella manifattura evoluta, sia sulla presenza di servizi alla persona di classe europea, sia, infine, sull'esistenza di condizioni favorevoli allo sviluppo di un'economia fondata sulla conoscenza, sulla creatività e sull'intrattenimento.

Alla luce delle profonde discontinuità in essere, Unindustria Reggio Emilia è impegnata in un profondo aggiornamento della propria strategia che, attraverso il Piano operativo

2023 approvato nei giorni scorsi, si caratterizza su tre precise direttrici.

La prima è il consolidamento delle iniziative locali che abbiamo concorso ad avviare nel passato quadriennio.

La seconda è la rifocalizzazione sulle imprese: da quelle piccole e medie alle multinazionali tascabili.

La terza, infine, è la predisposizione di soluzioni di sistema volte a collegare con maggior efficacia le esternalità locali, come l'Università, il Tecnopolo, e il Digital District, alle imprese della manifattura.

Mi rivolgo in particolare all'Assessore Colla per evidenziare quanto sia oggi preziosa l'attenzione della Regione Emilia-Romagna nei confronti delle iniziative avviate localmente. Iniziativa che ci auguriamo rientrino nel novero delle attività sostenute dagli indispensabili contributi regionali in assenza dei quali tempi e modi di realizzazione subirebbero un ritardo incompatibile con la velocità di un mondo che cambia.

Autorità, Signore e Signori, care Colleghe e cari Colleghi, nonostante le criticità richiamate l'industria italiana ha confermato in questi mesi, una volta di più, la sua eccellenza internazionale. I motivi di questa straordinaria performance sono molteplici. Ha saputo modificarsi nel corso degli ultimi anni. Ha un'economia dei distretti che le consente flessibilità rispetto alle crisi delle forniture e all'andamento altalenante dei mercati internazionali.

È un tessuto formato da piccole e medie imprese che in alcuni casi possono anche presentare problemi di dimensioni per sostenere un mercato ormai globale, ma più spesso, invece, si concentrano su segmenti specifici che rappresentano delle eccellenze.

Da tempo Marco Fortis di Fondazione Edison ha individuato i magnifici sette del made in Italy.

Sono la moda, i mobili e building materials, gli alimentari e vini, la metallurgia, i macchinari e apparecchi meccanici, la nautica e altri mezzi di trasporto, la farmaceutica e cosmetica.

Chiunque conosca l'industria reggiana e le sue formidabili filiere comprende immediatamente quanto le produzioni locali siano ampiamente rappresentate tra le sette eccellenze appena richiamate.

Nell'aprire questo momento di confronto faccio mie le parole di uno tra i più grandi imprenditori italiani, Michele Ferrero, che soleva ripetere: "Trascorro la domenica pensando a quello che farò al lunedì".

Nessuna immagine meglio di questa ci racconta cosa voglia dire essere imprenditori.

Nessuna frase meglio di questa può spiegare ai reggiani che la speranza in un futuro migliore è non solo un sentimento giusto, ma anche una prospettiva possibile.

+ 8%
inflazione
è l'incremento medio registrato nel corso del 2022

IL 2023 SARÀ UN ANNO DI TRANSIZIONE. LA SFIDA DECISIVA? LA MESSA A TERRA DEI FONDI DEL PNRR

La relazione di Alessandra Lanza, senior partner Prometeia

di Davide Bianchini • Direttore Responsabile Reggionline

L'Europa, e l'Italia non fa eccezione, ha davanti a sé un biennio molto impegnativo. Il Vecchio Continente è oggi più debole rispetto al passato, soprattutto per quanto riguarda le ragioni di scambio con gli Stati Uniti, con una forbice così ampia da non avere precedenti negli ultimi quindici anni.

Ma c'è di che essere ottimisti, o almeno provarci. Questo lo scenario illustrato nel corso dell'incontro di fine anno di Unindustria Reggio Emilia da Alessandra Lanza, senior partner della società di ricerca Prometeia. Lo studio presentato ha fatto da apripista a un interessante confronto tra l'assessore allo sviluppo economico della Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla e Luca Paolazzi, direttore scientifico della Fondazione Nord Est.

Il tema è ampio e più che mai attuale, l'Italia in un mondo che cambia.

Già, ma come?

Dal 2010 al 2020 è mutato completamente il quadro di riferimento di società, cittadini e imprese.

Prima ci si preoccupava di ricchezza e dei rendimenti di Wall Street, ora di salute e sostenibilità.

Faceva paura la deflazione, poi sulla bocca di tutti è tornata l'inflazione. Il liberismo ha lasciato il campo a politiche di bilancio sempre più invasive.

Nessuno aveva dubbi nell'intendere la globalizzazione come un pro-

cesso inarrestabile, ora ci confrontiamo con crescenti nazionalismi.

Il modello di riferimento era la democrazia, ora si moltiplicano gli esempi di autocrazia.

Pensavamo di vivere in pace, almeno per quanto riguardava il sentire comune, oggi abbiamo la guerra (di nuovo) in Europa.

Tutto questo ha avuto ripercussioni inevitabili sull'economia reale e finanziaria.

Dopo anni di stabilità, i cicli sono diventati sempre più brevi e intensi.

Viviamo un mondo multicrisi, che non eravamo più abituati a conoscere, che ha visto modificarsi radicalmente le catene globali del valore. Le crisi sono inattese, esogene (come la pandemia e la guerra), e si ripetono con intervalli sempre più brevi.

L'ultimo fronte riguarda il gas, caratterizzato da una forte spinta inflattiva, e il suo approvvigionamento. "Finché non avremo questo aspetto sotto controllo – ha sottolineato Lanza nella sua relazione – non saremo al riparo dall'inflazione, che colpisce più duramente i Paesi e le fasce di popolazione più deboli. Ecco perché occorre occuparsi non solo di politiche di occupazione e produttività, ma anche di contrasto alla povertà. L'Europa si è scoperta debole, mai come da 15 anni a questa parte se si guarda alla forbice delle ragioni di scambio con gli Stati Uniti. I motivi sono da ricercare proprio

nella sicurezza dell'approvvigionamento energetico".

Un tema che al di là dell'oceano si sono posti da tempo, virando ora sul nucleare pulito.

Un dato è significativo: nel 2021 i primi cinque Paesi clienti degli Stati Uniti per l'acquisto di gas liquido erano Corea del Sud, Cina, Giappone, Brasile e India.

Un anno dopo? Francia, Spagna, Paesi Bassi e Regno Unito. Quattro europee, più la conferma della Corea del Sud.

Il Vecchio continente e l'Italia hanno smesso di guardare a Est per il gas, riorientandosi dalla Russia al Medioriente (e in parte al Nord Africa), regione caratterizzata però da profonda instabilità politica e dalla quale gli Stati Uniti si sono smarcati da quando hanno raggiunto l'autosufficienza energetica.

"L'Italia è certamente dipendente da Paesi instabili per le materie prime e deve fare i conti con una politica di approvvigionamento che dovrà essere quanto più accorta e flessibile – sottolinea Lanza –. Il mondo dovrà ritrovare il proprio baricentro. C'è senza dubbio un confronto tra due blocchi: uno tra Paesi improntati a regimi democratici e uno tra Paesi improntati a regimi autoritari. E questi blocchi sempre più commerciano tra di loro".

Se in pandemia abbiamo iniziato a sentire parlare di near-shoring, oggi domina il friends shoring.

"Ma non possono bastare i mercati politicamente amici, perché energia, chip e litio, solo per fare qualche esempio, sono localizzati in Paesi con cui dovremo trovare modo di convivere".

Il baricentro del commercio mondiale si è spostato dall'asse Stati Uniti – Europa all'asse orientale.

Insomma, per dirla con le parole di Lanza: "L'Europa soffre le conseguenze delle tensioni geopolitiche, e continuerà a soffrirne".

E l'Italia?

L'export viaggia a gonfie vele, ma paghiamo i rincari vedendo ridursi i margini.

Il mondo riconosce alla nostra manifattura una qualità e una competitività senza pari, ma non può bastare per dormire sonni tranquilli.

I risparmi accumulati da molte famiglie durante la fase acuta della pandemia vengono erosi da inflazione e tassi di interesse in aumento.

Ciò ha cambiato i consumi?

Non è sempre vero: "Le famiglie hanno sicuramente ridotto gli sprechi e fanno scelte di consumo consapevole. Ma c'è anche un altro aspetto: il mondo multicrisi ha insegnato a vivere molto di più l'immediato, privilegiando i servizi rispetto al possesso dei beni e privilegiando decisamente il benessere personale. Tutto ovviamente tenendo fermi i consumi obbligati legati a mutui, affitti, salute e beni di prima necessità".

Il 2023 sarà un anno di transizione.

Prometeia (come altri) ha tagliato le previsioni di crescita del Pil nazionale di oltre un punto e mezzo percentuale, da 1,7 a 0,1%.

Una frenata brusca rispetto al 3,4% del 2022.

Gli effetti traspasano anche dalle attese delle imprese per l'immediato futuro.

In soccorso all'industria arriveranno fatturati a prezzi correnti anche molto elevati, fino al 2024, a causa dell'inflazione, ma questo porterà con sé una contrazione dei margini.

"Abbiamo davanti un biennio molto impegnativo, anche i margini resteranno intorno al 7%, in declino ma in grado di supportare gli investimenti delle imprese" – chiosa Lanza –.

La sfida decisiva? La messa a terra dei fondi del Pnrr.



AUGURIAMOCI UN 2023 SENZA SORPRESE serve stabilità e non nuovi colpi di scena all'economia nazionale ed europea

Le parole dell'assessore regionale Vincenzo Colla e del direttore scientifico della Fondazione Nord Est Luca Paolazzi

di Davide Bianchini • Direttore Responsabile Reggionline

"Auguriamoci un 2023 senza sorprese". Su una cosa l'assessore allo sviluppo economico e green economy, lavoro e formazione della Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla e il direttore scientifico della Fondazione Nord Est Luca Paolazzi sono d'accordo. Serve stabilità e non servono nuovi colpi di scena all'eco-

nomia nazionale ed europea per affrontare uno scenario internazionale già abbastanza ricco di incognite. Solo così, e puntando sulla solidità della nostra filiera produttiva e investendo per attrarre talenti dall'estero ed evitare ai nostri giovani di portare idee e know-how oltre confine, sarà possibile giocare la partita senza handicap.

Lo hanno ribadito rispondendo alle domande di Andrea Cabrini, direttore di Class Cnbc, in occasione del recente incontro di fine anno di Unindustria Reggio Emilia, al termine del quale sono stati chiamati a prendere spunto dalla relazione di Alessandra Lanza di Prometeia che, nel declinare il tema "2023 L'Italia in un mondo che cambia", ha salutato i presenti con una sentenza: "L'Europa ha davanti a sé un biennio molto impegnativo".

Nel contesto Europeo l'Italia come si pone?

Il giudizio politico di Colla nei confronti della manovra di bilancio del Governo Meloni non è stato (ed era prevedibile) del tutto positivo: "Non penso che la manovra guardi alla politica industriale del futuro, anzi, credo sia più una manovra conservativa. Per due terzi ricalca il piano del Governo Draghi. Per il resto, spera in una diminuzione dei prezzi dell'energia con una vision che non va oltre il mese di marzo".

Il nodo, o volano per rilanciare l'economia, è il Pnrr: "Non ho capito quali siano i provvedimenti indispensabili per portare a casa il piano e

gli obiettivi preposti. Quelle risorse sono fondamentali anche per la nostra regione, che nel 2021 ha volato, e che anche nel 2022 non ha scherzato".

Qualche numero?

"Nel 2021 su 40 miliardi di valore aggiunto di export italiano, 26 sono arrivati dalla manifattura dell'Emilia-Romagna, che è di una qualità eccezionale. E nella manifattura l'occupazione cresce: su due milioni di occupati in regione, quasi un milione è del settore manifatturiero. Occorre capire cosa accadrà invece al resto, che opera nei servizi, in un mondo iper-frammentato dove i piccoli non hanno la forza di stare al passo con il cambiamento tecnologico".

Più ottimista invece Paolazzi: "Sono meno preoccupato di quanto si dica in giro per il 2023, per una serie di fattori. Contrariamente ai venti anni pre-pandemia, nel 2021 e nel 2022 l'Italia ha fatto molto meglio dei partner europei. Non ci sono dietro solo questioni congiunturali, come il miglior governo che questa Repubblica abbia mai avuto per venti mesi, ma anche una pesante selezione del settore manifatturiero durante

40
miliardi
il valore aggiunto
dell'export italiano
nel 2021



le precedenti crisi. Le filiere produttive sono rimaste integre, diventando un polo di attrazione naturale per gli investimenti. Il Pnrr è parte del mio ottimismo. Non dico nulla di nuovo nel sottolineare che l'Italia ha un grave deficit amministrativo. Bene, il Pnrr rappresenta un grande esercizio per migliorare anche questo aspetto. Sono molto più preoccupato per il quadro di più lungo periodo. Fare previsioni è un errore strategico. Bisogna immaginare futuri possibili, non fare previsioni. Fare esercizi su più scenari".

Tra gli scenari attuali ci sono gli aumenti patiti dalle aziende sul fronte dell'energia e delle materie prime.

"Su questo l'Europa si gioca un pezzo di tenuta – ha sottolineato l'assessore ribadendo la necessità di un intervento dell'UE e di sgravi – Se mettiamo a posto il costo dell'energia sistemiamo anche quello dei materiali. E non dobbiamo dimenticare che l'Italia può trasformarsi in un grande polo logistico di stoccaggio e ingresso in Europa del gas proveniente dall'Africa. Occorre poi una operazione politica: una moratoria su mutui e prestiti. Nella nostra filiera ci sono piccole imprese che rischiano molto in questo contesto. Su una cosa il mondo bancario è d'accordo: se perdiamo pezzi di filiera, perdiamo pezzi di fornitura, e non possiamo pensare che la cassa integrazione possa essere una soluzione ponte come avvenuto durante la fase più acuta della pandemia di Covid19. Io farei un tavolo con le parti sociali per avere la certezza che le risorse del Pnrr siano messe a terra".

Di diverso avviso Paolazzi, soprattutto per quanto riguarda la richiesta di un intervento dell'Unione nella definizione dei prezzi dell'energia: "Non è l'Europa che può decidere sull'energia. Già nel 2021 la Russia iniziò a razionalizzare la fornitura di gas, di cui detiene una quota di mercato del 20-25%, alzando il prezzo. Qualcuno ha deciso di usare

il gas come arma da guerra. L'Italia cosa può fare? Siamo un Paese ad alto debito pubblico e rispetto al recente passato non potremo più contare sulla Bce amica".

La soluzione per Paolazzi è puntare su una crescita più alta, in linea con il resto d'Europa, e soprattutto attuare politiche in grado di trattenere i giovani che scelgono di trasferirsi all'estero.

"Negli ultimi 10 anni sono emigrati circa due milioni di lavoratori fino a 39 anni di età. Come sarà possibile fare la rivoluzione digitale e green senza giovani? Questa è una emergenza nazionale".

La Regione, si è inserita Colla, si è già attivata: "Non è vero che questo problema non può essere risolto. In Francia ci sono riusciti, in Germania anche dove hanno accolto 600mila siriani, 450mila dei quali inseriti nel mondo del lavoro. Noi siamo ancora qui a discutere tra buonismo e militarismo, ma il tema di come gestire i flussi migratori è la cifra di una nuova discussione. Non ci possiamo permettere di consegnare all'estero il più grande investimento pubblico, la scuola. Una ricerca dell'Istituto Cattaneo ci dice che nel 2021 sono 3.500 nostri ragazzi sono andati all'estero, ma siamo stati capaci di fermare qui altri 8mila giovani provenienti dalle regioni del Sud. La nostra manifattura ha retto grazie a quel flusso migratorio interno, grazie anche ad altre 7.500 persone che sono entrate nel processo produttivo. Come Regione abbiamo deciso di fare una legge per attrarre talenti. Non è più sufficiente garantire un lavoro, occorre offrire anche servizi, un progetto di vita, scuole internazionali per i figli, sanità all'altezza, perché l'impresa non è nel deserto. Questa è la nuova sfida per la nostra Regione e per il nostro Paese. Ecco perché finanzieremo progetti speciali per le imprese che vogliono far rientrare i talenti".



BPER:

Banca

Insieme, diamo forma ai vostri progetti.

Con il **PNRR** realizziamo insieme i progetti per l'Italia di domani.

Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** è un'occasione unica per il nostro Paese. Per questo in BPER Banca mettiamo a disposizione di imprese e istituzioni la consulenza dei nostri esperti e un'offerta di strumenti di finanziamento dedicati.

#ItaliaOltreLeAttese con BPER

bper.it | f @ in

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

IL FUTURO STA PASSANDO: MISSIONE GIOVANI

di Luca Paolazzi • Direttore scientifico fondazione Nord Est

Dove sta andando il Mondo? E dove stiamo andando noi con lui? Siamo comodamente seduti nella plancia di comando? O siamo passeggeri, magari accalcati su un ponte nemmeno di prima classe? Porsi queste domande significa interrogarsi sul futuro che vivremo e sulla nostra capacità di influenzarlo. Futuro o futuri, al plurale? Dopo quanto è accaduto negli ultimi tre anni e che ancora stiamo vivendo, è difficile pensare che il domani possibile sia uno e soltanto uno, discendente in modo necessariamente determinato dalle condizioni dell'oggi. Quindi, fare previsioni diventa azzardato mentre è importante prepararsi a una serie di scenari, di cui già si vedono le avanguardie nelle tendenze in atto e che è facile elencare: rivoluzione digitale con big data e intelligenza artificiale; sostenibilità a 360°, cioè ambientale, sociale e di regole di governo aziendale; inverno demografico, compensato da forti flussi migratori, provenienti soprattutto dall'Africa, la cui popolazione è invece in pieno boom (passerà da 0,8 a 4,2 miliardi in questo secolo); space economy, ossia espansione delle attività umane nell'atmosfera, sulla Luna e oltre, con cambiamenti radicali nei modelli economico-sociali; biofarmaci, con cure più efficaci e mirate.

Sono tendenze che valgono, in modo più o meno accentuato, per quasi tutti i paesi e le regioni economicamente avanzati. Come le affronta l'Italia, nell'insieme e nelle singole parti? Non esattamente bene. È vero che la sua economia ha fatto meglio delle altre maggiori europee nel recupero post-pandemia, ma il precedente ventennio è stato di stagnazione, che si è tradotto in arretramento rispetto al resto d'Europa, che ha messo a segno un discreto avanzamento.

Ecco, ripartiamo proprio dalla stagnazione-retrocessione. Se consideriamo le regioni del Nord-est italiano e guardiamo

alla classifica regionale europea, dobbiamo constatare che tutte hanno perso posizioni: Trento ne ha perse 24, l'Emilia-Romagna 26, il Veneto 37 e il Friuli-Venezia Giulia 43. Bolzano ha fatto meglio, scendendo di "soli" 18 gradini. Per confronto, la Lombardia è arretrata di 20 posti. Questo perché le nostre regioni sono cresciute, in termini di PIL per abitante (che è la misura principe del benessere economico della popolazione) del 4-6% cumulato, cioè quasi zero in variazioni annue, mentre le principali regioni tedesche con cui ci confrontiamo hanno messo a segno quasi il 30%, ossia l'1,5% annuale.

Sembrano fredde e astratte statistiche, ma hanno grandi implicazioni concrete per la vita delle persone. Infatti, significa poter disporre, direttamente come retribuzione e indirettamente come servizi offerti dalla pubblica manifatturiera, di alcune migliaia di euro in più all'anno (l'ammontare varia in base al differenziale di crescita effettivo), qualora la crescita fosse stata pari a quella dei Länder tedeschi o dei dipartimenti francesi. Tanto è vero che la bassa crescita italiana ha scavato un ampio solco tra le retribuzioni italiane e quelle dei lavoratori del resto d'Europa avanzato.



La morale è molto semplice: occorre puntare, tutti insieme, a una crescita più elevata. Come? Sono moltissime le azioni da intraprendere e alcune, tra le più importanti, sono affrontate dal PNRR, sia in termini di miglioramento della qualità dei servizi pubblici sia di stimoli all'innovazione sia di potenziamento delle infrastrutture. E questo va bene, anzi benissimo. Tuttavia, occorre avere in mente quello che sta accadendo sul fronte dell'attrattività del Bel Paese per i giovani.

Infatti, ormai più di dieci anni fa è iniziata una diaspora di giovani italiani verso altre nazioni europee, in primis, e gli Stati Uniti (in minor misura). L'esodo è diventato via via più consistente, fino a toccare un picco di oltre 60mila nel 2016, per poi calare un po' e stabilizzarsi ben sopra i 50mila. Cioè nel decennio 2011-20 se ne sono andati quasi mezzo milione di giovani di età fino a 39 anni).

Già di per sé molto alto, in realtà il numero è largamente sottostimato. Infatti, confrontando i dati di fonte ISTAT con quelli degli istituti di statistica degli altri paesi emerge che i primi sono una frazione dei secondi, tanto che occorre correggerli moltiplicarli addirittura per quattro.

Se pensiamo al costo che il Paese, sia da parte delle famiglie sia da parte della pubblica amministrazione, sostiene da quando i suoi figli sono nel grembo della madre fino al termine degli studi, quella diaspora equivale a una esportazione imponente di capitali, di almeno un punto di PIL all'anno. Ancora, i giovani italiani se ne vanno proprio nell'età in cui si mette su famiglia e al mondo nuove creature; quindi la loro fuga contribuisce ad abbattere la natalità che si osserva in Italia.

L'emigrazione di giovani italiani penalizza la crescita del Paese per diversi canali. Il primo è quello appena citato, ossia l'accelerazione dell'invecchiamento della popolazione attraverso sia la loro uscita sia la loro riproduzione all'estero; con forti implicazioni sul fronte della composizione e della dinamica della domanda interna (magari poi contribuiscono a elevare la domanda estera di beni italiani, ma questa è un'altra storia). In secondo luogo, c'è un significativo, anche non misurato, abbassamento della produttività, mediante il depauperamento delle competenze e delle capacità di intraprendenza delle persone. Infatti, se ne vanno persone con un ampio bagaglio di istruzione (moltissimi sono laureati) e che hanno una maggiore propensione al rischio dei coetanei che invece preferiscono "accontentarsi" di quanto l'Italia propone pur di non lasciare la comfort zone della vicinanza ad amici, familiari, morosi...

Ancora, le persone più giovani hanno un atteggiamento di maggior consapevolezza riguardo alla tutela dell'ambiente e sono disposte a cambiare costumi e consumi pur di contrastare la crisi climatica. Per esempio, rinunciando alla dieta ricca di proteine animali oppure dando meno valore alla proprietà dei mezzi di trasporto, a favore di un loro uso condiviso (car sharing, noleggio); tra l'altro, quest'ultima tendenza comporta una forte spinta verso la servitizzazione dei beni manufatti, ossia le imprese non vengono più il prodotto, ma il servizio che esso offre, con una serie di implicazioni riguardo alla progettazione di quei beni e la loro durata nel tempo (con risparmio di materie prime). Stesso discorso si può fare per l'economia circolare, con i giovani più attenti al riuso e al riciclo.

Infine, ma non meno importante, i millennials e ancor più le generazioni Z (nati nel 1995-2010) e Alpha (2011-25) sono nativi digitali, e quindi hanno una dimestichezza con le tecnologie digitali tale da riuscire subito a comprenderne sviluppi potenziali e a modificare conseguentemente modi di lavorare e vivere.

Questi ultimi due verbi, lavorare e vivere, racchiudono una radicale differenza culturale tra il presente e il passato, con gli altri paesi europei pronti a cavalcare il nuovo e l'Italia arroccata sulle vecchie concezioni. Mi riferisco alla divisione del tempo tra lavoro e altre attività. Nelle nuove generazioni da un lato questa distinzione è più netta, nel senso che il lavoro è sì importante, ma non è LA priorità, bensì una delle fonti di gratificazione e crescita personale, ancor prima che professionale. La nettezza della divisione si declina sia nel contenere il tempo dedicato al lavoro, con una cesura netta formale tra orario di lavoro dentro il tempo di vita, ma in realtà con una contaminazione naturale e fruttuosa, perché sono tutte attività basate su conoscenza, creatività, innovazione, partecipazione, coinvolgimento, e la mente non opera per scompartimenti stagni e l'arricchimento che si consegue fuori dal lavoro ha ricadute positive nel lavoro.

Dunque, come può fare l'Italia a cavalcare pienamente i nuovi megatrend green, digitale, biofarmaci e space economy se non è capace di attrarre i propri giovani o altri dal resto dell'Europa economicamente avanzata? Siamo consapevoli che i cambiamenti culturali nel Paese riguardano ogni istituzione pubblica e privata, e che le imprese devono essere in prima fila nell'essere protagoniste di tale cambiamento? L'alternativa è, per il Paese, di continuare lungo il piano inclinato del declino economico e civile e per le imprese un harakiri.

50.000
i giovani italiani
che ogni anno
lasciano il nostro
paese

UMANA[®]

Servizi per le **Risorse Umane**

UMANA[®]

www.umana.it

**UMANA
FORMA**

www.umanaforma.it

U FORM

Azienda del Gruppo **UMANA**

www.uform.eu

Hi FORMAZIONE
Scuola di Alta Formazione

www.hi-formazione.it



www.uomoimpresa.it



www.altiprofilo.it



www.cving.com

ITINERE
PERCORSI DI EVOLUZIONE AZIENDALE

www.itinereconsulenza.it



www.cesop.it

PREMIO ITALIANO MECCATRONICA

vincono Andrea Pupa insieme a Datalogic, Ima e Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Menzione speciale a Daniele Bertoloni dell'Università degli studi di Brescia con Metal Work, per il progetto di un esoscheletro per pazienti con lesioni cerebrali

Andrea Pupa, dottorando al dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria dell'Università di Modena e Reggio Emilia, insieme a Datalogic e IMA hanno vinto la 16^a edizione del Premio Italiano Meccatronica, il concorso promosso da Unindustria Reggio Emilia in collaborazione con Nòva – Il Sole 24 Ore e co-organizzato da Community, nato per promuovere la cultura della tecnologia meccatronica nei diversi settori dell'industria meccanica nazionale.

Il progetto, dal titolo "Architettura di controllo sicura ed efficiente per manipolatori mobili collaborativi in ambienti industriali complessi", è stato realizzato durante il percorso di Dottorato di Ricerca di Pupa in collaborazione con Datalogic, leader tecnologico a livello mondiale nei mercati dell'acquisizione automatica dei dati e di automazione industriale, e IMA azienda di riferimento globale nella progettazione e produzione di macchine automatiche per il processo e il confezionamento di prodotti.

La Presidente di Unindustria Reggio Emilia Roberta Anceschi ha consegnato il riconoscimento – un premio pari a 5000 euro – in occasione dell'incontro di fine anno degli imprenditori reggiani. Insieme a lei sul palco anche il Presidente del Gruppo Meccatronica di Unindustria Reggio Emilia Alberto Rocchi che ha presieduto i lavori del Comitato Scientifico del Premio e illustrato la motivazione del conferimento: "La ricerca, sviluppata nell'ambito del progetto europeo Rossini sulla Human Robot Collaboration ha un

elevato valore di innovazione scientifica ed è allo stesso tempo molto rilevante per le aziende del settore meccatronico. Consente infatti di migliorare le prestazioni della robotica collaborativa senza compromettere la sicurezza delle persone sul posto di lavoro."

La Giuria ha inoltre assegnato una menzione speciale a Daniele Bertoloni per il progetto dal titolo "Progettazione e sviluppo di un esoscheletro per la riabilitazione attiva della mano", sviluppato nel corso di laurea magistrale conseguita all'Università di Brescia, con questa motivazione: "La ricerca illustra come le tecnologie meccatroniche possano essere applicate non solo all'industria ma anche ad altri campi come la medicina. È stata riconosciuta non solo la validità scientifica e la multidisciplinarietà del progetto, ma anche l'alto valore sociale rappresentato dal campo di applicazione quale la robotica per la riabilitazione di pazienti affetti da lesioni cerebrali". Il lavoro è stato realizzato in collaborazione con Metal Work, azienda specializzata nella produzione di componenti pneumatici per sistemi di automazione, e ha portato alla progettazione di un esoscheletro, cioè una struttura indossabile, pensato per la riabilitazione della mano in pazienti con difficoltà di manipolazione conseguenti a lesioni cerebrali. Finalista insieme ai due vincitori anche il progetto dal titolo "Progettazione di sistemi di produzione complessi tramite virtual commissioning" realizzato da Lucilla Dammacco del Politecnico di Bari, che ha lavorato insieme ai tecnici di Masmec, azienda che opera nei settori dell'industria auto



e del biomedicale, al progetto di una linea produttiva di componenti powertrain per auto elettriche. Il virtual commissioning dell'impianto ha permesso di simularne il funzionamento prima ancora di installare i macchinari, avvalendosi della possibilità di sviluppare e testare i software, anziché sull'impianto funzionante, come si fa abitualmente, sul suo modello virtuale, con una decisiva riduzione dei tempi di sviluppo del progetto.

Il Premio Italiano Meccatronica, giunto alla sua sedicesima edizione, è stato aperto dallo scorso anno a progetti (tesi di laurea, dottorato di ricerca, pubblicazione scientifica o studio ad hoc) realizzati da laureandi e laureati di Dipartimenti Meccatronici e di Automazione industriale degli Atenei nazionali in collaborazione con un'azienda meccatronica. Un nuovo format, come ha specificato Alberto Rocchi in occasione della premiazione, intervistato dal

Direttore di Class CNBC Andrea Cabrini: "Con il Premio Italiano Meccatronica Unindustria Reggio Emilia prosegue nella sua attività di sensibilizzazione verso le attività di ricerca all'interno delle aziende; la scelta di modificare il format del premio, valorizzando in modo ancor più evidente gli sforzi dei giovani ricercatori e laureati, conserva intatto il fine e l'obiettivo che questo premio porta avanti da ormai 16 anni: promuovere la sinergia fra aziende e dipartimenti universitari, dimostrare la concreta possibilità di fare attività di ricerca all'interno delle proprie imprese, diffondere elementi e proposte di innovazione nel campo della meccatronica per far evolvere interi distretti industriali." Un ulteriore stimolo quindi a rafforzare anche i rapporti fra il sistema Confindustria, il mondo accademico e tutto quell'ecosistema che promuove attività di ricerca nel campo della meccatronica.



ROCCHI E ANCESCHI CON I VINCITORI ANDREA PUPA E DANIELE BERTOLONI

Project Group

COMPLETATO IL PASSAGGIO GENERAZIONALE



Matteo Monti, impegnato da oltre 20 anni in azienda, succede al padre Paolo alla guida dell'azienda

Project Group, storica azienda di San Polo d'Enza (RE), è il punto di riferimento per la realizzazione di impianti fotovoltaici industriali che garantiscono significativi risparmi energetici. Sviluppa inoltre sistemi di automazione 4.0 dei processi di lavorazione anche con progettazione ed installazione di soluzioni robotizzate innovative.

Una realtà riconosciuta e all'avanguardia nei settori dell'automazione e impiantistica industriale, del risparmio energetico e della manutenzione. Studia soluzioni e progetti personalizzati su misura "chiavi in mano" guardando al futuro e potenziando quotidianamente le competenze specialistiche. Dietro ad ogni impresa di successo però c'è sempre qual-

nità dall'assemblea dei soci nuovo Presidente di Project Group. Matteo è impegnato da oltre 20 anni in azienda e, con un gruppo di giovani collaboratori formati e motivati, ha costruito un reparto commerciale che continua a vedere numeri in grande e continua crescita. 26.000 kWp installati di impianti fotovoltaici negli ultimi 15 anni.

Paolo Monti ha condiviso un messaggio forte e pieno di valore con i dipendenti di Project Group: "Si deve prendere coscienza che, se si hanno i capelli bianchi, è venuto il momento di puntare quanto più possibile sulle nuove generazioni; l'età conta, ma contano anche le motivazioni. Si deve fare un vero e proprio business plan, non tanto economico

nendo invece ancorata alle vecchie tradizioni, e non sappia adeguarsi alle nuove esigenze e sfide del mercato. Per questo motivo, credo che il passaggio generazionale si riveli "la chiave di volta" fondamentale. Esso consente alle giovani generazioni di inserire nuovi strumenti, modalità di lavoro e di produzione, di organizzazione e gestione, per essere sempre al passo con i tempi".

Parole molto forti, che esprimono quanto Project Group creda vivamente nell'innovazione, nel dare il futuro in mano ai giovani e nel cambiare giorno dopo giorno.

Ed è con questa premessa che l'azienda guarda avanti, ad un futuro pieno di sfide che troveranno nella figura di Matteo un

Un passaggio generazionale preparato e ben riuscito, il simbolo di una azienda che si rinnova, si adatta ai tempi e al contesto industriale e cresce in tutti i suoi settori anche quello più recente dell'automazione industriale e robotica che oggi costituisce il 50% del fatturato aziendale.

Il duro lavoro e la buona riuscita di ogni progetto ideato e messo in pratica da Project Group sono sicuramente dovuti ad una direzione competente, ma portato avanti anche dai 53 collaboratori fissi che ogni giorno lavorano a pieno ritmo in azienda e presso i numerosi clienti, tutelati e affiancati da una politica solida di welfare aziendale che mette al centro dell'attività lavorativa la motivazione, la gratificazio-



cuno che prende decisioni coraggiose.

La prima volta per Project Group è stata nel 1967, quando i fratelli Monti decisero di fondare Flli Monti snc, una piccola azienda a conduzione familiare dove si svolgevano per lo più incarichi di piccola portata legati all'impiantistica elettrica.

Da quel momento in poi le decisioni da prendere sono state tante, sempre affiancati da persone competenti, ma soprattutto dalla voglia di fare e di soddisfare le esigenze e i cambiamenti imposti dal mercato e dei tempi che cambiano.

L'ultima decisione importante è stata presa da Paolo Monti, storico Presidente e fondatore dell'azienda, assieme al fratello Guido, rassegnando le sue dimissioni a fine 2022 e passando così il testimone al figlio Matteo Monti, eletto all'una-

finanziario, ma fatto di responsabilità e integrazione. Lasciare spazio non è facile quindi l'interazione, tra chi lascia e chi prende, deve essere ponderata per prendere la corretta soluzione. Un pensiero per chi lascia, è la salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti e dei collaboratori, è fondamentale e deve essere sempre presente in tale passaggio. Molti potrebbero domandarmi il perché dell'importanza del passaggio generazionale. A mio avviso la maggiore motivazione, è che se non effettui il passaggio, l'organizzazione aziendale perda vigore e prestanza, con la probabilità di diventare meno competitiva sul mercato. Se non si rinnova continuamente, l'azienda rischia di chiudersi rispetto ai temi dell'innovazione e del cambiamento, rima-

protagonista pieno di determinazione, ambizione e carisma, riferimento per tutta l'azienda e gli innumerevoli stakeholders. "Personalmente non mi viene facile accontentarmi - dice il nuovo Presidente - il mio carattere mi induce a voler alzare l'asticella per raggiungere sempre un obiettivo più alto rispetto al giorno precedente e per rilanciare ancora più lontana la mission aziendale. Ho pensato a quali sarebbero state le parole più giuste da usare in questa circostanza; ho lasciato che fossero i pensieri e le emozioni a parlare. Sono arrivato alla conclusione che avrei troppe persone da ringraziare e se facessi un elenco, ne dimenticherei sicuramente qualcuna. Un grazie però è doveroso, alla persona che probabilmente non ho mai ringraziato o non abbastanza, mio padre".

ne e la serenità di ogni collaboratore. Tra le priorità aziendali troviamo lo smartworking libero ed accessibile a tutti, l'inserimento di giovani leve, i KPI con relativi premi aziendali, e un adeguato percorso formativo.

Il clima che si respira in azienda e il serio e competente lavoro di tutti i collaboratori hanno permesso a Project Group di aumentare del 100% il fatturato nel 2021 e del 60% quello del 2022. I ricavi del 2022 sono arrivati a 15 milioni di euro (+250% in tre anni).

Il successo di Project Group è profondamente legato alla competenza dei suoi tecnici e al risparmio che i suoi servizi e i suoi prodotti di qualità garantiscono ai clienti sia business che privati.

LA BELLEZZA DEL SAPER FARE ITALIANO RACCONTATA AI GIOVANI STUDENTI

di Francesca Paoli • Vicepresidente Unindustria Reggio Emilia rappresentante della Piccola Impresa

La bellezza come asset, come carattere distintivo e fattore competitivo che nasce dall'attitudine alla cura e all'attenzione e dalla volontà di "fare bene". È stato questo il focus della Tredicesima Giornata Nazionale delle Piccole e Medie Imprese, l'iniziativa organizzata da Piccola Industria, in collaborazione con le Associazioni di Confindustria, che dal 18 novembre scorso ha favorito l'apertura delle porte

delle imprese italiane a ragazzi e studenti delle scuole medie e superiori, per far conoscere loro il mondo dell'impresa e le sue opportunità attraverso incontri e visite guidate. "La bellezza del saper fare italiano", frutto delle competenze, dei valori e della cultura che ritroviamo nelle produzioni di beni e servizi delle nostre imprese, è stata raccontata dai suoi stessi protagonisti, gli imprenditori e i loro collaboratori,

che ogni giorno mettono in campo energie, passione e capacità per creare prodotti e servizi di eccellenza e nuove opportunità di sviluppo, di occupazione e di benessere per tutti.

Per noi imprenditori il PMI DAY rappresenta il momento per condividere con i giovani l'impegno a favore della diffusione della cultura d'impresa in relazione alle diverse tematiche su cui tale impegno si declina. Conoscere l'impresa significa anche conoscere il valore del lavoro delle persone che ne fanno parte, il suo legame con il territorio e la comunità in cui opera. Vuol dire conoscere l'importanza e la bellezza di intraprendere, di trasformare un'idea in progetto e il progetto in un risultato concreto, di scorgere opportunità e raccogliere sfide, mettersi in gioco, migliorarsi – anche sbagliando – ma senza perdersi d'animo, assumersi rischi e responsabilità anche oltre i cancelli dell'azienda, coinvolgendo le persone e valoriz-

zandone abilità e competenze, trasferire a ogni nuovo collaboratore saperi e informazioni, perché possa a sua volta contribuire al raggiungimento di nuovi traguardi.

L'iniziativa, lanciata nel 2010, ha riscontrato successo e apprezzamento crescenti. Dalla prima edizione, sono stati complessivamente 425mila gli studenti coinvolti su scala nazionale. Quest'anno possiamo parlare di un'edizione da record con più di 1000 imprese e 600 scuole medie e superiori coinvolte e oltre 48 mila partecipanti alle visite aziendali e agli incontri. Per il primo anno il progetto vede il coinvolgimento di tutte le provincie dell'Emilia-Romagna, anche se a Reggio Emilia il PMI Day è presente da diversi anni. In questa edizione nel nostro territorio sono state 66 le imprese reggiane piccole, medie e grandi, che hanno

deciso di aprire le porte dei propri stabilimenti per ospitare 124 classi di 22 istituti comprensivi del territorio, per un totale di circa 3000 studenti di terza media. L'obiettivo delle visite è stato quello di far conoscere ai ragazzi, chiamati a scegliere la scuola secondaria di secondo grado in cui iscriversi, e al corpo docente il nostro sistema produttivo, il valore della filiera e le opportunità lavorative nei settori di attività più diversi, e orientarli così verso percorsi scolastici idonei ad intraprendere nuove professioni.

Si tratta infatti di una scelta che passa attraverso la conoscenza di un tessuto imprenditoriale tra i più ricchi ed evoluti del nostro Paese, in grado di offrire moltissime opportunità di crescita e sviluppo professionale, ma anche dalla scoperta dei talenti personali.

Per noi imprenditori incontrare i ragazzi, raccontare loro le nuove tecnologie, la creazione di un prodotto, l'organizzazione del lavoro, i valori che guidano l'attività quotidiana, come si sviluppa l'intera filiera produttiva è stimolante, perché saranno loro i protagonisti delle nostre aziende e delle innovazioni del futuro. Credo sia questo il motivo per cui ogni anno aderiscono sempre più imprese. Un ringraziamento particolare però va anche alle scuole e agli insegnanti, per la disponibilità e la collaborazione che rendono il PMI DAY di Reggio Emilia uno dei più partecipati a livello nazionale.

Le dimensioni dell'evento

La giornata nazionale delle Piccole e Medie imprese - PMI DAY coinvolge il 97% delle Associazioni territoriali di Confindustria insieme a Federchimica, Confindustria Moda, Federmeccanica, Acimit e Assosistema, gode del patrocinio del Ministero dell'Istruzione e della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Da molte edizioni si svolge anche all'estero, in collaborazione con la Delegazione Con-

425.000
studenti
 che nel 2022 hanno
 partecipato al PMI Day
 di Confindustria



findustria di Bruxelles, con la Miami Scientific Italian Community per il PMI DAY in USA, e con alcune rappresentanze internazionali aderenti a Confindustria, con l'obiettivo di far conoscere agli studenti locali le imprese italiane presenti sul loro territorio. Il PMI DAY è inserito nell'ambito della Settimana della Cultura d'Impresa, giunta alla XXI edizione, che Confindustria organizza per promuovere in modo costante e innovativo i valori di impresa e il legame con il territorio, quest'anno con una particolare attenzione ai giovani. Rientra inoltre tra gli eventi della Settimana Europea delle PMI organizzata dalla Commissione Europea per promuovere lo spirito imprenditoriale.

Le aziende reggiane che si sono rese disponibili alla tredicesima edizione

Hanno aderito al PMIDay 2022 aprendo agli studenti le porte dei propri stabilimenti le aziende: A&M Srl, Adelsystem Srl, Arkema Srl a Socio unico, Atlantic Man Srl, Atobit Srl, Bear Plast Srl, Bergo Srl, Bibistamp di Luisa Bolognesi, Blulink Srl, Bombardi Rettifiche Srl, Bucher Hydraulics Spa, C.B.W. Lavorazioni Meccaniche Srl, Cattini Oleopneumatica Srl, Cellularline Spa, Cir Food S.c., Clevertch Spa, Crisden Srl, Crovegli Srl, Dalter Alimentari Spa, Danfoss Power Solutions Srl, Dinazzano Po Spa, Dino Paoli Srl, E80 Group Spa, Errevi System Srl, Ersel Spa, Eurosnodi Srl, Ferrarini Spa, Flash Battery Srl, Fluid Press Spa, FM Metal Fasteners Group Spa, GB ServiceLab Srl,

Ghepi Srl, Immergas Spa, Ingranaggi Moreali Mario Spa, Interpuls Spa, Italcuscinetti Spa, Kramp Srl a Socio unico, Lombardini Srl a Socio unico, Lovemark Spa, M&B Engineering Srl Soc. Unipersonale, Miselli Srl, Monkeydu Srl, Moss srl, Motor Power Company Srl, MP Gamma Srl, O.M.G. Srl, Officine Pollastri Srl, Ognibene Power Spa, Oleomarket Srl, Omso SpA, Pommier Italia Srl, Poppi Clementino Spa, Pres X Srl, Rama Motori Spa, Reggiana Gourmet Srl, Reire Srl, RFC Rettifica Corghi srl, S.M.T. Società Manifatturiera Tessile Srl, Scalabrini Prefabbricati Srl, Sifà Società Italiana Flotte Aziendali Spa, Sistemi Reggiana Srl, Sofit Srl, Stampotecnica Srl, Tetra Pak Spa, Voith Turbo Srl, Walvoil Spa, Zanni Srl a Socio unico e Zapi Spa.

Gli Istituti comprensivi partecipanti:

Le scuole che hanno partecipato alle visite aziendali del PMI Day 2022 sono: I.C. Aosta, I.C. Don Borghi, I.C. Einstein, I.C. Fermi, I.C. Kennedy, I.C. Manzoni, I.C. Pertini 1 e I.C. Pertini 2 di Reggio Emilia; I.C. Boiardo e I.C. Spallanzani di Scandiano; I.C. Cadelbosco; I.C. Carpineti Casina; I.C. Casalgrande; I.C. Castelnovo di Sotto; I.C. Comparoni di Bagnolo in Piano; I.C. Don Dossetti di Cavriago; I.C. G.B. Toschi di Baiso-Viano; I.C. Galilei di Campagnola-Rio Saliceto, I.C. Gualtieri-Boretto; I.C. Poggio-Brescello; I.C. Rubiera; Istruzione Familiare Mariachiarà di Sant'Ilario D'Enza.



FRANCESCA PAOLI, VICEPRESIDENTE UNINDUSTRIA REGGIO EMILIA

CIS È CAPOFILA DEL PROGETTO EUROPEO "DIGITAL INTERNATIONAL TRAINERS"

CIS, società di servizi per la gestione d'impresa di Unindustria Reggio Emilia, ha ottenuto un finanziamento di 400 mila euro nell'ambito del programma comunitario Erasmus+ per il coordinamento del progetto DIG.INT- Digital International Trainers. Il progetto DIG.INT, che ha preso avvio a Dicembre 2022 e terminerà a Novembre 2025, è finalizzato a sostenere il processo di internazionalizzazione dei sistemi educativi e formativi agendo su 3 livelli:

Enti di formazione Docenti/Formatori e studenti Territori



Kick Off Meeting – Reggio Emilia c/o Unindustria – 12 dicembre 2022

Il progetto mira a sviluppare una piattaforma di apprendimento online per:

- Sostenere lo sviluppo delle competenze per l'internazionalizzazione di docenti, formatori, manager;
- Supportare gli enti di formazione professionale nella costruzione e nel consolidamento delle proprie strategie di internazionalizzazione;
- Sostenere le agenzie di sviluppo regionali nello sviluppo e integrazione di politiche sull'internazionalizzazione dei sistemi di formazione professionale.

Le azioni di DIG.INT consentiranno ai docenti e formatori, al personale degli enti di formazione professionale ed infine agli studenti di acquisire competenze globali ed un "global mindset" trasversali ai lavori del futuro.

Sono Partner del progetto a livello europeo l'Università Politecnica di Bucarest (Romania), il Jan Van Brabant College (Olanda), l'Università di Lione 2 (Francia), SFC - Sistemi Formativi Confindustria (Italia), CIFP MEKA (Spagna), Art-ER (Italia) e l'Università di Leuven (Belgio).

LA SFIDA CULTURALE DI STORCHI PER LA CENTRALITÀ DELLA PERSONA

L'ex presidente di Federmeccanica e il complesso cambiamento dei meccanismi che regolano i rapporti fra imprese e lavoratori

di Daniele Marini

Federmeccanica - in occasione della discussione del nuovo contratto, a partire dal 2015 - aveva proposto alle organizzazioni dei lavoratori un percorso innovativo: non un rituale «rinnovo» del contratto, ma un suo «rinnovamento». Non si è trattata solo di una modifica lessicale, ma di qualcosa di più profondo e radicale: la ricerca e l'affermazione di un nuovo paradigma nella relazione fra impresa, organizzazioni sindacali e lavoratori. Tale impostazione si radica nella consapevolezza

delle trasformazioni profonde in questi anni che stanno portando a un totale ripensamento del modo di fare e gestire un'impresa, a fronte di una metamorfosi dello scenario competitivo globale dominato dalla rivoluzione digitale e dall'incertezza.

Ora, non era solo un cambiare i meccanismi che regolavano i rapporti economici impresa-lavoratore, già di per sé complicato. Ma a ciò si aggiungeva un'altra prova: mutare la «relazione». In altri termini, si era di fronte a una sfida di natura culturale: del modo di intendere l'impresa, i rapporti al suo interno, la centralità della persona, il valore sociale attribuito all'impresa medesima.

In qualche modo, di superare il tradizionale binomio «capitale-lavoro» la cui mediazione avveniva esclusivamente mediante il «salario». Apprendo così ad altri elementi fondativi del lavoro medesimo, come il diritto soggettivo alla formazione per garantire l'occupabilità delle persone, un sistema di welfare aziendale che venisse incontro alle esigenze dei lavoratori (una retribuzione indiretta e non tassata).

Un percorso innovativo che fu avviato con l'ascolto nei territori e il coinvolgimento delle imprese associate a Federmeccanica, ma anche dei lavoratori mediante sondaggi

continuativi (Monitor del Lavoro, realizzato da Community Research & Analysis), i cui esiti sono serviti a impostare la negoziazione con le parti sindacali, in un'ottica di fiducia e reciprocità: non più come «controparti», ma in una logica di «partecipazione» e «condivisione».

Fabio Storchi, allora presidente di Federmeccanica, è stato l'interprete, assieme alla «community» dell'associazione e al dg Stefano Franchi, di questa nuova visione dell'impresa e delle relazioni con le parti sociali. Esperienza ora depositata nel suo libro (La passione per il «rinnovamento», Marsilio) la cui visione ha le radici nella sua storia di imprenditore e di impresa caratterizzata da trasformazioni radicali.

La vicenda del «rinnovamento» contrattuale è stata possibile perché ha trovato compagni di viaggio (Bentivogli, Landini e Palombella) disponibili a condividere quella visione e le cui testimonianze – contenute nel libro – danno evidenza del percorso realizzato. Così come altri soggetti che in quel tragitto hanno offerto contributi e idee (Magone, Rullani, Sacconi, Stirpe, Treu). Un «rinnovamento» rivoluzionario per una nuova stagione nelle relazioni fra impresa, lavoratori e parti sociali, dove la «persona» è al centro.



Se lo slittino chiamato «Rosebud» è la chiave per comprendere la personalità e la vita di Charles Foster Kane, il personaggio del leggendario film di Orson Welles Citizen Kane – in Italia noto con il titolo Quarto potere –, un anonimo «bidone del latte» è con ogni probabilità l'oggetto iconico che aiuta a capire chi è Fabio Storchi.

Fabbrica, lavoro, partecipazione, negoziazione, democrazia, leadership: sono questi i valori del presente volume, che cerca di comprendere e interpretare il Contratto Nazionale di Lavoro dei Metalmeccanici sottoscritto nel 2016, oltre che dall'autore, da Marco Bentivogli, Stefano Franchi, Maurizio Landini e Rocco Palombella. Un Contratto che ha aperto una nuova stagione delle relazioni industriali in Italia, lasciandosi alle spalle il Novecento e avviando le relazioni industriali del Terzo Millennio. **Fabio Storchi**, Cavaliere del lavoro, è stato tra i fondatori di Comer Industries SpA, che ha guidato per cinque decenni per

poi dedicarsi alla crescita di Vimi Fasteners SpA, di cui è presidente.

È presidente e AD di Finregg SpA, la holding di famiglia, che detiene partecipazioni nei settori meccanico, finanziario e immobiliare. Ha occupato posizioni apicali nel sistema Confindustria. Nel 2013 è stato chiamato alla guida di Federmeccanica per la quale, nel 2016, ha sottoscritto un innovativo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

Daniele Marini è professore di Sociologia dei processi economici all'Università di Padova.

Ha fondato ed è direttore scientifico della divisione Research&Analysis di Community. Editorialista del quotidiano «Il Sole 24 Ore», ha firmato numerose pubblicazioni dedicate all'industria, all'innovazione, al lavoro e alla società.

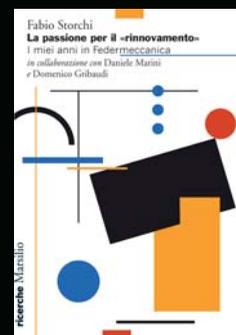
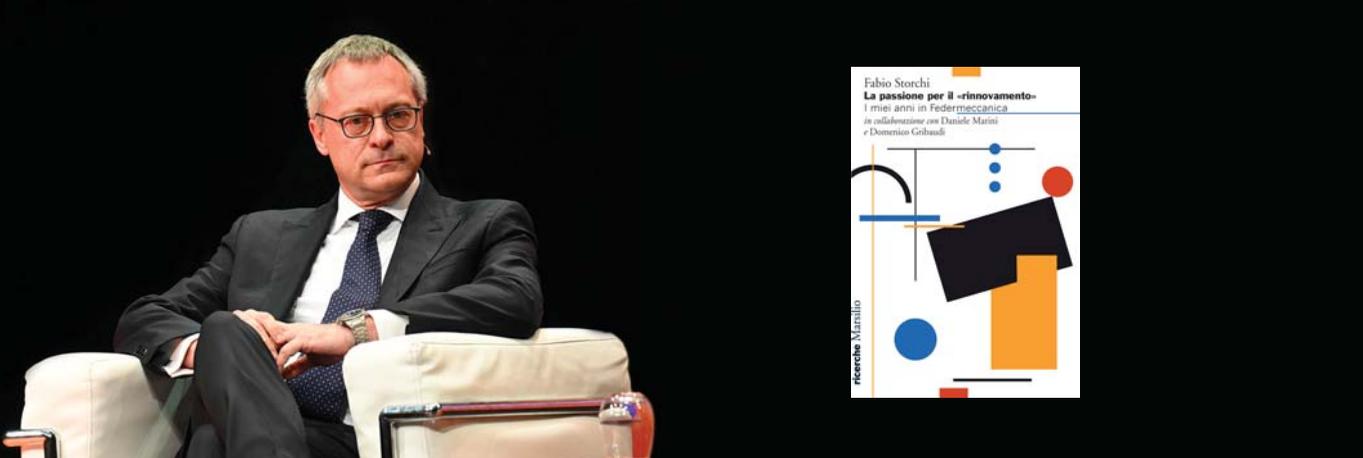
Domenico Gribaudo, imprenditore metalmeccanico fino al 1996, ha ricoperto incarichi apicali nel sistema Confindustria. È stato direttore di AROC, Associazione Ricerca Organizzazioni Complesse, presso l'Università di Bologna. Dal 2000 è consulente strategico

Carlo Bonomi PRESENTA "LA PASSIONE PER IL RINNOVAMENTO" DI FABIO STORCHI

di Carlo Bonomi • Presidente Confindustria

La missione delle Organizzazioni di rappresentanza degli interessi passa soprattutto attraverso la definizione di accordi con un'ampia platea di interlocutori che vanno dai Sindacati ai diversi stakeholder che, tanto nel Paese quanto nei sistemi locali, concorrono in modo diretto o indiretto a definire l'universo in cui opera l'impresa. In tale prospettiva la ponderata riflessione dedicata al Contratto Nazionale di Lavoro dei Metalmeccanici sottoscritto il 26 novembre 2016, che troviamo nelle pagine che seguono, riempie un vuoto nella pur importante pubblicistica nazionale dedicata al lavoro e più in generale

condensate prima nel Manifesto delle Relazioni Industriali che Federmeccanica produsse nel 2014, e divennero poi la premessa per una piattaforma autonoma di Federmeccanica in vista del rinnovo contrattuale del 2016. Una piattaforma che, per la sua nuova visione fini per essere il punto di riferimento anche nel confronto con tutte le organizzazioni sindacali, invertendo la storica procedura per cui il confronto contrattuale avveniva sulla base delle piattaforme e richieste sindacali. Questo volume raccoglie non a caso una vasta corralità di voci intorno alle premesse e al significato di quel contratto. Perché quel contratto poneva esplicitamente al



alle relazioni industriali.

Voglio fare una premessa: sono convinto che l'intero sistema Confindustria debba molto a Fabio Storchi, presidente di Federmeccanica dal 2013 che, insieme al direttore generale Stefano Franchi, seppe esprimere una riflessione completa sulle enormi trasformazioni che dagli anni Novanta erano avvenute nella meccanica e nella mecatronica allora ai suoi inizi, come nei mercati globali cui la manifattura italiana deve sempre continuare a guardare per l'enorme apporto all'export italiano.

Quelle considerazioni profondamente innovative furono

centro delle relazioni industriali l'intreccio tra la trasformazione in atto, la soggettività dei protagonisti e, infine, l'oggettività delle loro decisioni. Disegnava una retribuzione complessiva imperniata sulla produttività da una parte ma insieme ad altri due pilastri: quello del welfare aziendale e quello della formazione come diritto soggettivo permanente dei lavoratori. Era un contratto che anticipava Industria 4.0 e dunque la necessità di un mansionario dei lavoratori che scavalcasse d'un balzo le vecchie qualifiche fordiste, e che infine e soprattutto abbracciava in pieno l'idea della fabbrica come motore centrale della coesione sociale nei territori, e come

fonte permanente di qualificazione sempre più avanzata dei lavoratori.

In un Paese sempre restio a sperimentare l'innovazione, sia essa economica, sociale e culturale, i Metalmeccanici – che voglio ricordare rappresentano la maggiore categoria presente nel sistema Confindustria – confermavano la necessità di mettere in naftalina il trentennio di duro antagonismo delle relazioni industriali praticato nel settore, per affermare la centralità condivisa dell'industria manifatturiera non solo in termini di output produttivo, ovvero di Pil e di export, ma anche rilanciando la plurisecolare capacità di innovazione dell'intera comunità che opera nei suoi impianti, per fronteggiare le grandi trasformazioni che ci hanno portato all'industria di oggi: quella della Rivoluzione Digitale e della Sostenibilità.

Faccio riferimento a un sistema produttivo che, a dispetto dei luoghi comuni e dei mai sopiti sentimenti antindustriali, e malgrado le durissime prove rappresentate prima dalla pandemia e oggi dall'esplosione dei prezzi energetici per effetto della guerra in Ucraina, sta dimostrando più che mai di eccellere attraverso il suo indiscusso protagonismo nella catena internazionale del valore, riferita, in particolare, alle cosiddette 3 "M" che identificano Machinery, Metal products e Medical. In questi settori la pratica della frontiera tecnologica e produttiva, la consuetudine a operare nel mare aperto del mercato globale, la capacità a costruire leadership di nicchia e la partecipazione a filiere sempre più internazionalizzate hanno fatto sì che le imprese metalmeccaniche e la loro rappresentanza riuscissero a comprendere, per tempo, un mondo che cambia. Penso non solo all'evoluzione dei mercati, ma anche alle dinamiche tecnologiche, organizzative e culturali che da tempo vanno progressivamente, ma inesorabilmente, trasformando la nostra manifattura. Il dato politico rilevante, che emerge dalla viva voce dei protagonisti fedelmente riportata in queste pagine, è che le due maggiori organizzazioni di categoria del Paese, quella delle imprese metalmeccaniche e quella costituita da tre diverse organizzazioni dei lavoratori, siano operosamente e costruttivamente riuscite allora, attraverso un percorso non certo facile, a comprendere i nuovi paradigmi di riferimento e, grazie a ciò, a condividere preventivamente l'idea che soltanto un autentico "Rinnovamento" poteva portare nuova linfa alle relazioni industriali e dunque al sistema delle imprese e al Paese.

Affrontare il nuovo rappresenta sempre un rischio, soprattutto, quando si abbandona la via nota e consolidata per inoltrarsi in una negoziazione che si prefigge di definire nuovi ambiti, nuove modalità, nuove discipline e persino una nuova terminologia comune. Tutto ciò avendo cura di

far sì che tale approccio innovativo non mortifichi la contrattazione nazionale, ma la integri attraverso una ben più articolata e personalizzata contrattazione aziendale.

Un simile modo di operare richiede il coraggio non solo di cambiare, assumendosi la responsabilità di ciò di fronte ai rispettivi rappresentati, ma anche di prendere in considerazione l'ipotesi di sbagliare, ovvero di dover tornare su questa o quella decisione per verificarne l'efficacia e, se occorre, per delineare soluzioni migliorative.

Il contratto del 2016 fu esattamente tutto questo, chiamando impresa, sindacato e territori alla necessità di assumere una nuova visione mutualmente cooperativa. Non sono d'accordo con chi ritiene che quel contratto si rivelò negli anni successivi un'occasione persa, perché non si riuscì a espanderla con altrettanta forza in molti altri settori. Ritengo invece che ancor oggi sia quella la strada da seguire, e il contratto del 2016 ha mostrato per la prima volta che si poteva e si doveva imboccarla. Ancor oggi, tutti i problemi irrisolti che aspettano soluzione nel mondo delle relazioni industriali – nel volume ne parla Maurizio Stirpe – da misure contro i contratti pirata fino alla miglior efficacia erga omnes dei contratti nazionali di categoria che in troppi settori vengono elusi e aggirati, fino alla codificazione di una norma sulla rappresentanza che adotti finalmente quanto convenuto nell'Accordo Interconfederale sottoscritto con i sindacati il 10 gennaio 2014 e poi ribadito nel Patto della Fabbrica del 9 marzo 2018, tutto ciò richiede quello stesso sforzo di convergenza fattuale sulla cui base – grazie all'impegno di Storchi e dell'intero settore che presiedeva, nel non perdere mai il filo del confronto sindacale sull'innovazione – nacque e si sottoscrisse il contratto del 2016.

Le pagine che seguono ci consegnano l'immagine di un sistema industriale vitale, capace di sviluppare al proprio interno una cultura d'impresa condivisa che rappresenta senza alcun dubbio la sua cifra distintiva.

Consapevolezza, passione, capacità di assumere decisione e rischi, leadership e un contratto fortemente innovativo, sono questi gli elementi che nel loro insieme rappresentano il punto di forza di un grande sistema industriale in divenire, come quello metalmeccanico. Sono, in altri termini, l'ulteriore testimonianza di un profondo rinnovamento dei corpi intermedi, che devono continuare a percorrere in ogni grande crisi italiana e internazionale un cammino condiviso che pone al centro due scelte non più negoziabili: la centralità della persona e l'impresa come bene comune.

Siamo di fronte, a ben vedere, ai due prerequisiti indispensabili per generare valore economico e sociale nella prospettiva di una quarta rivoluzione industriale che vogliamo fondata sulla sostenibilità.

GIOVANI IMPRENDITORI E COMMERCIALISTI PER IL GRADE

Sono stati consegnati a inizio anno alla Fondazione Grade 5mila euro raccolti durante la serata organizzata da Gruppo Giovani Imprenditori di Unindustria Reggio Emilia,



Comitato Regionale del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Emilia-Romagna e Giovani Commercialisti di Reggio Emilia.

La donazione sosterrà due importanti progetti di ricerca sui linfomi (FOLL19 e PREVID) finalizzati all'introduzione di importanti protocolli terapeutici in ambito nazionale. Studi che coinvolgono 50 centri di ematologia e oncologia diffusi

in tutta Italia e coordinati da Francesco Merli, direttore del reparto di Ematologia di Reggio Emilia e da Stefano Luminari, responsabile della ricerca nella stessa unità operativa. La cerimonia è stata l'occasione per rafforzare l'impegno sociale di giovani imprenditori e commercialisti che hanno appoggiato l'idea di riunirsi per la ricerca, sostenendo la filosofia della Fondazione Grade: Insieme si può. Durante l'evento Merli e Luminari hanno sensibilizzato la platea verso l'importanza della ricerca scientifica, raccontandone i progressi. Presente alla serata anche la Fondazione Italiana Linfomi (FIL), sostenitrice di questi studi a livello nazionale.

GAST ED ELETTRIC 80

Costruire insieme un futuro più sostenibile e sicuro per la comunità e le famiglie del territorio: E80 Group e Valorugby Emilia scelgono il linguaggio dello sport per sostenere l'inclusione sociale attraverso Gast onlus ("giociamo anche se triboliamo") e lanciare un appello alla solidarietà, seguendo "la strada degli esempi", in occasione di "Gast Christmas Basket".

L'evento, giunto alla 14^a edizione, si è tenuto a dicembre alla presenza delle autorità locali e regionali nella palestra della scuola media "Carlo Alberto Dalla Chiesa" a Reggio

Emilia, con un torneo di basket e minibasket, la premiazione e un momento conviviale per gli auguri di buone feste. Protagonisti gli atleti di ogni età con abilità diverse di Gast, Boiardo Scandiano, Amici dello sport Trento e Arbor



Basket di Reggio Emilia per una giornata di partecipazione e condivisione. Tutti i giocatori, grandi e piccoli, hanno ricevuto una t-shirt di ricordo e una medaglia, oltre alle coppe per i vincitori del torneo; medaglie e coppe sono state donate dal Centro Premi Scandiano mentre le magliette sono state donate da Mediaprint. Tra gli ospiti più attesi, Davide Farolini e Marco Silva del First XV di Valorugby Emilia – club appartenente al massimo campionato italiano Peroni Top 10 – e i campioni Ruben R. "RJ" Nembhard e Sacar Anim, guardia e ala di UNAHOTELS – Pallaca-

nastro Reggiana, compagine locale di Lega Basket Serie A, che ha donato i premi per "Gast Basket MVP" e "Gast Basket Special Player".

Gast onlus (partner Uisp-Unione italiana sport per tutti) persegue lo sport come strumento educativo e formativo destinato alle persone con disabilità congenita o acquisita, raggiungendo 400 famiglie del territorio reggiano. L'obiettivo è favorire l'acquisizione di capacità e competenze, la conquista di autonomie, del benessere fisico e psicologico di ciascun allievo attraverso attività come basket, nuoto, trekking, bici, running e

E80 Group, multinazionale di Viano tra i leader di mercato nella progettazione e installazione di soluzioni intralogistiche integrate, e la società reggiana Valorugby Emilia, che milita nella massima serie Top 10 di rugby, hanno voluto contribuire al buon esito dell'evento dando il via alla raccolta fondi con una donazione simbolica a favore di Gast. Per E80 Group, in particolare, è un impegno di responsabilità sociale d'impresa che proseguirà nei prossimi mesi con iniziative al fianco di Gast onlus.

CASA PER UNIVERSITARI DISABILI

Quando Reggio Emilia fa rete, mette in circolo le energie migliori e realizza progetti speciali. È il caso del Progetto



Appartamento e Autonomia abitativa realizzato dalla onlus reggiana Università 21, che, grazie alla collaborazione con l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia – e con



la sinergia di Comune di Reggio Emilia, Farmacie comunali riunite, Progetto Reggio Emilia città senza barriere ed Acer Reggio Emilia – accompagna studenti con forme diverse di disabilità cognitivo-comportamentali nel loro percorso universitario.

Sono una ventina i ragazzi e le ragazze, di età compresa tra i 20 e i 25 anni, che stanno frequentando le lezioni dei corsi di Scienze dell'Educazione, Scienze della Comunicazione, Storia e Culture contemporanee e Lingue e Culture europee dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia.

Il team di educatori dell'associazione Università 21, insieme alla delegata del Dipartimento universitario, professoressa Paola Damiani, seleziona i corsi in base agli interessi e alle abilità dei ragazzi, redige un piano di studi personalizzato, fissando obiettivi educativi adeguati alle necessità dei singoli studenti.

Gli educatori di Università 21 seguono le lezioni insieme agli studenti, li aiutano nello studio e li affiancano anche nel tempo libero, stimolando la socializzazione e favorendo l'indipendenza e l'autonomia nella fruizione degli ambienti universitari.

Al termine del percorso triennale di studi, agli studenti è riconosciuto un attestato che dichiara concluso il percorso di studi presso Unimore, in convenzione con Università 21. I risultati di questo impegno sono notevoli. Università 21, infatti, permette ai ragazzi e alle ragazze di vivere un'esperienza unica, in grado di garantire loro importanti

benefici per lo sviluppo della socialità, della crescita e dell'autonomia.

Oggi Università 21 aggiunge un altro importante tassello verso l'emancipazione di questi giovani con il nuovo Progetto Appartamento e Autonomia abitativa dedicato, in via sperimentale, a due studentesse iscritte al primo anno di Scienze dell'Educazione, nella sede di Unimore di Reggio Emilia. Sofia e Beatrice, studentesse fuori sede, arrivano in treno a Reggio Emilia il lunedì mattina per seguire le lezioni universitarie. Grazie ad Acer Reggio Emilia, che ha messo a disposizione un alloggio adeguato, e a Farmacie comunali riunite, azienda speciale del Comune di Reggio Emilia, che ne sostiene i costi nel contesto del Progetto Reggio Emilia città senza barriere, dallo scorso ottobre le due ragazze possono usufruire di un appartamento in centro storico, nelle vicinanze della sede di Università 21 (via Malta) e del terzo polo universitario di Reggio Emilia (viale Timavo) dove si svolgono i corsi.

Una volta terminate le lezioni, Sofia e Beatrice insieme all'educatrice fanno la spesa e si recano nell'appartamento di cui si prendono cura, cucinano, studiano e organizzano le attività legate allo studio e al tempo libero, che prevede uscite anche serali organizzate dall'associazione.

Tutto questo, lontano da casa e senza il supporto delle figure genitoriali, affrontando un percorso sfidante verso l'autonomia personale, sociale e abitativa. Le ragazze, infatti, hanno la possibilità di sperimentare e misurarsi in attività tipiche degli studenti che vivono fuori sede, con un approccio nuovo orientato alla vita autonoma.

Dopo pochi mesi dall'avvio del Progetto Appartamento e Autonomia abitativa, le studentesse hanno raggiunto capacità e competenze nuove, hanno sviluppato maggiore sicurezza in sé stesse e nelle loro potenzialità, capacità di gestione degli spazi e del tempo. Un risultato rilevante verso l'autonomia.

MUTUO AIUTO

L'inizio di quest'anno coincide con il primo compleanno della Casa Funeraria Croce Verde, che è anche simbolo della tenacia di saper integrare i servizi funebri con nuovi progetti utili ad imprimere coerenza e sviluppo alle attività che in essa vengono portate avanti.

La nascita di un gruppo di auto mutuo aiuto gratuito, di sostegno al lutto, è quanto verrà messo in atto da Croce

Verde Onoranze Funebri, per fare in modo che i dolenti (coloro che – in lutto – si sono rivolti alla Casa Funeraria Croce Verde) non siano lasciati soli, in particolare nelle settimane successive al decesso del proprio caro.

Non è facile definire i gruppi di auto mutuo aiuto, per la natura spontanea delle esperienze e delle metodologie che vi trovano spazio. Tuttavia, affrontare il lutto, in un gruppo, rappresenta il recupero di una ritualità di condivisione e di elaborazione comunitaria del dolore.

Incontrare persone in lutto nei gruppi di "auto aiuto" per sostenerle nel loro unico e personale percorso ri-elaborativo, è un approccio che in Italia si sta sempre più diffondendo, sia da parte di operatori professionali, sia da parte di volontari.

Il gruppo di auto mutuo aiuto è già attivo, gli incontri si tengono nella sede di Croce Verde ogni mercoledì dalle ore 18 alle ore 19.30, previo breve colloquio individuale. Informazioni e iscrizioni: Houda, tel. 0522320000.

CROCE VERDE CASTELNOVO MONTI

La Pubblica Assistenza Croce Verde di Castelnuovo né Monti e Vetto ha donato alla Pediatria dell'ospedale Sant'Anna una poltrona per l'allattamento e un forno a microonde. La poltrona per l'allattamento è pensata per favorire un confortevole sostegno alle mamme che allattano durante la degenza e i controlli in ospedale dei loro piccoli. La seduta relax è reclinabile e dotata di poggiatesta. È progettata per proteggere da dolori legati all'allattamento e ad eventuali ferite da parto e facilita il sostegno e la posizione del neonato.

L'associazione di volontariato ha inoltre donato un forno a microonde per sostenere le attività del personale di reparto, da sempre sensibile al benessere dei piccoli ospiti e dei loro genitori nelle circostanze spesso difficili da affrontare durante il ricovero. L'attenzione e la qualità dell'assistenza potranno certamente trarne giovamento.

La doppia donazione è stata molto apprezzata dall'equipe della Pediatria. Il responsabile del reparto Marco Manfredi ha ringraziato di cuore l'associazione per il gesto di grande vicinanza. Oltre a lui erano presenti alla consegna dei due oggetti la pediatra Sonya Scivales, la coordinatrice infermieristica Sara Bertani e l'infermiera Ada Pigozzi.

Si è concluso a inizio 2023 il "Panettone Solidale" organizzato da Athleticchef Aps a favore di Apro Onlus per il

progetto Amica Pelle (acquisto di un macchinario per la cura dei tumori della pelle).

La cerimonia di consegna del ricavato si è svolta nella



sede del centro onco-ematologico CORE dell'Ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia alla presenza del presidente di Apro Onlus Giovanni Fornaciari, della presidente di Athleticchef Mariagrazia Soncini e di Francesca Fantuzzi, titolare del panificio Fantuzzi di Villa Aiola di Reggio Emilia, in rappresentanza dei 46 maestri pasticceri dislocati su tutto il territorio nazionale che hanno aderito al nobile progetto.

Grazie alla generosa partecipazione dei pasticceri di Athleticchef, di Accademia dei Maestri del Lievito Madre, di APEI (Ambasciatori Pasticceri dell'Eccellenza Italiana), del Consorzio del Prosciutto di Parma e dei tanti sostenitori si è potuto conseguire un risultato straordinario che ha permesso di donare la somma di 7.000 euro.

Unindustria notizie

Technology

ut aut reiciendis voluptatibus maiores alias consequatur aut perferendis doloribus asperiores repellat

Daily News



Politics

Sed ut perspiciatis unde natus error sit voluptat accusantium doloremque

totam rem aperiam, eaque ipsa quae voluptas sit aspernatur aut odit aut fugit, sed magni dolores eos qui ratione voluptatem quia doloremque quibusdam magnam doloremque

Fashion

Quis autem vel eum iure reprehenderit qui in ea voluptate velit esse quam nihil molestiae consequatur

Nemo enim quisquam ipsum voluptatem quia voluptas sit aspernatur aut odit aut fugit



COMMISSIONE INTERNAZIONALIZZAZIONE

Nuova occasione di incontro per la commissione internazionale di Unindustria Reggio Emilia che si è riunita per un confronto sui programmi operativi dell'area associativa di competenza e sulle principali tematiche di attualità: la



congiuntura internazionale, le difficoltà di approvvigionamento, i rincari delle materie prime e dei noli, la necessità di accorciare la supply chain e le catene di fornitura. Dal dialogo sono emersi segnali positivi per i fatturati delle imprese, ma una ridotta marginalità a causa dell'incremento dei costi. Le indicazioni sono quelle di puntare ancora sulle fiere e le attività di sistema all'estero con un'attenzione alla sostenibilità e alle startup. La riunione è stata anche l'occasione per il passaggio di consegne del coordinamento del tavolo di lavoro tra i consiglieri Giorgia Iasoni e Giuseppe Reggiani, quest'ultimo delegato all'internazionalizzazione.

GRUPPO TERZIARIO

Il Gruppo Terziario, che per Unindustria rappresenta 230 aziende, con 17.569 dipendenti per un fatturato complessivo di oltre 2 miliardi di euro, ha organizzato un incontro online con i colleghi dei rispettivi gruppi/sezioni delle Confindustrie emiliano-romagnole per un confronto sulle attività, sulle caratteristiche dei diversi distretti dei servizi, sugli obiettivi e per ragionare insieme su possibili iniziative comuni di respiro regionale per il 2023. Hanno preso parte all'incontro per Reggio Emilia il Presidente del Gruppo Terziario Fausto Piccinini, il consigliere Roberto Parlangeli; per Confindustria Romagna la Presidente del settore Terziario Eleonora Bergamaschi; per Confindustria Emilia Area Centro il Presidente dei Servizi Professionali Simone Mangini; per Parma il Presidente del Terziario Marco Mazzoni, il Direttore dell'Unione Parmense degli Industriali Cesare Azzali e il vice Direttore Gianluca Rocchi; per Confindustria Piacenza il funzionario Claudio Oltremonti.

IL GRUPPO GOMMA E MATERIE PLASTICHE AL 70 DELL'ITS EINAUDI

Il Presidente del Gruppo Gomma Materie Plastiche Marco Bedogni, insieme all'imprenditore Nereo Sciutto, in veste di ex alunno, hanno preso parte alla serata celebrativa per



i 70 anni dell'ITS Luigi Einaudi di Correggio, dal titolo "Una scuola per il territorio", per ragionare anche sulle prospettive future dell'istituto. Tra la scuola e l'Associazione esiste infatti un lungo rapporto di collaborazione su molti fronti: l'istituzione di corsi dedicati allo studio delle tecnologie utilizzate nel settore plastico, la realizzazione di libri di testo, visite guidate, attrezzature per i laboratori, stage aziendali, orientamento e interventi di docenze curate da esperti esterni e supporto delle imprese del distretto.

MISSIONE ECONOMICA IN SPAGNA

Unindustria ha accompagnato una delegazione di imprese associate in una missione economica in Spagna, dove ha organizzato una serie di incontri in presenza e virtuali con



operatori spagnoli selezionati, incontrare personalmente i possibili partner selezionati e visitare le sedi di alcuni di loro, per supportarle nel potenziamento della loro presenza nel Paese. Con l'obiettivo quindi di capitalizzare l'andamento positivo del mercato spagnolo, l'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con Broggin Partners e ha visto la partecipazione delle aziende Adel System Srl, Airtec Srl, Medici F.lli, Molino Denti.

CAMMINO SINODALE

La Presidente di Unindustria Reggio Emilia Roberta Anceschi ha partecipato all'incontro dedicato al Cammino Sinodale organizzato dalla Diocesi presso il Centro Pastorale Sacro Cuore di Baragalla a Reggio Emilia. Dopo l'introduzione dell'Arcivescovo Giacomo Morandi, la Presidente ha portato una testimonianza nel gruppo dedicato a "Il lavoro che cambia: dinamiche passate e future", in cui è intervenuta insieme a Giuseppe Domenichini, Direttore generale di Riwal. Nel suo intervento la Presidente ha presentato un quadro della situazione economica del tessuto produttivo reggiano e sottolineato la necessità di una maggiore attenzione alla formazione di figure professionali dotate di quelle competenze adatte a rispondere alla vocazione manifatturiera particolarmente spiccata del nostro territorio, ma anche alla necessità delle organizzazioni di adattarsi a nuove e esigenze per favorire la conciliazione dei ritmi di vita e di lavoro. La presidente ha terminato la sua dettagliata analisi ribadendo un concetto importante: l'impresa e il lavoro non devono essere visti come due antagonisti ma al contrario come due attori protagonisti complementari della vita sociale.

I GIOVANI IMPRENDITORI IN FORMAZIONE PER LA TRANSIZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ E L'ECONOMIA CIRCOLARE

Il Gruppo Giovani Imprenditori, in collaborazione con Bologna Business School ha organizzato un corso executive in "Sustainability Transition and Circular Economy". Il per-



corso, sviluppato in tre moduli, si è svolto in sei giornate tra Reggio Emilia e Bologna. "Si tratta di un percorso che fornisce strumenti per comprendere e applicare la sostenibilità e i principi di economia circolare in azienda con risultati concreti, con l'obiettivo identificare, misurare e gestire l'impatto di un'impresa in funzione del suo contributo combinato alla prosperità, alla qualità dell'ambiente e al capitale sociale" – ha spiegato il Presidente del Gruppo Marco Righi –. Sotto la supervisione del prof. Matteo Mura,

Director BBS Centre for Sustainability and Climate Change, il corso ha spaziato dalla Sustainability Oriented Innovation al Green Business Models, fino alla misurazione e gestione della sostenibilità.

ASSEMBLEA CLUB HR: ELETTI I NUOVI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

L'Assemblea del Club HR, presieduta dal Presidente Claudio Galli, affiancato dalle Vicepresidenti Ilenia Montanari e Annalisa Corghi, ha provveduto ad integrare il Consiglio Direttivo



con l'elezione di nuovi componenti: Elena Corradi (Errevi System), Michele De Vietro (Still), Daniela Fantozzi (Moss) Giuditta Grisendi (Interpuls), Giulia Pini (Flash Battery) e Claudia Tondelli (Lombardini Kohler). L'elezione è avvenuta a lato del convegno dal titolo "Contesti organizzativi in continuo cambiamento. HR, solo freno o acceleratore?". Dopo il saluto introduttivo dello stesso Galli sono intervenuti per parlarne, moderati dal giornalista Andrea Vaccari: Federico Nespoli, Senior National Account Manager Indeed.it; Afsoon Neginy, Chief Operating Officer & Sustainability Director Cda AGF88 Holding e Luigi Torlai, Professore a contratto Sviluppo Risorse Umane Unimore Facoltà Economia Marco Biagi. A conclusione dell'incontro, il Direttore Generale di Unindustria Vanes Fontana ha sottolineato l'importanza delle attività del Club HR per le imprese reggiane. "I forti cambiamenti degli ultimi anni dimostrano come persone e relazioni siano centrali nella gestione dell'impresa – ha commentato Galli – un patrimonio di conoscenze e competenze che occorre saper coltivare con attenzione, metodo e sguardo al futuro. Proprio per questo, il Club HR è il luogo – e soprattutto il percorso – in cui condividiamo e consolidiamo competenze e buone pratiche per sostenere lo sviluppo delle imprese, valorizzando al meglio il Capitale Umano. Le attività, con percorsi e momenti di confronto sulle tematiche più attuali, sono progettate per mettere a fattor comune basi teoriche e approcci non convenzionali, confronti con buone prassi e strumenti concreti di azione".



22:33



Abbiamo grandi novità.

Siamo riusciti a mettere a punto il progetto.

... è l'innovazione che rivoluzionerà il nostro mercato per i prossimi 10 anni.

Ne parliamo domani con quelli dell'R&D.

Perfetto, ci saremo anche noi!

Sempre al vostro fianco per trasformare le idee in valore.



**BRUNACCI
& PARTNERS**
From good ideas to good business

BREVETTI | MODELLI | DESIGN | MARCHI | COPYRIGHT



www.brunacci.eu



La nostra Storia è tutta in questo simbolo, uno scudo che da oltre settant'anni vi protegge.

Vigilanza Ispettiva Armata con Autopattuglia
Telesoccorso · Intervento su Allarme · Servizi
Speciali · Videosorveglianza · Vigilanza
Fissa · Impianti di Allarme

CORPO GUARDIE GIURATE spa | Servizi di Sicurezza
Via Brodolini 16 Reggio Emilia | corpoguardiegiurate.it